Anno V - N. 1227 - Lire 20 — Martedì 13 marzo 1951

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8. Telefoni: Direzione 96322, Redazione e Amministrazione 93354, Cronaca 93854

INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza 1 colonna): Commerciali L. 150; Necrol. fam. L. 150 (partecipazioni lutto enti ecc. L. 250). Finanz. e legali L. 250. Nel corpo del giornale L. 300. Tasse govern. in più. Pagam. anticip. Conc. escl. U.P.I., Trieste, via S. Pellico 4, Tel. 94044

Abbonamenti: Annuo L. 5000, Semestrale L. 2600, Trimestrale L. 1350. Estero: Annuo L. 7000, Sem. L. 3700, Trim. L. 1900. Sped. in abb. post. C/C post. 11/5398

LA MANOVRA DI TITO

PERCHÈ, proprio nel momento in cui si iniziano le conversazioni di Londra, il Maresciallo Tito ha sentito la necessità di lasciare il letto e di sfidare i disagi d'una fine d'inverno piuttosto rigida e insidiosa per recarsi al congresso dei reduci di guerra e pronunciare uno dei suoi discorsi polemici più significativi?

«Se non fossi comparso oggi in quest'assemblea — egli ha detto — il Cominform si sarebbe affrettato a divulgare la notizia di una mia liquidazione. Noi dirigenti della Jugoslavia non abbiamo neppure il permesso di ammalarci, mentre laggiù, quando Stalin starnuta, la stampa registra subito un eccezionale contributo alla dottrina marxista-leninista».

Se con la sua «boutade» contro il capo deificato dell'imperialismo bolscevico il Maresciallo Tito è arrivato a compiacere lo stato d'animo degli alleati, non è con questo riuscito a spiegare in chiari termini le vere ragioni d'un intervento pubblico, le cui finalità sono rintracciabili in direzioni assai diverse da quelle confessate.

La politica del Maresciallo Tito è arrivata ad una svolta che impone alla Jugoslavia una chiarificazione fondamentale dei suoi rapporti con il mondo occidentale. La rottura con gli Stati satelliti è una realtà di cui non è più possibile dubitare. Ma noi ricordiamo un certo capitolo critico di Leone Trotzki sull'evoluzione del regime staliniano verso le forme di un autoritarismo medievale, in cui la volontà del principe si sostituisce alla volontà della coscienza popolare: e quando ci soffermiamo a considerare la situazione della Jugoslavia come quelle degli altri Stati satelliti, nati tutti dalla stessa matrice staliniana, e tutti internamente retti con lo stesso sistema dittatoriale, siamo indotti a ricordare uno dei tanti famosi avvertimenti del Machiavelli sulla rapidità con cui i principi sogliono concludere le alleanze è tradirle a seconda del mutare dei loro interessi.

In questo momento il Maresciallo Tito polemizza direttamente con l'infallibile patriarca rosso: però non esclude che in un prossimo avvenire egli possa risolvere il problema dei suoi rapporti con gli altri regimi comunisti che si sono instaurati in Romania, in Bulgaria, in Ungheria, in Cecoslovacchia e via dicendo. Così nel momento in cui licenzia alle stampe un «libro bianco», nel quale denunzia la minaccia armata contro la Jugoslavia, attribuendone le responsabilità al Cominform quale strumento dell'imperialismo russo, e con immediato realismo pone sul tappeto il problema degli aiuti occidentali, non è alieno dall'ammettere che il problema dei rapporti con gli alleati di ieri possa in futuro essere risolto per via amichevole. Basterebbe forse una crisi di uomini al Cominform, ed una conseguente diversa impostazione dei rapporti fra le capitali degli Stati satelliti e Belgrado per assistere a un cambiamento di scena che oggi nè Londra nè Washington mostrano di prevedere. Non è tanto in gioco la sincerità del regime da lui creato, il quale, come l'affluente d'un grande fiume, malgrado le momentanee deviazioni, presto o tardi è destinato a congiungersi con il corso principale a cui appartiene per legge di natura.

Ma il Maresciallo Tito ha preso la parola soprattutto per tentare, diremo così, una azione di sbarramento contro le trattative che gli uomini politici italiani stanno svolgendo a Londra per accelerare il processo di maturazione del problema triestino. La ristretta classe dirigente jugoslava si era abituata all'idea che l'Italia avesse perduta ogni sensibilità per la situazione adriatica. La crescente presa di posizione della quasi totalità dei partiti italiani, l'ardente adesione delle masse popolari alla richiesta del ritorno del Territorio Libero alla Madrepatria, gli echi di questa unanimità nella stampa alleata, il fermo proposito con cui il Presidente De Gasperi si è recato a Londra per impedire, con la sua ringagliardita autorità, anche una minima ingiuria al sacrosanto diritto italiano, hanno convinto il Maresciallo Tito che tutti gli stratagemmi tentati fino a pochi giorni fa per vulnerare l'indivisibilità del Territorio Libero e la sua riannessione all'Italia debbono ormai considerarsi falliti. Perciò si è affrettato a rientrare nella sua manovra dilazionatrice, quasi minimizzando il problema di Trieste, secondo lui facilmente risolvibile in futuro per dirette intese amichevoli fra Roma e Belgrado, premendogli, naturalmente, di dare la precedenza assoluta al problema scottante degli aiuti economici e militari alla Jugoslavia, invincibile paladina della pace armata dei Balcani.

Ora la pace a cui tutti aspiriamo in questa combattutissima parte dell'Europa, su cui si addensa più grave la minaccia russa, non è nè un impegno diretto, nè un privilegio esclusivo della prepotenza jugoslava. Certo donchisciottismo esibizionista, montato al servizio d'una volontà di potenza i cui fini imperialistici verso le nostre terre non sono mai stati smentiti, ma solo mascherati per renderli meno visibili, non può escludere dalla causa della pace, servita con la stessa concezione politica delle altre Nazioni democratiche dell'Occidente, un Paese come l'Italia che non ha mercanteggiato la sua adesione al Patto atlantico, e le cui possibilità di collaborazione mediterranea sono non soltanto universalmente ammesse, ma invocate, e ormai mature per essere realizzate con la piena adesione spirituale di quelle forze combattenti italiane che anche nella dolorosa sconfitta seppero guadagnarsi il rispetto e l'onore delle armi.

Proprio per consolidare il fronte d'una pace attiva, d'una pace non imbelle e vile, la manovra dilazionatrice del Maresciallo Tito deve essere respinta come un dannoso intrigo. Anche se il convegno di Londra non può avere facoltà deliberative, invochiamo con tutte le forze della nostra patita esperienza una precisa indicazione che disperda ogni inganno.

Se le minacce a cui la Jugoslavia deve sottostare sono veramente quali il «Libro bianco» ci racconta, si accontenti degli aiuti alleati per difendere il troppo che ha avuto dalla benigna sorte e ritiri finalmente le mani dalle poche terre nostre che ancora detiene, continuando a consumare sulle loro popolazioni le stesse brutture, gli stessi crimini da essa denunziati a proposito della situazione dei suoi confini con gli Stati satelliti.

Solo con un atto di coraggio e di buona volontà il Maresciallo Tito potrebbe liberare la sua dittatura dalla schiavitù ideologica in cui è tuttora irretita e mettere una nota di chiarezza e di sincerità vera nella propria condotta. Infine l'Occidente comincia dall'Italia. E questa è una realtà storica, geografica, economica e militare che proprio da Belgrado merita di essere considerata.

Se no, chi si fida di Tito?

DE GASPERI E SFORZA SONO GIUNTI NELLA CAPITALE BRITANNICA

STAMANE IL PRIMO COLLOQUIO con Attlee e il Ministro Morrison

Dichiarazioni del Presidente del Consiglio: "Cercheremo di discutere i problemi più gravi mirando sempre al consolidamento della pace„ - La questione di Trieste in un commento del "Times„ - Cordiali accoglienze della stampa inglese

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 12

Il saluto ufficiale di Londra a De Gasperi e Sforza è stato cordiale e molto democratico, quasi alla buona. Gli onori sontuosi e le bandiere essendo riservati per protocollo ai Capi di Stato, la pensilina numero 8 sotto la quale alle 18.30 in punto si è arrestata la «Freccia d'oro» — il direttissimo Dover-Londra — presentava l'aspetto di tutti i giorni. Pochissimo pubblico. L'unica nota nuova era una specie di barricata frettolosamente allestita per dare un punto d'appoggio ai numerosissimi fotografi e operatori cinematografici, una cinquantina di persone, che hanno preso d'assalto gli ospiti italiani con le macchine e con i microfoni. C'erano il nostro Ammasciatore Gallarati Scotti col personale d'Ambasciata e, come rappresentanti del Governo britannico, i Segretari alla presidenza Ricke e Lord Anderson che rappresentava il Foreign Office. C'era anche il capo stazione principale di «Victoria Station» in tuba, come prescrive il regolamento per l'arrivo di illustri personaggi, e qualche poliziotto.

De Gasperi è sceso sorridente togliendosi il cappello, seguito dal Conte Sforza con la inseparabile cartella. Il nostro Presidente del Consiglio appariva un po' stanco ed affaticato. Con cordiali strette di mano ha ricambiato il cortese saluto dei rappresentanti britannici e insieme col conte Sforza si è gentilmente prestato a farsi fotografare in tutte le pose; premuto da presso dai portatori di microfoni si è gentilmente prestato a dire due parole in inglese. «Sono lieto d'essere venuto — ha detto —, saluto nell'Inghilterra il baluardo della libertà e della democrazia. La mia visita è una prova evidente che è nostro desiderio di stare insieme per la difesa dei comuni ideali». Ha dovuto ripetere il saluto a una mezza dozzina di microfoni uno dei quali rappresentava la radio germanica. De Gasperi ha parlato in tedesco auspicando l'integrazione della Germania nella grande famiglia europea. Anche Sforza ha improvvisato un saluto alla radio.

De Gasperi ha dichiarato ai giornalisti quanto segue: «Mentre stiamo per iniziare la nostra visita, penso che il regime democratico sia il più aperto a discussioni e a conversazioni, e quindi a superare situazioni e trovare soluzioni. Noi parleremo molto liberamente, come liberamente, senza dubbio, parleranno gli uomini di Stato inglesi e sarà in questo stile che potremo fare progressi nella collaborazione attorno ai problemi generali più gravi, che vanno risolti con spirito di equità e mirando costantemente al consolidamento della pace».

Un passato sepolto

Il Ministro degli Esteri on. Sforza ha aggiunto, da parte sua: «Come ha già detto il Presidente del Consiglio, io sono convinto che l'incontro con i colleghi britannici servirà alla causa della pace e al miglioramento delle relazioni tra i due paesi, come accadde a Santa Margherita. Ciò del resto accade sempre, quando si parla con assoluta buona fede e si vuole servire dai due lati gli stessi interessi di libertà e di democrazia».

Il Ministro degli Esteri aveva precedentemente dichiarato, in un colloquio con i giornalisti durante il viaggio da Roma a Londra per quanto si riferisce alla sorte del Territorio Libero di Trieste, che in ogni ipotesi, sia di un andamento benigno della crisi mondiale come di un peggioramento della situazione, essa dal punto di vista italiano potrà migliorare e non peggiorare.

Tutte queste operazioni sono durate una buona decina di minuti e si sono svolte in una specie di caos. Sballottato da fotografi e operatori cinematografici, De Gasperi a un certo punto si è trovato staccato dal resto della comitiva e quasi sperso. Ha rivolto la parola a un inserviente ferroviario che è sembrato un po' sorpreso di quella accoglienza, forse un po' troppo democratica. Abbiamo approfittato dell'occasione per portargli il saluto personale e domandargli se avesse fatto buon viaggio. «Acqua su tutto il percorso francese, ci ha detto, solo in terra britannica abbiamo visto un bel sole». Non sapeva che era il primo raggio di sole da qualche mese a questa parte e quando gliel'abbiamo detto si è compiaciuto, ne ha tratto lieti auspici. Ricongiuntisi infine con gli altri, De Gasperi e Sforza sono partiti in macchina, salutati da grida di «Viva l'Italia», «Viva De Gasperi» levatesi da un gruppo di italiani.

Questa sera sono intervenuti a un pranzo offerto loro dall'Ambasciatore e sono andati quindi a dormire all'Albergo Claridge; un riposo del quale certamente hanno bisogno. Domani infatti si attendono tra mattina e pomeriggio e con l'intermezzo dell'udienza e colazione a Buckingham Palace, cinque ore di colloquio col Primo Ministro Attlee e col nuovo Ministro degli Esteri Morrison.

Pieno di cordialità e discretamente amichevole è il saluto della stampa londinese. Sul piano del sentimento nulla sembra ostacolare una riconciliazione d'effusione. Con tatto ed amabilità insieme si tocca il tasto delicato del passato, col proposito dichiarato di buttarlo da parte una volta per sempre e di seppellirlo. Imparzialmente si va alla ricerca di attenuanti in nostro favore. «Gli italiani — leggiamo in un giornale — sono naturalmente portati a dimenticare il periodo che dalla marcia su Roma va al luglio 1943. Lo considerano una piccola macchia. Per gli inglesi è un'altra cosa, perchè i soldati britannici caduti in Eritrea, nel deserto occidentale e in terra italiana stanno a testimoniare quanto duramente e fieramente sia stata tradita l'amicizia italiana». Ma anche chi ricorda queste pagine amare si affretta a soggiungere che il passato è morto, sottolineando che i molti inglesi che per la prima volta videro le contrade d'Italia nella sanguinosa campagna del 1943-1945 hanno scoperto e mai più dimenticheranno la maestà, la bellezza e la grazia di quell'antico paese e conservano vivo il ricordo della gentilezza e della civiltà delle popolazioni delle città e dei villaggi. «Non siamo gente che porta rancore — dice l'«Evening News» — e la visita dei dirigenti italiani arriva proprio al momento opportuno». Il giornale sollecita Morrison a fare il suo dovere e lo invita ad utilizzare le sue cognizioni sull'Italia. «Morrison, avverte tra parentesi, è uomo che gode fama di essere un grande cervello. Il più acuto dopo Machiavelli: in lui gli ospiti italiani potranno trovare un tipo in certo qual modo familiare che ha un po' l'aria di casa loro».

Non c'è nei commenti una sola nota stonata. L'atmosfera sembra ideale per la stretta di mano che suggelli il ritorno a un'amicizia di vecchia data. Le parole sono eccellenti. Sul terreno concreto dei fatti le cose stanno un po' diversamente.

C'è a Londra un po' di sorpresa per la concitazione che in relazione alla questione di Trieste viene segnalata dalla penisola. Nessun dubbio che il problema triestino sarà esaminato in lungo e in largo nelle conversazioni londinesi, se ne sarebbe parlato anche se Gromyko non avesse gettato sul tappeto a Parigi in questi ultimi giorni la questione, se non si fossero svolte in Italia tante manifestazioni che qui sono state studiatamente ignorate per parecchi giorni.

Si esclude in maniera perentoria che Londra intenda chiedere a De Gasperi dei sacrifici. La tendenza generale è di considerare sagge e intonate alla situazione le parole pronunciate ieri da Tito: lasciar dormire la questione triestina; affidarne la soluzione alla comprensione completa e reciproca — quando verrà — tra Roma e Belgrado.

La visita di De Gasperi costituisce per il «Times» un'altra tappa nel ritorno dell'Italia a una posizione di influenza nel concerto europeo. L'Italia infatti ha assunto responsabilità nella comune difesa atlantica, senza avere, come le tre grandi Potenze occidentali, la possibilità di dirigere il corso degli eventi. Non ha parte diretta nelle consultazioni con la Russia quando si tocchino interessi italiani. E' pertanto necessario che se vogliono assicurarsi una più stretta collaborazione al Patto atlantico le Potenze occidentali facciano conoscere all'Italia i loro obbiettivi, tengano costantemente presenti i suoi punti di vista e i suoi interessi.

Coincidenze fortuite

Il giornale prevede che nessun ostacolo si frapporrà al raggiungimento di una perfetta identità di vedute in tal campo, perchè fondamentali dissensi non esistono. Circa Trieste il «Times» deplora che un accumularsi di fortuite coincidenze — la mossa di Gromyko a Parigi e la presenza a Londra in questi giorni di una delegazione jugoslava — abbia sollevato tante apprensioni in Italia e abbia fatto temere che si voglia proporre a De Gasperi un baratto. Si pensa in Italia che per rafforzare la Jugoslavia nella sua resistenza al blocco sovietico le Potenze occidentali possano dimenticare la dichiarazione del marzo 1948 che proponeva l'annessione dell'intero Territorio all'Italia, questi timori — dichiara il «Times» — sono infondati e non tengono conto della natura generale delle consultazioni londinesi, che sono uno scambio di vedute e non negoziati veri e propri.

L'autorevole organo londinese se dice che la dichiarazione del '48 non è dimenticata non dice che si pensi di tradurla in atto. Soggiunge, infatti: «Le Potenze occidentali debbono tener presente la realtà dei fatti. La dichiarazione del '48 non è morta, anche se estremamente improbabile è che la Russia le dia il proprio consenso. Si spera che coll'andare del tempo, migliorandosi i rapporti italo-jugoslavi, Belgrado vedrà il vantaggio di negoziare coll'Italia un accordo per Trieste, che avrà valore de facto in pratica, anche se la Russia non vi darà il suo benestare. Nel frattempo, fintantochè la Jugoslavia non sia pronta a un accordo che risolva il problema secondo principi di equità etnica, l'Italia si sente autorizzata a far pressioni sulle Potenze occidentali affinchè esse, discutendo coi russi, impostino la questione sulla base della promessa del 1948. Questo atteggiamento — dice il «Times» — senza impegnarci sicuramente troverà a Londra simpatica accoglienza, perchè ci si rende conto della sensibilità italiana per Trieste e nulla ci sarebbe da guadagnare ad ignorarla, prendendola alla leggera».

Come il «Times» presso a poco parlano tutti i commenti londinesi. Il Foreign Office ha oggi ufficialmente smentito che ci siano in programma contatti tra la Delegazione italiana e quella jugoslava. Non ce ne sarà bisogno perchè, a parte l'udienza del Re il programma della missione di Belgrado in poco differisce da quello della nostra Delegazione. Se Mose Pijade pranza con Attlee e Morrison parlerà con ambedue anche certamente di Trieste, e parlando poi con De Gasperi e Sforza i dirigenti britannici sentiranno ambedue le campane, senza reciprocamente toccarsi, queste due — la nostra e quella jugoslava — avranno modo di sentirsi, per lo meno per via indiretta.

CARLO TROTTER

Il Ministro Martino ricevuto da Tito

«IL GOVERNO ITALIANO SEGUE CON ATTENZIONE IL RIARMO DEI PAESI DI INFLUENZA SOVIETICA»

Belgrado, 12

(«Ansa») Il Maresciallo Tito, Presidente delle Repubbliche federate jugoslave ha ricevuto questa mattina alle ore 10 l'Inviato straordinario e Ministro plenipotenziario di Italia Enrico Martino.

Un comunicato ufficiale diffuso dopo l'incontro dice: «Il Ministro d'Italia Martino ha comunicato al Maresciallo Tito che il Governo italiano segue con attenzione lo sviluppo della situazione in questa parte dell'Europa nonchè il riarmo progressivo dei paesi di influenza sovietica, tenendo conto della modificazione dell'equilibrio politico e militare quale è stato previsto al momento della firma del Trattato di pace con l'Italia. Sulla importante questione il Ministero degli Affari Esteri italiano si pone in contatto con i Governi alleati.

«Il Maresciallo Tito, Presidente del Consiglio delle Repubbliche federate jugoslave, ha risposto — conclude la nota — di accogliere con soddisfazione tale dichiarazione perchè essa dimostra identità di vedute per quanto riguarda il mantenimento della pace in questa parte dell'Europa».

Era presente alla conversazione il Vice Ministro degli Esteri jugoslavo Leo Mates.

Non si hanno altri particolari sull'incontro. Tuttavia si ritiene che il Ministro Martino abbia anche richiamato la attenzione del Capo del Governo jugoslavo sull'andamento delle opzioni nei territori ceduti e sulla situazione nella cosiddetta Zona B del Territorio Libero di Trieste.

Nuove prove atomiche preannunciate da Dean

Washington, 12

Il Presidente della Commissione americana per l'energia atomica Gordon Dean ha dichiarato oggi ad una conferenza stampa che sono in programma nuovi esperimenti atomici che avranno luogo o in prossimità di Las Vegas nel Nevada o a Eniwetok nel Pacifico o in altra località.

Non è stata però ancora fissata la data per l'inizio degli esperimenti. Dean ha smentito le voci secondo cui nelle recenti esperienze atomiche nel Nevada sarebbe stata sperimentata una bomba a idrogeno.

SENZA VIA D'USCITA LA CONFERENZA DI PALAZZO ROSA?

Nettamente respinte da Gromyko le concessioni dei tre occidentali

Il testo del compromesso per l'ordine del giorno redatto dagli alleati giudicato «insoddisfacente» dal delegato russo - Il punto chiave: la smilitarizzazione della Germania

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 12

Gromyko non ha sbattuto la porta alla settima seduta della conferenza del Palazzo rosa. Per dimostrare la sua buona volontà ha fatto oggi due piccole concessioni di forma. Egli ha proposto che il punto due dell'ordine del giorno sovietico così concepito: «Ristabilimento dell'unità tedesca, accelerazione della conclusione del trattato di pace colla Germania e correlativo ritiro delle truppe d'occupazione» venga modificato nel modo seguente: «Ristabilimento dell'unità tedesca e conclusione del trattato di pace colla Germania». Gromyko ha accettato di eliminare la parola «accelerazione» criticata dagli occidentali e il riferimento al ritiro delle truppe di occupazione. Gli occidentali si sono riservati su questo punto la risposta ma si prevede che sarà una risposta favorevole. In tal modo, dopo sette estenuanti sedute, su un punto almeno dell'ordine del giorno i quattro sembrano essere d'accordo.

Ma, come si faceva rilevare questa sera al Quai d'Orsay è un passo in avanti insignificante o quasi, perchè si tratta di una concessione sulla forma e non sulla sostanza. La tattica seguita dai sovietici in questa conferenza consiste nel dimostrare arrendevolezza e spirito di conciliazione sugli argomenti secondari, senza cedere di una sola virgola sulle questioni fondamentali. Tale tattica è condotta presumibilmente in vista dello sfruttamento propagandistico che i russi si propongono di fare della conferenza sia nel caso in cui essa riesca quanto e soprattutto nel caso in cui fallisca. I sovietici si atteggeranno allora a campioni della conciliazione e della pace, riversando sugli occidentali il peso di tutte le responsabilità. Per i sovietici la conferenza ha un fine storico: preparare la documentazione delle responsabilità nella eventualità di un peggioramento della situazione internazionale.

Mentre Gromyko offriva con una mano le sue modeste concessioni agli occidentali, coll'altra respingeva la proposta alleata relativa al punto primo dell'ordine del giorno. Come è noto, sabato gli occidentali, per uscire dal vicolo cieco in cui è giunta la conferenza hanno proposto una nuova redazione del loro punto primo che teneva conto dei punti primo e terzo del progetto sovietico relativo al problema degli armamenti tedeschi e alla riduzione degli armamenti delle quattro Potenze. I tre occidentali illustrarono sabato l'importanza e il carattere quasi definitivo da essi attribuito alla loro proposta e invitarono Gromyko a prenderla in seria considerazione. Gromyko, nel corso di un brevissimo intervento aveva espresso sabato stesso il suo dissenso, ma aveva promesso di tornare oggi più ampiamente sull'argomento.

Il riposo domenicale e le conversazioni telefoniche con Mosca non hanno portato i frutti sperati. Gromyko ha ribadito che il nuovo testo è interamente insoddisfacente, che non permette nessuna soluzione dei problemi e che è peggiore di quello precedente.

Le critiche di Gromyko al compromesso occidentale si possono così riassumere: in esso non si fa menzione del problema della militarizzazione e del divieto di riarmare per la Germania, nè della riduzione proporzionale degli armamenti delle grandi Potenze. Per le questioni secondarie che esso enumera è stata redatta una fraseologia vaga e imprecisa. Il passaggio relativo all'approvazione dei trattati di pace non specifica a quale paese s'intenda riferire. Il Governo russo ritiene inoltre che la questione di Trieste non dev'essere iscritta a parte nell'ordine del giorno. Il Governo sovietico, infine, per dar prova della sua buona volontà ha fatto delle concessioni importanti sulla redazione del punto secondo ed esso spera che i Governi occidentali faranno lo stesso accettando sulla smilitarizzazione della Germania e sulla riduzione degli armamenti le formule sovietiche.

I tre occidentali hanno preso successivamente la parola per respingere le critiche e le affermazioni di Gromyko. Jessup ha detto che l'URSS non desidera un ordine del giorno ampio nel quale tutte le questioni possono essere comprese, perchè teme di dover discuterne certune. Quali sono le questioni che l'Unione Sovietica non vuole trattare? Perchè Gromyko non lo dice apertamente? Parodi e Davies hanno sviluppato argomenti analoghi affermando che tutti i problemi che l'URSS desidera discutere possono trovare la loro sede nel punto uno dell'ordine del giorno occidentale.

Questa la fisionomia della settima seduta dei quattro. Ognuno è rimasto sulle sue posizioni e dopo il rifiuto di Gromyko di accettare il testo di compromesso occidentale, non si vede quale potrà essere la via di uscita. Faranno gli occidentali delle concessioni sulla sostanza, cioè accetteranno di includere il riferimento esplicito alla smilitarizzazione della Germania? Una corrispondenza da Londra dell'agenzia «France Presse» lascia prevedere che il Governo inglese sarebbe favorevole a tale soluzione, ma negli ambienti diplomatici e giornalistici inglesi di Parigi ci si domanda fino a che punto l'informazione sia esatta e sino a che punto essa riflette il desiderio della Francia.

In ogni modo le prossime sedute, forse quella di domani, dovrebbero recare una risposta a tutte le domande che la conferenza ha sollevato. Se, come si dice, la conferenza dovrà concludersi entro la fine di questa settimana, un barlume di luce tra tanta oscurità dovrebbe cominciare sin d'ora a manifestarsi.

BRUNO ROMANI

Barcellona paralizzata da uno sciopero generale

Il Governo franchista accusa i comunisti di essere i fomentatori dei disordini che si sono prolungati per tutta la giornata

Barcellona, 12

Lo sciopero generale, iniziatosi stamane a Barcellona, è proseguito durante tutta la giornata e si è esteso ai sobborghi ed ai centri industriali circostanti la metropoli catalana. Gruppi di manifestanti continuano a percorrere le strade della città; alcuni gruppi si sono portati dinanzi al palazzo del Municipio ed hanno gettato contro l'edificio stracci imbevuti di benzina. Una vetrata dell'ingresso dell'Hotel Ritz è andata in frantumi in seguito al lancio di un sasso. Com'è noto, lo sciopero è motivato dal malcontento dei lavoratori contro gli aumenti continui del costo della vita.

I tram hanno ripreso a circolare, ma il pubblico non se ne serve. Il servizio della metropolitana è invece normale, come anche il lavoro al porto e nelle tipografie. Invece i taxi non possono circolare, perchè sono fermati da gruppi di scioperanti che perforano i pneumatici per impedire alle vetture di riprendere il servizio.

Nei punti strategici della città stazionano pattuglie di guardie civili e di agenti della polizia armati.

Il governatore civile di Barcellona, Baeza Alegria, ha diramato un comunicato nel quale si afferma che gli eventi odierni sono opera di «agitatori di professione», e si assicura che il Governo di Madrid ha conferito alle autorità catalane «tutti i mezzi necessari per eliminare radicalmente qualunque causa di disordine». Il governatore civile assicura anche nel suo comunicato che tali mezzi saranno impiegati con energia e rapidità ed aggiunge che «i focolai di agitazione, tutti a carattere comunista, sono stati localizzati, ed i loro elementi arrestati. Su di essi cadrà il peso della legge».

Il governatore civile invita poi tutti i cittadini di Barcellona a collaborare con le autorità per la ripresa normale del lavoro ed ordina agli stabilimenti commerciali, alle fabbriche e ai negozi di riprendere la loro attività. Anche i dirigenti dei sindacati hanno invitato gli iscritti a tornare al lavoro, smentendo in pari tempo le notizie secondo cui i sindacati stessi avrebbero diramato ordini di sciopero.

Si ritiene che una speciale riunione del Governo si sia svolta questo pomeriggio presso la residenza di Franco, al Pardo, per un esame degli avvenimenti di Barcellona. Negli ambienti prossimi al Governo si afferma che lo sciopero odierno sarebbe stato organizzato dal partito socialista unificato di Catalogna, organizzazione clandestina controllata dai comunisti. Non si esclude che gli organizzatori dello sciopero abbiano ricevuto sovvenzioni in danaro da eminenti personalità della vita industriale barcellonese e si prevede che il Governo agisca contro questi ultimi bloccando i loro conti in banca.

Lo sciopero, iniziatosi nelle fabbriche, si è rapidamente esteso agli uffici, ai caffè, ai mercati e a quasi tutti i negozi. Molti operai montano la guardia davanti all'ingresso delle fabbriche ed i commessi stanno sulla porta chiusa dei loro negozi. Soltanto le banche sono quasi tutte aperte.

Una numerosa folla si è raccolta di fronte al Municipio e nelle vicinanze degli uffici addetti al controllo dei generi alimentari. Nei mercati della periferia, giovani dimostranti hanno buttato all'aria le ceste piene di frutta e di verdura.

Lo sciopero viene interpretato come una dimostrazione della popolazione contro gli aumenti dei prezzi in genere. Una prima protesta, limitata all'aumento delle tariffe tranviarie, si era conclusa la settimana scorsa con la completa vittoria degli utenti. Infatti, in capo a 10 giorni di boicottaggio dei servizi tranviari da parte dei cittadini, è stato annunziato l'annullamento dei recenti aumenti di tariffa.

Dimostrazioni politiche

Due bombe scoppiate questa notte a Roma

Roma, 12

Alle 0.20 di questa notte una bomba è esplosa con grande fragore al vicolo dello Sdrucciolo, la strada che congiunge via dell'Impresa con via del Corso. La bomba di carta, con miccia, era stata deposta sulla seconda finestra a pianterreno di Palazzo Chigi, dove ha sede il Ministero degli Esteri.

L'esplosione ha causato la rottura di molti vetri e lo sbrecciamento del marmo della finestra. Immediatamente sono accorsi sul posto agenti del commissariato di Trevi, il capo dell'ufficio politico della questura, dott. Immè, il capitano dei carabinieri della compagnia interna, Pezzattini, e i vigili del fuoco al comando dell'ing. Piermarini.

All'interno di Palazzo Chigi non è stato prodotto alcun danno. Due persone che passavano nelle vicinanze sono state gettate a terra dallo spostamento d'aria. Sono state iniziate subito le indagini.

Un'altra bomba è scoppiata alle ore 1.18 nell'interno del giardino dell'Ambasciata degli Stati Uniti. L'ordigno è stato lanciato da via Boncompagni, all'altezza dell'edificio segnato con il 4 - 19. Nessun danno alle persone. Viene segnalata solo la rottura di qualche vetro.

Alcuni passanti hanno affermato di aver visto due giovani che subito dopo l'esplosione si davano alla fuga.

Il momento cruciale del socialismo italiano

Non tutte le difficoltà sono ancora superate per l'unificazione del PSLI e del PSU: c'è anzi addirittura chi prevede una nuova scissione

Roma, 12

Il viaggio a Londra del Presidente del Consiglio e del Ministro degli Esteri ridurrà notevolmente l'attività politica italiana nella corrente settimana. Al Parlamento si avranno soltanto alcune interrogazioni di un certo rilievo e la discussione sulla Corte costituzionale. Ma dove le acque continueranno a muoversi sarà al di fuori del Governo e del Parlamento, nel campo dei partiti, ove il progetto di unificazione socialista rimette molte cose in discussione. Bisogna intanto avvertire che molto difficilmente la direzione del PSLI approverà all'unanimità il documento Saragat-Romita, che pertanto non potrà divenire immediatamente operante. Infatti, nella direzione del PSLI, Treves e Spalla sono fautori oltranzisti della collaborazione al Governo. Pertanto, in mancanza di una unanimità, la approvazione del «compromesso di unificazione» dovrà essere sottoposta al congresso del PSLI, ove le due opposte tendenza naturalmente si scontreranno. Si crede tuttavia che di fronte all'obiettivo dell'unificazione socialista anche i governativi più accaniti finiranno per accettare l'uscita dal Governo. Così verso la fine del mese il Presidente del Consiglio si troverà a dover ricostituire il suo Gabinetto. Gli unici a non credere all'uscita dal Governo dei socialdemocratici sono i social-comunisti: ma si tratta probabilmente di un certo timore di vedere veramente l'unificazione e il sorgere di un forte partito socialista e democratico.

Qualche giornale aveva addirittura attribuito al Ministro Simonini la seguente dichiarazione: «In nessun caso io permetterò lo scioglimento e la liquidazione del PSLI. In ogni caso il PSLI lo manterrò in piedi io con i miei amici della destra». Ma Simonini ha smentito recisamente di aver mai fatto simili affermazioni. In taluni ambienti politici romani si rimane tuttavia scettici sulla nascita del nuovo partito socialista e qualcuno arriva perfino a prevedere una nuova scissione. Certo è che questo è il momento cruciale del socialismo democratico italiano: o esso saprà trovare la sua via o sarà irrimediabilmente condannato nella coscienza politica dell'opinione pubblica.

Intanto sia Saragat che Romita hanno voluto evitare che De Gasperi si recasse a Londra indebolito, rinviando la decisione formale (quella sostanziale non dovrebbe subirne modificazioni) al suo rientro in Italia. Sicchè dopo le estenuanti fatiche del suo soggiorno londinese il Presidente del Consiglio dovrà affrontare non facili problemi di politica interna e primo fra tutti quello della composizione del nuovo Gabinetto (o quello più semplice, ma meno probabile, di un rimpasto). Si parla anzi di una anticipata convocazione del consiglio nazionale della democrazia cristiana, ove naturalmente troveranno sfogo quelle discussioni che finora si sono soltanto accennate e in primo luogo quella sulla politica economica del Governo.

Oggi il Ministro La Malfa ha avuto un lungo colloquio con il signor Dayton, capo dell'ECA in Italia: si è parlato della situazione dei cantieri italiani. L'agenzia economico-finanziaria ha comunicato che a tutto il 7 marzo scorso quarantasette miliardi e 32 milioni sono stati sottoscritti ai nuovi buoni del Tesoro novennali. Questa notevole cifra conferma la costante regolarità delle sottoscrizioni conformemente alle previsioni ufficiali.

UN MILIONARIO MANCATO nella Lotteria di Napoli

Il primo premio vinto da uno dei biglietti ch'erano rimasti invenduti - Cinque milioni a un artigiano ligure

Roma, 12

Dalle operazioni di spoglio della Lotteria nazionale Italia è risultato che il primo premio della lotteria è stato vinto dalla società Villa Glori - Agnano con un biglietto facente parte dei 47 mila residuati dalla vendita e che la società stessa aveva acquistato allo scopo di raggiungere il minimo di un milione e duecentomila biglietti garantito all'«Unire» per assicurare il monte premi stabilito, come da disposizioni del Ministero delle Finanze.

La società Villa Glori-Agnano ha deciso di devolvere lo ammontare della vincita ad enti di beneficenza e di assistenza della città di Napoli, secondo accordi che saranno presi con le autorità competenti.

Da Savona si apprende che Vittorio Occelli, un artigiano savonese, è il vincitore del terzo premio della Lotteria Italia. Egli frequenta da molti anni un noto ritrovo sportivo ma non ha quasi mai tentato la sorte in lotterie o concorsi pronostici: soltanto martedì scorso, poche ore prima della chiusura della vendita delle cartelle, ha accettato quella offertagli dal barista, l'ultima venduta nel locale.

I cinque milioni che la fortuna gli ha dato attraverso il piazzamento del cavallo «Contessa de Sota», cui era abbinata la cartella P. 22091, costituiscono la prima grossa vincita in lotterie nazionali a Savona.

L'Occelli ha 40 anni, è sposato con un figlio ed ha dichiarato che, con la somma vinta, amplierà la sua piccola azienda.

L'ON. SCELBA COLPITO da un'improvvisa indisposizione

Caltagirone, 12

Nel pomeriggio di oggi è giunto a Caltagirone il Ministro degli Interni, Scelba. La popolazione aveva preparato festose accoglienze e tutte le autorità erano state convocate al Municipio. Ma appena giunto il Ministro si è recato nella casa della madre, dal cui balcone il Sindaco ha fatto conoscere che un'indisposizione impediva al Ministro di presentarsi a parlare in pubblico.

CRONACA DELLA CITTA'

LA PARTENZA DEL GEN. AIREY prevista per venerdì prossimo

Non ancora designato il suo sostituto - Il congedo ufficiale dalla città domani in Prefettura

Il gen. Airey ha fatto ritorno a Trieste, proveniente da Londra, ove s'era recato a ricevere da Re Giorgio VI l'investitura del cavalierato dell'Ordine di San Giorgio e San Michele.

Si ha intanto conferma che il generale lascerà la nostra città venerdì prossimo, per recarsi ad assumere la sua nuova alta carica di Capo di Stato Maggiore aggiunto per le informazioni, nel quadro dell'organizzazione militare del Patto atlantico.

Sino all'arrivo del sostituto del gen. Airey, che non è stato ancora designato, le funzioni di comandante della Zona anglo-americana del T.L. verranno affidate al generale Sebree, attuale comandante delle truppe statunitensi di stanza a Trieste.

Il congedo ufficiale del generale Airey dalle autorità locali avverrà domani sera, con un ricevimento offerto in suo onore dal Prefetto Palutan.

La partenza di Sir T. S. Airey viene accolta con vivo rammarico non solo negli ambienti politici della città, che hanno sempre trovato in lui comprensione e simpatia per i loro problemi, ma nella popolazione tutta, che durante la sua lunga permanenza a Trieste aveva imparato a stimare questo valoroso ufficiale straniero, tanto sensibile nei riguardi dei nostri sentimenti nazionali.

Ci auguriamo che il suo successore sappia conservare con pari fermezza d'animo e di mente quell'oculata imparzialità che ha guadagnato al gen. Airey il rispetto e la considerazione di tutta la popolazione.

I ricorsi al Pretore per le vertenze di coabitazione

Nuove disposizioni in materia di alloggi verranno pubblicate dalla prossima Gazzetta Ufficiale del G.M.A., ed entreranno in vigore con l'Ordine 44, che completa il precedente Ordine 175, col quale era stata estesa alla zona la nuova legge sugli affitti. Particolarmente importante è l'innovazione prevista dall'art. 2 dell'Ordine 44, che fissa la procedura per i contraddittori nelle vertenze riguardanti l'uso comune di stanze e accessori in casi di coabitazione, e la possibilità di distribuire le stanze. In base alle nuove norme, queste vertenze verranno giudicate dal Pretore, al quale la parte interessata dovrà presentare ricorso. Il Pretore convocherà le parti in causa e condurrà il contraddittorio nella maniera da lui ritenuta più appropriata. Prima di emettere la sua decisione, il giudice potrà ascoltare congiuntamente, in vece di esperti, un rappresentante dei proprietari di stabili e un rappresentante degli inquilini, entrambi scelti in un elenco d'indiscutibile dirittura morale, elenco che verrà compilato dal Presidente del Tribunale.

Le conferenze

→ Chi sente vivi i problemi della vita ha potuto godere in questi giorni a Trieste due volte la profonda e viva parola del prof. Padovani, [illegible] italiano nel campo della filosofia. La conferenza all'Aquinate, tenuta sotto gli auspici della F.U.C.I., ha presentato in una sintesi densa e pur chiara l'importanza capitale del tomismo che partendo dalla speculazione aristotelica, la più profonda e feconda dell'antichità classica, ha costruito un sistema filosofico che ha sfidato i secoli e che, pur attraverso il travaglio delle filosofie moderne, è il solo a soddisfare ancor oggi morale e scienza e arte.

Per l'Associazione pedagogica italiana il prof. Padovani, dopo una rapida rassegna del pensiero moderno, ha analizzato «la logica dell'errore» delle più importanti filosofie contemporanee, dal declino del positivismo e dell'idealismo fino al problematicismo di Ugo Spirito e del Banfi, fino alla crisi denunciata dall'esistenzialismo che nel nulla affoga ogni degna attività umana. Come superare la crisi? Ritornando a fondare la vita umana e i suoi problemi non sul nulla, sul non essere, ma sull'Essere, su Dio.

→ Il convegno di sabato scorso alla Società di Minerva ha avuto inizio con una breve commemorazione e l'invio di un riverente saluto alla memoria dei marinai caduti sulla «Berenice». La sig. Lina Gasparini ha presentato poi alcune interessanti notizie riguardanti avvenimenti triestini, desunte dal «Giornale di Udine» del 1867. Il prof. dott. Giulio Grandi ha tenuto quindi una bella relazione sulla storia della odontoiatria, seguendone l'evoluzione dalle più remote origini fino alle più recenti conquiste della scienza medica moderna.

→ Con il tema suggestivo «I terremoti che sollevano le montagne», il prof. Carlo Morelli docente nelle Università di Trieste e Padova e geofisico del nostro Osservatorio, illustrerà (con proiezioni), questa sera, alle ore 19, al Circolo della Cultura e delle Arti la vita e le trasformazioni della Terra, con particolare riguardo alle concezioni moderne sulla costituzione dell'interno della Terra. L'ingresso è libero

→ Domani alle 19, al Circolo della Cultura e delle Arti sarà proiettato un importante documentario a colori su quel capolavoro della tecnica moderna che è il gigantesco telescopio di Monte Palomar. Lo presenterà il prof. Ettore Leonida Martin, direttore del nostro Osservatorio astronomico.

→ Alla Scuola media [illegible], oggi alle ore 19, [illegible]

→ Promossa dall'Associazione insegnanti italiani della Venezia Giulia, [illegible]

Solidali con Trieste le consorelle città d'Italia

Mentre il problema di Trieste è nuovamente in discussione a Londra, sono pervenuti al Sindaco telegrammi di solidarietà da tutte le parti d'Italia. Tra i più notevoli riportiamo i seguenti:

Alla vigilia della discussione del problema triestino, il «Nuovo Risorgimento italiano» riafferma l'imprescindibile necessità del ritorno di Trieste e del suo territorio all'Italia. Il Presidente Arturo Dellascala.

La Provincia di Udine si unisce a voi fraternamente nel reclamare la difesa integrale dei diritti d'italianità [illegible]. Il Presidente Candolini.

Nell'ansia dell'assicurazione dei diritti d'Italia al confine orientale, [illegible]

Il nuovo Consiglio direttivo della Federazione provinciale Combattenti e reduci di Roma, [illegible]

Il Consiglio della Federazione provinciale Combattenti e reduci di Viterbo, interprete dei sentimenti dei combattenti della Provincia, riafferma l'indiscutibile italianità di Trieste e del suo Territorio ed invoca il ritorno alla Madrepatria. Il Presidente Mottini.

Il Consiglio direttivo centrale della Lega Nazionale, in una mozione votata all'unanimità alla vigilia dei colloqui di Londra, [illegible]

ASTERISCHI

GIUBILEO DI LAVORO

All'Arsenale Triestino, è stato festeggiato in questi giorni il quarantesimo anno di lavoro dell'operaio Giuseppe Fisch. [illegible] del Comune, della Prefettura e delle organizzazioni sindacali.

In agitazione gl'insegnanti e il personale delle Medie

STASERA L'ASSEMBLEA GENERALE — LE ASSICURAZIONI SOCIALI PER GLI ITALIANI IN AUSTRIA

Il settore sindacale della Scuola media è nuovamente in movimento [illegible] ... sono gli obiettivi immediati dell'agitazione.

Per la discussione della situazione generale e dei problemi particolari è convocata stasera alle 19 in via Silvio Pellico 2 nella sala del Circolo Bancari (g. c.) l'assemblea generale straordinaria, che fungerà pure da assemblea preelettorale per le prossime elezioni del C. D. provinciale.

La Camera del Lavoro comunica a tutti gli interessati di aver ottenuto, a seguito del suo interessamento presso i competenti Ministeri, l'accoglimento della richiesta degli accordi di reciprocità con l'Austria, per quanto riguarda le assicurazioni sociali. In base a tali accordi, le prestazioni in denaro derivanti dalle assicurazioni sociali, compresi i supplementi, le integrazioni e tutti gli altri benefici connessi, saranno corrisposte dall'ente debitore ai cittadini italiani residenti in Austria, e viceversa, come se gli interessati risiedessero nel territorio dello Stato a cui appartiene l'ente debitore. L'accordo entrerà in vigore il primo giorno del mese successivo alla data della ratifica.

Le trattative in corso in sede nazionale per i problemi inerenti l'indennità di contingenza si approssimano alla conclusione. Numerosi benefici per i lavoratori sono già stati conseguiti dalle organizzazioni sindacali: si sono concordate la fissazione dell'indice nazionale, la ripartizione del territorio nazionale in due zone, comprendenti la prima l'Italia settentrionale e centrale fino alla Toscana compresa ed incluse Roma e Napoli; l'assorbimento di due soli punti della cosiddetta fascia di sicurezza; l'adozione di un sistema, che mantiene inalterati i rapporti retributivi derivanti dall'ultimo accordo di retribuzione; l'aumento di 3 punti a partire dal 1.o aprile. Ora, poichè il valore del punto, cioè dell'aumento di contingenza per ogni spostamento in più dell'indice costo-vita, corrisponde a 10 lire per la prima zona e ad 8 per la seconda, dovrebbe risultare anche per Trieste un aumento di 30 lire giornaliere dell'indennità di contingenza.

Un onesto ed esemplare ragazzo — Livio Sessi, di 12 anni, abitante in via Giulia 41 — ha consegnato ieri al Distretto di via Cologna una banconota da mille lire, che aveva rinvenuto nei pressi della scala San Luigi. Al distretto di via Hermet, Augusto Versich, di 22 anni, abitante a Longera 22, ha accompagnato un giovane lupo alsaziano, rinvenuto nei pressi dei Campi Elisi.

UN RADUNO NAZIONALE di motoscooteristi nella nostra città

Il denso programma di manifestazioni dell'ENAL comprende pure un concorso per cantanti della piccola lirica, spettacoli teatrali per il festival dei ragazzi e gare sportive

Un grande raduno nazionale di motoscooteristi, che formeranno un'imponente staffetta cui parteciperanno le varie regioni italiane; un concorso nazionale per cantanti d'operetta che, nel saggio finale, si esibiranno in un eccezionale spettacolo; inoltre un concorso, pure nazionale, per un lavoro teatrale per ragazzi con la rappresentazione dell'opera premiata in occasione del «Festival» giovanile, che avrà luogo in luglio nella nostra città, costituiscono i capisaldi del programma delle manifestazioni che l'Enal organizzerà la prossima estate, e che andranno ad arricchire il calendario delle attrattive turistiche che questo anno si preannunciano, nella nostra città, numerose e di vasto richiamo.

Il programma dell'Enal comprende, oltre a queste, altre manifestazioni a carattere nazionale, quali il concorso per un soggetto cinematografico (che si chiude questo mese), e, con tutta probabilità, durante l'estate, i campionati italiani di tennis maschili e femminili. In autunno poi verrà ripetuta la tradizionale Mostra della caricatura, e forse verrà bandito un concorso per una commedia radiofonica, in collaborazione con Radio Trieste.

Entusiastiche adesioni sono giunte all'Enal da tutte le città italiane per il raduno dei motoscooteristi, che si svolgerà in giugno, in coincidenza con la Fiera. Abbinata al raduno verrà effettuata una «staffetta delle regioni», che idealmente porterà a Trieste il fraterno saluto della Madrepatria, e si concluderà con un carosello di motociclisti che indosseranno i costumi caratteristici delle rispettive città.

Di notevole interesse, artistico oltre che turistico, riusciranno certamente i concorsi per il teatro dei ragazzi e per i cantanti d'operetta che si propongono rispettivamente di trovare lo spettacolo più adatto ai giovani e di ridare vitalità e sviluppo al teatro d'operetta. Le rappresentazioni che concluderanno i concorsi verranno allestite in teatri all'aperto, quindi con grande concorso di pubblico, e ciò specie per gli spettacoli dedicati al «Festival dei ragazzi».

L'Enal svolgerà questo anno nel campo dell'arte e dello sport, sia attraverso concorsi e spettacoli dilettantistici, che con competizioni e rappresentazioni che avranno protagonisti di fama, un programma quanto mai notevole. L'Ente mira ad un tempo a offrire a grandi masse di pubblico spettacoli di eccezionale valore, e ad incoraggiare le attitudini, artistiche o sportive, dei propri iscritti. Segnaliamo tra le iniziative in programma alcune tra le più importanti: all'annuale concorso per una novella, quest'anno viene abbinato quello per un racconto di ambiente istriano; in maggio verrà ripetuto il Palio delle maschere per i complessi filodrammatici, e verrà disputata un'importante gara di marcia su strada; per gli sportivi ci sarà a settembre una novità con l'organizzazione di una gara di marcia in montagna denominata «Trofeo del Carso»; ancora in coincidenza con il «Festival dei ragazzi» verrà allestita, in collaborazione con la Sovraintendenza scolastica, una «Mostra d'arte infantile»; il prossimo mese si inizieranno le selezioni per il concorso nazionale di canto.

Il nuovo fervore di attività riguarda particolarmente i complessi filodrammatici, che proprio in questi giorni si sono dati un nuovo assetto organizzativo nell'ambito dell'Enal, dopo aver superato brillantemente la faticosa fase di ricostituzione delle singole compagnie. Le sezioni filodrammatiche costituiscono in un certo senso la base dell'attività enalistica, e ad esse verrà dato ogni appoggio per il potenziamento del teatro popolare. Tra i primi problemi che verranno affrontati in questo campo vi sono le scuole di regia, il miglioramento dei repertori, l'allestimento di spettacoli per ragazzi, e soprattutto quello delle sale, che sono ancora inadeguate allo sviluppo delle filodrammatiche locali. Una soluzione per quanto riguarda quest'ultimo punto si potrebbe avere con la restituzione alle filodrammatiche dei lavoratori del Teatro del Mare, che era stato creato principalmente per questo scopo ed è invece oggi precluso ad essi. Quello potrebbe essere anche il teatro dei ragazzi, almeno per uno spettacolo settimanale, e ciò senza limitare la normale attività ricreativa dei lavoratori portuali ai quali appartiene il teatro.

Anche le filodrammatiche si propongono di portare un loro tangibile contributo agli spettacoli della prossima «Estate triestina» con la presentazione di scelte opere teatrali, che verrebbero interpretate da un complesso rappresentativo, formato dai migliori elementi delle singole sezioni, e con recite in teatri all'aperto.

Trentacinque anni al servizio del Comune

Tutto il personale dell'Anagrafe dei reparti staccati si è riunito ieri mattina intorno al Direttore dott. Francesco de Zadro e al capo ufficio dello stato civile dott. Edoardo de Visintini, i quali festeggiavano il 35.o anno di servizio ininterrotto nell'amministrazione comunale. Alla simpatica festa, che si è svolta in un'atmosfera di cordialità, hanno preso parte l'assessore ai servizi anagrafici dott. de Rinaldini, e tutti i capi-reparto e capi-servizio dell'Anagrafe. Hanno chiuso la bella riunione una bicchierata, e l'offerta ai due festeggiati di ricchi doni-ricordo. Al dott. de Zadro, appassionato di cinematografia, il personale ha fatto omaggio di un moderno proiettore; al dott. de Visintini sono stati offerti una penna e una matita d'oro, un servizio da fumo e un orologio da tavolo.

Morte nel sottoscala

Quale malore ha spinto domenica sera Antonia Gionchetti, di 47 anni, abitante in via Corridoni 7, a rintanarsi nell'atrio dello stabile n. 1 di via dei Severi, dove la morte l'ha colta in un angusto sottoscala, dove si era accucciata. Iermattina un inquilino della casa notava qualcosa in un angusto vano che si apre sotto le scale, e a cui si accede scendendo due gradini. Avvicinatosi, constatava che si trattava di una donna; l'infelice era distesa su alcuni giornali, ed era ormai irrigidita dalla morte. E' stata chiamata la CRI, il cui sanitario accertava che la poveretta era spirata nel corso della notte per paralisi cardiaca. La Gionchetti aveva seco il portafogli con un piccolo importo di denaro, documenti, un calendario e immagini sacre; in una tasca aveva una piccola scatola. Qualcuno sostiene che la donna si sia rifugiata nel sottoscala in quanto, talvolta, usava pernottare colà. Sul posto è intervenuta la Polizia e dopo i rilievi la salma è stata traslata all'obitorio.

Per una paralisi cardiaca è deceduto verso le 8.30 il bracciante Giovanni Furlani, di 71 anni, abitante in via dei Verzieri 2. La sua morte è stata constatata da un sanitario della CRI.

Cade da un'impalcatura

Per eseguire una riparazione su un muro costruito nei pressi di casa sua, il muratore Quinto Sirotti, di 67 anni, abitante in via delle Campanelle 14, saliva ieri pomeriggio su un'impalcatura appositamente allestita. Ma nello spostarsi sul ponte di tavole, il Sirotti ha messo un piede in fallo ed è precipitato al suolo da una altezza di 2 metri, fratturandosi l'osso sacro. E' stato avviato all'ospedale dalla CRI.

Quasi alla stessa ora un analogo incidente è occorso, nell'area del Cantiere San Marco, al calderaio Giuseppe Pecchiari, di 48 anni, da Punta Sottile, il quale è precipitato da un'impalcatura alta 4 metri, riportando lesioni alle gambe e al torace. E' stato accompagnato all'ospedale dalla C. R. I., e accolto con prognosi di 15 giorni nel reparto ortopedico.

Nello svoltare l'angolo via Ghega - via Roma, l'impiegato Roberto Pontalli, di 48 anni, abitante in via Diaz 14, è stato colpito alla testa da un vetro piovuto dall'alto. Ha riportato ferite alla fronte, ed è stato soccorso dalla CRI.

LA NUOVA LEGGE SULLE COOPERATIVE

Il censimento dei soci prorogato a tutto giugno

Successivamente si terranno le assemblee sociali per l'elezione delle rispettive direzioni

Il G.M.A., con l'Ordine n. 31, ha esteso alla nostra Zona il provvedimento del Governo nazionale che proroga a tutto il 30 giugno 1951 il termine fissato dalla nuova legge per il censimento dei soci nelle singole cooperative, e sulla maggiorazione delle quote sociali. Come è noto, tali norme comprendono l'accertamento della capacità giuridica dei soci delle cooperative, e l'aumento delle quote sociali ad un minimo di 500 lire per ogni socio. Il censimento ha in particolare lo scopo di regolare le posizioni individuali dei soci rispetto la cooperativa, specie per quanto riguarda il possesso della cittadinanza italiana, la non appartenenza a più cooperative di consumo, e l'esclusione dalle cooperative di soci che esercitino per proprio conto il commercio.

Il provvedimento viene a sanzionare la decisione già adottata dalle Cooperative Operaie — massimo ente cooperativistico di consumo della nostra città — che, in attesa della pubblicazione dell'Ordine, avevano continuato ad accettare presso gli spacci la sottoscrizione delle nuove quote sociali, che sono state portate appunto da 100 a 500 lire, pagabili anche ratealmente. Abbiamo notizia inoltre che, a seguito della disposizione del G.M.A., il Comitato di sorveglianza delle Cooperative Operaie ha deliberato di procedere alla convocazione delle assemblee per la elezione della direzione dell'ente, dopo lo scadere della nuova proroga. Ciò allo scopo non solo di offrire a tutti i soci delle Cooperative la possibilità di adempiere alle prescrizioni di legge e di acquisire così il diritto al voto, ma soprattutto di completare l'aggiornamento dei soci, in modo che alle elezioni partecipino soltanto coloro che sono in possesso dei requisiti richiesti dalla legge. Difficile sarebbe stato altrimenti per le Cooperative eseguire un'indagine anagrafica per conoscere la posizione degli 80 mila e più soci; d'altra parte i mutamenti avvenuti nella nostra zona nel dopoguerra rendono quanto mai necessaria la revisione delle posizioni personali dei singoli soci dell'ente.

Pertanto sino al 30 giugno tutti i soci devono mettersi in regola col censimento e con le quote; ciò che possono fare tutti i giorni, eccetto il sabato, nelle ore pomeridiane, presso il proprio spaccio rionale.

ORE DELLA CITTA'

★ Collocamento gente di mare. Chiamata «Italia» per oggi: un marinaio, una stiratrice.

★ OGGI: Ore 19, nella sala delle conferenze dell'Ospedale maggiore, via Stuparich 1, corso di puericoltura del prof. Tecilazich. — Ore 20, nella sede del P.S.V.G., via S. Francesco 4, riunione dei soci fondatori delle Cooperative operaie, promossa dal comitato promotore delle assemblee delle Cooperative. — Proiezioni cinematografiche dell'A.I.S.: ore 17 al Ricreatorio «Brunner»; ore 18.30, al Ricreatorio «Padovan».

★ DOMANI: Ore 19.30, assemblea generale dei soci dell'Alpina delle Giulie, nella sede sociale.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 12.2, minima 8.0; pressione 756.2 in aumento.

Oggi: S. Rodrigo, Rosina, Cristina. — Il sole sorge alle 6.24, tramonta alle 18.6. La luna sorge alle 8.25.

Maree: OGGI: alta ore 11.55, cm. 2 sopra il l. m.; bassa ore 16.50, cm. 12 sotto il l. m.; alta ore 23.40, cm. 32 sopra il l. m. — DOMANI: bassa ore 6.55, cm. 24 sotto il l. m.; alta ore 12.30, cm. 2 sotto il l. m.; bassa ore 15.30, cm. 9 sotto il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Alabarda, via dell'Istria 7; Leitenburg, piazza S. Giovanni 5; Praxmarer, piazza Unità 4; Prendini, via Vecellio 24; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

Cena di alpini

Giovedì sera alle ore 20.30 nella saletta del Ristorante «ai Gelsi» in via Nordio 5, rancio degli alpini iscritti alla Sezione dell'ANA di Trieste. Sono invitati a partecipare anche i non iscritti. Prenotazioni presso SACI corso 24 e Zandegiacomo, via Roma 6.

STATO CIVILE

dei giorni 11-12 marzo 1951

Nati 16, morti 17, matrimoni 5.

MORTI: Lozar in Skabar Amalia a. 59; Zudetic in Pomasan Anna Maria a. 71; Grgic ved. Cuk Teresa a. 76; Posega Carlo a. 74; Costanzo Alberto a. 58; Tavasani Ugo a. 69; Altavilla Bonaventura a. 75; de Socchieri Edoardo a. 77; Alksa in Luksic Anna a. 65; Cillia in Martino Amelia a. 52; Ialzizh Angelo a. 66; Donati Giuseppe a. 72; Babbi Francesco a. 61; Filippi Antonio a. 48; Fontanot M. Grazia a. 10; Montecchio Vittorio a. 68; Maccari Ramiro a. 57.

MATRIMONI TRASCRITTI: Rizzotti Aldo falegname con Pasqualotto-Zanin Bruna pulitrice; Comisso Silvano impiegato con di Maio Maria casalinga; Trevisan Luigi pensionato con Kavs Maria casalinga; Sciucca Ottavio agente P. C. con Paulich Antonia casalinga; Michniak William E. sold. eserc. amer. con Simoni Vilma casalinga.

Gite e soggiorni

A. S. EDERA. Per S. Giuseppe (18-19 marzo) a Cima Sappada, pernottamento Albergo alle Alpi. Per Pasqua (24-25-26 marzo) sui meravigliosi campi di sci del Monte Bondone (Trento); pernottamento all'alb. «Vaneze» di Bondone.

SCI CAI XXX OTTOBRE. Per S. Giuseppe gita a Cortina. Domenica gita a Sappada. Per Pasqua soggiorno sciatorio a S. Martino di Castrozza. Soggiorni sciatori pasquali a Plan di Val Gardena, Badgastein e nel Katschberg. Informazioni in sede, via Rossetti 15.

CIRCOLO «ALPES». Per San Giuseppe a Cima Sappada. Informazioni seralmente in sede, via S. Francesco 4, telefono 8415.

A. P. DREHER. Per S. Giuseppe a Cortina. Per informazioni telefonare al n. 95616.

LA RADIO

TRIESTE

11.30: La radio per le scuole: «L'invenzione del telefono», racconto sceneggiato di Francesco Formigari, e «La posta di Pippo e dell'Amica dei piccoli»; 12: Eco di Napoli: Canta Chiaretta Gelli con il complesso D'Esposito; 12.20: Per ciascuno qualcosa; 13.25: Voci celebri; 14.20: Musica varia; 14.30: Programma della BBC; 17.30: Tè danzante; 18: Pagine operettistiche; 19: Vecchia Trieste: «Il Teatro Armonia»; 19.10: Qua e là per il mondo; 19.40: Il sassofono di Muggsy Spanier; 20.30: Morton Gould: Spirituale; 20.58: Appuntamento con l'orchestra Ferrari; 21.30: Douce France — Canta Edith Piaf; 21.45: «Luca Donati al telefono», giallo radiofonico di Alma Rizzo — I episodio; 22.25: Ritmi dell'America latina; 22.50: Antiche danze per liuto; 23.20: Varietà.

RETE AZZURRA

13.20: Orchestra Angelini; 14.21: Per i fratelli giuliani; 17: Per i ragazzi: «La principessa di Pocahontas», storia di una fanciulla indiana; 19.26: Musiche richieste; 20.40: Celebrazioni verdiane: «La battaglia di Legnano», tragedia lirica in quattro atti.

RETE ROSSA

13.20: Concerto di musica operistica; 13.45: Danze popolari; 14: Musiche richieste; 14.30: Quartetto Cetra; 17: Pomeriggio musicale; 18: Orchestra Donadio; 18.35: Storia della musica: le origini della scala musicale; 19.15: Orchestra Filippini; 19.56: Musiche richieste; 21.30: Documentario radiofonico sulla Libia; 22.10: Vedette al microfono: Genevieve Guitry; 22.40: Musica da camera.

TERZO PROGRAMMA

21: Sinfonia n. 1 di A. Bax; 21.30: Dibattito sui premi di assicurazione e le svalutazioni monetarie; 22.10: I quartetti di Beethoven; 22.30: Le «Operette morali», di Leopardi.

UNA JEEP SI RIBALTA e investe una passante

Una giornata particolarmente funesta quella di domenica scorsa, per una serie di gravissimi incidenti stradali, dei quali abbiamo dato diffusamente notizia nella nostra edizione del lunedì. Come si ricorderà, una donna, certa, Caterina Bittesnik è stata schiacciata da un autobus in via Ginnastica, mentre a Santa Croce, una motocicletta piombata in un gruppo di persone ha ucciso una madre di famiglia, Iolanda Ravalico.

Ma il triste bilancio non si esaurisce qui. Verso le 21.45, reduce da una gita, la sarta Nerina Russo, di 17 anni, abitante in via Aleardi 6, percorreva con alcune amiche la strada di Aurisina diretta verso la stazione, dove le fanciulle dovevano prendere un treno per ritornare in città. Ma all'altezza delle cave è accaduto un incidente, nel quale per poco la Russo non perdeva la vita. La jeep targata TS 4311, guidata da un militare americano, nell'imboccare la curva si rovesciava e andava ad investire di striscio la sartina, atterrandola. Con un'auto di passaggio la Russo è stata avviata all'ospedale e qui accolta nella I divisione chirurgica per ferite all'orecchio sinistro, a una spalla e al torace. Guarirà in due settimane.

Alle 0.40, in Viale d'Annunzio è accaduto un altro incidente: all'altezza dello stabile n. 40, la auto Ford, targata TS 11078, con al volante un sottufficiale americano, è andata a sbattere contro una corriera che sostava al margine del viale, riportando ingentissimi danni. Il militare è rimasto illeso. Mentre percorreva in motocicletta una strada di Prosecco, il banconiere Vladimiro Chius, di 37 anni, abitante in via del Porta 2, ha perduto il controllo della macchina che si è rovesciata. Nonostante qualche lesione — ha riportato contusioni a una gamba e a un braccio — il Chius è rincasato, ma verso le ore 6.50, trafitto da mille dolori, ha chiesto l'intervento della CRI, che lo ha avviato all'ospedale.

Guidando la propria Vespa, sulla quale aveva preso posto anche Maria Rebez, di 20 anni, abitante a Opicina, in via Prosecco 175, Emidio Flamini, di 26 anni, abitante al n. 117 di quella località, percorreva la via Nazionale diretto verso Trieste. La Vespa filava nella scia di un camion militare del tipo GMC, che all'altezza dell'Obelisco rallentava all'improvviso. La pioggia aveva steso sull'altopiano una cortina di nebbia, per cui il Flamini non si è reso conto del rallentamento dell'autocarro e vi è andato a sbattere in pieno, rovesciandosi. Tanto lui che la Rebez sono stati soccorsi dalla CRI e avviati all'ospedale di Trieste, dove il giovanotto, che ha riportato lesioni alla testa, è stato trattenuto con prognosi di 10 giorni; la Rebez, ferita leggermente a una gamba, dopo le cure ha potuto rincasare.

Infine, alle 16.50, tale Mirco Popovich, di 51 anni, abitante in via Negrelli 7, scendeva da una filovia «B», in via Besenghi. Senza guardarsi intorno, l'uomo si slanciava attraverso la strada proprio nello stesso istante in cui sopraggiungeva un'auto americana, che lo atterrava. Il Popovic è stato accompagnato all'ospedale da un poliziotto, e qui medicato e giudicato guaribile in 5 giorni per lesioni alla testa.

Gli esplose sul viso

Un infernale ragazzetto sostava verso le 16.30 di ieri in via Nizza all'altezza dello stabile n. 36. Il monello stava armeggiando con un petardo, che all'improvviso ha fatto esplodere, dandosi poi alla fuga. Il piccolo scoppio ha proiettato all'intorno una raggera di minutissime schegge, alcune delle quali hanno investito in pieno viso, un passante, il meccanico Mario Maraspin, di 19 anni, da Aurisina 119 accecandolo. Soccorso da alcuni passanti, il poveretto è stato adagiato su un'auto di passaggio e avviato all'ospedale, dove il medico gli ha riscontrato una irritazione ai bulbi oculari. E' stato giudicato guaribile in 6 giorni.

SPETTACOLI

LE NOVITA' AL VERDI

«Proibito al pubblico» di Dornes e Marsan

Il mondo del teatro è per se stesso così ricco di vicende, di avventure, di sorprese, ora tristi, ora liete, che non manca ad un autore drammatico l'occasione di trarne materia per una commedia, seria o comica che sia. Evidentemente poco inclini ai processi introspettivi ed alle seduzioni delle atmosfere più o meno tenebrose, Dornes e Marsan hanno preferito la seconda via, quella cioè di manipolare megalomanie, leggerezze ed estrosità degli uomini di teatro, per indurre al riso gli spettatori. I risultati avrebbero comunque potuto essere diversi, se il dialogo di «Proibito al pubblico» fosse più sottilmente elaborato e se le situazioni si articolassero secondo formule più originali; ma certo fare della satira non è facile; assai meno impegnativo limitarsi alla caricatura.

E gli ingredienti prescelti in «Proibito al pubblico», per mettere in burletta autori, attori, scenografi ed impresari, si uniformano alla ricetta della caricatura: un autore-regista pieno di sè e galletto impenitente; un'attrice altrettanto megalomane, sua prima moglie; un divo del cinema ed una brava figliola, secondi coniugi dei precedenti personaggi; un direttore confusionario con moglie attrice di notevoli velleità; uno scenografo, figlio del grand'uomo, con amoretto contrastato. Cucinate sul fuoco rapido d'una «prima» importante, ed otterrete una serie di situazioni ridicolmente imbarazzanti, nelle quali la comune idolatria per il teatro finisce sempre per avere il sopravvento, funzionando da valvola di sicurezza dei propositi più accesi. La commedia è tutta qui; e peccato ancora che il primo e il terzo atto non siano interamente ispirati a quegli improvvisi contrasti, che rendono dinamico e agile il secondo.

Briosa, comunque, e ben coordinata la recitazione della Compagnia. Evi Maltagliati ha impresso una dovizia di notazioni affettate alla leggera figura dell'attrice, sottolineando piacevolmente i bruschi trapassi d'intonazione; Tino Carraro è stato traboccante di prosopopea e di divismo, rendendo il personaggio dell'autore-regista con continuità e misura di espressioni caricaturali; ed al loro fianco, hanno ben recitato l'elegante e composta Dina Sassoli, l'ottimo Pertile, iersera spigliato caratterista, la Regoli, il Feliciani e gli altri. Numerose chiamate alla fine d'ogni atto.

VICE

Questa sera, alle 21, la Compagnia Maltagliati-Carraro presenterà una ripresa accolta con favore in altri teatri: «La prigioniera» di Bourdet. A causa di un'indisposizione del regista Daniele D'Anza, la novità assoluta «Dio lo sapeva» di Salacrou non potrà esser data a Trieste. La Compagnia presenterà quindi domani, in serata d'addio, la novità di Daphne du Maurier: «Marea di settembre».

Giovedì Emma Gramatica

Giovedì con la ripresa di «Quella» di C. G. Viola, avrà luogo il debutto della Compagnia di Emma Gramatica con Giulio Stival, Pina Cei e Carlo Lombardi.

Il repertorio comprende, oltre alle novità: «Gli alberi muoiono in piedi» di A. Casona e «I due volti» di M. Bradil, le interessanti riprese: «La città morta» di G. d'Annunzio, «Le medaglie della vecchia signora» di J. F. Barrie, «La sacra fiamma» di W. S. Maugham, «La vita che ti diedi» di L. Pirandello, «La damigella di Bard» di S. Gotta, «Spettri» di Ibsen.

Concerto della banda della P.C.

Oggi, alle ore 20.30, la banda della Polizia della Venezia Giulia, eseguirà all'Auditorium un programma comprendente il Preludio dal «Lohengrin» di Wagner, la Sinfonia del «Nuovo Mondo» di Dvorak, tre pezzi per jazz sinfonico ed una fantasia di canzoni napoletane. Ingresso libero.

La compagnia Tognazzi domani sera al Rossetti

Domani sera, mercoledì, debutterà al Politeama Rossetti la Compagnia diretta dal popolare comico Ugo Tognazzi, nella rivista «Quel treno che si chiama desiderio», di Gelich, Bracchi e D'Anzi. La Compagnia Tognazzi, di cui fanno parte quest'anno anche Tina de Mola, Vera Rol ed Erika Sandri, sta riscuotendo ora un grande successo a Venezia, dopo aver debuttato a Torino ed a Milano.

Concerto del Duo pianistico Lorenzi - Gorini al C.C.A.

Come già annunciato, giovedì 15 corr. alle ore 21, il Circolo della Cultura e delle Arti e la Società dei Concerti daranno il primo Concerto dell'Orchestra da Camera recentemente istituita dal Circolo della Cultura e delle Arti, sotto la direzione del maestro Giorgio Cambissa.

Al concerto collaborerà il Duo pianistico Lorenzi-Gorini. Il programma di alto interesse musicale, comprende le seguenti composizioni: 2.o concerto grosso dell'Op. 6 di Corelli (solisti Maura Privileggi, Olga Canzio e Gino Zorzini); Concerto per oboe ed archi di Benedetto Marcello; Concerto in do magg. per due pianoforti ed orchestra d'archi di Bach e Sonata per due pianoforti e strumenti a percussione di Bèla Bartok; quest'ultimo di prima esecuzione assoluta per Trieste. Collaboreranno pure come solisti l'oboista Italo Canciani ed il timpanista Guido Zorzut.

La vendita dei biglietti e posti a sedere avrà luogo mercoledì dalle 10 alle 12, giovedì dalle 10 alle 12 e la sera del Concerto, in via S. Carlo 2.

I Soci del C.C.A. e della Società dei Concerti per poter usufruire della riduzione devono presentare la tessera Sociale.

La seconda di «Vecchia Trieste» venerdì all'Auditorium

La seconda serata «Vecchia Trieste», avrà luogo venerdì prossimo, nell'Auditorium del G.M.A. Il ricavato andrà a totale beneficio del Fondo soccorso invernale. Ecco i nomi di alcuni esecutori: Bianca Cadalbert, Piero Cappuccilli, Bianca e Laura Dose, Novella De Micheli, Adolfo Leghissa, Lia Marsi, Rina Pellegrini, Bice Polli, Egidio Rugliano, Edmondo Tamburlini, Paolo Zoldan; parteciperà pure il Balletto degli allievi dell'Accademia di danze della prof.a Maria Jessipova, accompagnato dal m.o Giuseppe Jäger. La direzione musicale è affidata alla prof.a Gigliola Stocca-Perissutti, quella letteraria a Carlo Venturini, la regia e la presentazione al dott. Alfredo Cadalbert-Alberti.

Verrà eseguita anche, per la prima volta, la canzone «Vecchia Trieste» del m.o Renato Ruggier, su versi di Maria Gioitti del Monaco.

Concerto lirico vocale al Circolo Marina Mercantile

Domani, mercoledì, alle 20.30, avrà luogo nella sede del Circolo marina mercantile «N. Sauro», un concerto vocale sostenuto dagli artisti concittadini soprani Liliana Hussu e Marta Lantieri, dal tenore Pasquale Marchese e dal baritono Gianni Trevisani, i quali eseguiranno dei brani lirici tratti dalle opere verdiane. Dirigerà il concerto il m.o Tristano Illersberg.

TEATRI E CINEMA

ROSSETTI. 16: Betty Hutton in «Bionda incendiaria» con Arturo De Cordova. E' un technicolor Enic di grande successo. Ult. 22.
EXCELSIOR. Grande successo del technicolor Metro «Via col vento» con Clark Gable e Vivien Leigh. Due spettacoli: ore 15.30 (cassa 14.30), ore 20.30 (cassa ore 19.30).
NAZIONALE. 16 (ultima 22): Judy Garland e Van Johnson nel capolavoro Metro: «I fidanzati sconosciuti».
FENICE. 16.30: «Le spie di Napoleone» con Jean Kent, Gey Rolfe. E' un film Eagle Lion.
ARCOBALENO. 14.30 (ult. 22): In eccezionale prima per l'Italia un film Republic Pictures: «Rio Bravo» capolavoro di John Ford con John Wayne e Maureen O'Hara. Fuori programma: edizione speciale Incom della partita Milan-Juventus.
FILODRAMMATICO. 16 (ult. 22): «La Malquerida» (La donna che non si deve amare) con D. Del Rio, P. Armendariz, C. Dominiguez. Vietato ai minori di 16 anni.

ALABARDA. 16: «Fiori nella polvere», sublime capolavoro Metro, un technicolor con Greer Garson e Walter Pidgeon.
ARMONIA. 15.30: «Assalto al cielo» H. Bogart, E. Parker. Il primo film dall'aereo a reazione. Varietà Angelino, Laura Lary.
GARIBALDI. 15: «Prima comunione» con Aldo Fabrizi, Gaby Morlay e Enrico Viarisio. Film che commuove e diverte.
IDEALE. 15.30 (ult. 21.45): Ultime repliche dello spettacolare technicolor «La parata delle stelle».
IMPERO. 16.15: «La corona di ferro», una desiderata riedizione della più monumentale opera della cinematografia italiana, realizzata da Alessandro Blasetti.
ITALIA. 16: «Splendida incertezza», il film dell'eleganza e della bellezza in technicolor, Maureen O'Hara, Cornel Wilde.
CINE DEL MARE. Oggi chiuso.
SAVONA. 15: «La fossa dei serpenti» un colosso Fox con Olivia De Havilland. Vietato ai minori di 16 anni.
VIALE. 16: «Criniere al vento» con Preston Foster e Gail Patrick. Prima visione. In preparazione: «Lebbra bianca» con A. Nazzari.
VITTORIO VENETO. 16: «Domani è troppo tardi», capolavoro di L. Moguy con V. De Sica, Louis Maxwell, A. M. Pierangeli. Il film che ha ottenuto il massimo dei successi.
AZZURRO. 16: «Gong fatale» con D. Clark, A. Smith. Warner.
BELVEDERE. 16: «La legge del cuore» con Margaret O' Brien, R. Preston, M. Arnold. Metro. Ult. giorno.
FERR. SAN VITO. Oggi chiuso. Mercoledì: «Adamo ed Eva» con Macario.
MARCONI. 15.30: «Festa d'amore», brioso e divertente technicolor Enic con Jeanne Crain, Dana Andrews.
MASSIMO. 16: «La furia umana», impressionanti lotte fra polizia e criminali con James Cagney, Virginia Mayo (Warner).
NOVO CINE. 16: «Maja, la sirena delle Haway» stupendo technicolor con la splendente Betty Grable, V. Mature; J. Oakie e le bellezze hawaiane.
ODEON. 16: «Lo sciopero dei milioni» comicissimo con Nino Taranto, Riento, Chiaretta Galli. Segue Incom con «Partenza per il giro del mondo di una imbarcazione triestina».
RADIO. 15.30: «La città dolente». Pagine di vita doloramente e realmente vissuta da un popolo, magistralmente descritta dalla Scalera Film da Tosi e Barbara Costanova.
VENEZIA. «Il cervello di Frankenstein» con Gianni e Pinotto.
VITTORIA. 16 (ult. 22): «La sirena del Congo», con Hedy Lamarr, Walter Pidgeon, Frank Morgan.

† La notte di venerdì 9 corr. decede serenamente, munita dei conforti religiosi

Silvia ved. Fonda
nata ROSSO

Il figlio dott. DINO con la consorte, la MATRIGNA, le SORELLE, i FRATELLI e le famiglie congiunte dànno il triste annuncio a tumulazione avvenuta.

Esprimono la loro riconoscenza al medico curante dott. Nicolò Rosso che sotto la illuminata guida del dott. Lovenati ha amorevolmente e disinteressatamente curata ed assistita l'Estinta fino alla fine.

Le care spoglie riposano nella tomba di famiglia a Pirano.

† Dopo lunghe sofferenze cessò di vivere il 12 corr.

Maria Maizan
in MARADINI

lasciando nel dolore il marito GIOVANNI, la figlia LIVIA e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi martedì alle ore 14.30 dall'abitazione Corso Garibaldi n. 8.

Nel contempo si ringrazia il sig. dott. G. Ressetta per le sue amorevoli cure prestate e la infermiera Lidia.

† L'11 corr. si è spento

Ramiro Maccari

Ne dànno il triste annuncio la MOGLIE, il FIGLIO, la NUORA, la SORELLA ed i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 13 corr. alle ore 16 dall'Ospedale di S. M. Maddalena.

† Il 12 corr. spegnevasi

Giovanni Furlani

lasciando nel dolore i FIGLI, le NUORE, i GENERI, i NIPOTI e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 13 corr. alle ore 15, da via Verzieri 2.

Circolo Marina Mercantile «N. Sauro»

Con riferimento a quanto precedentemente pubblicato, si rammenta ai soci che mercoledì 21 corr. avrà luogo, in sede sociale, alle ore 19 in prima convocazione e mezz'ora dopo in seconda convocazione con qualsiasi numero d'intervenuti, l'annunciata

ASSEMBLEA GENERALE ORDINARIA

con il seguente ordine del giorno:

1) Nomina del presidente dell'Assemblea;
2) Nomina degli scrutinatori;
3) Relazione sull'opera svolta dal Consiglio Direttivo;
4) Approvazione dei bilanci annuali;
5) Elezione delle cariche sociali;
6) Fissazione dei canoni;
7) Relazione sullo statuto sociale;
8) Varie.

LA DIREZIONE

Avviso d'asta

Il giorno 15 corr. m. dalle ore 9 alle ore 10 il Truck Pool, via Campo Marzio 6 terrà un'asta pubblica per l'alienazione di automezzi e motociclette alleate fuori uso. Il materiale in vendita potrà essere visitato il giorno 14 c. m. dalle ore 9 alle ore 12.

MANCIA

a chi farà ricuperare chiavi, lettere, fotografie che si trovavano nelle tasche del

CAPPOTTO RUBATO

da un'auto stazionante in piazza Santa Caterina. Inviare anche per posta a: PORTINERIA, piazza Santa Caterina n. 1.

FEDERICO II

NEL MOMENTO stesso di volgersi alla conquista dell'indipendenza e dell'unità, i patrioti del Risorgimento si preoccuparono di trovarne le profezie e le anticipazioni nel passato, le giustificazioni e le premesse nella storia remota o recente. Le varie correnti politiche, che nacquero nell'*humus* del napoleonismo e della Restaurazione, non mancarono di guardare a un'interpretazione del Medioevo e del Rinascimento che consacrasse volta a volta le loro opinioni e le loro preferenze ideologiche, che alimentasse e nutrisse, col solenne esempio del passato, gli slanci, gli ardimenti e le illusioni del futuro. La storia italiana, che era stata abbandonata e disertata nei secoli della decadenza, tornò ad essere oggetto di passioni violente, animose e molteplici, fu portata sul teatro e trasfigurata nel romanzo, indagata nelle fonti e illuminata nelle sintesi, frugata nei particolari e penetrata nell'universale; e tutti i poeti e scrittori, gli studiosi e i combattenti, i tribuni e gli artisti ne trassero uno stimolo inesauribile d'azione, una sollecitazione forse più valida degli stessi programmi politici.

Gli stessi fatti, gli stessi episodi, le stesse figure d'un tempo assumevano colori, significati ed atteggiamenti diversi, ogni volta che passavano da un campo all'altro, da un partito all'altro, da una sponda all'altra; e Papato e Impero e Comuni e Monarchia e Repubblica e libertà e indipendenza trascoloravano sotto i colpi di un'eloquenza e di una retorica che non risparmiava nulla e nessuno, accesa ormai al fuoco della battaglia politica, che non distingue e non perdona. Federico II di Svevia, l'Imperatore laico di cui è caduto recentemente il settimo centenario della morte, è forse uno dei personaggi che influenzarono più profondamente il nostro riscatto nazionale, accendendo le speranze e rianimando gli odi di coloro che si ritenevano i continuatori dell'unitarismo imperiale o del federalismo municipale, i fedeli, a sei secoli di distanza, dell'Imperatore o del Papa. Per i neoghibellini, che risuscitavano tutti i fantasmi della tradizione imperiale e indossavano i panni e adottavano i costumi e parlavano il linguaggio dei loro predecessori del Medioevo, Federico rappresentava il fondatore dello Stato moderno, il suo Regno di Sicilia si identificava quasi con una prefigurazione del Regno d'Italia, la sua lotta contro i comuni settentrionali assumeva l'aspetto di una frustata al tradizionale municipalismo italiano, il suo perenne antagonismo col Pontefice confermava la logica dell'opposizione all'unità della patria, la nascita del «volgare» all'ombra dei suoi giardini e nel canto dei suoi poeti stava a provare la completa «italianizzazione» del gran figlio della dinastia sveva.

Ma non bastava: sull'eco della storiografia tedesca e di certe interpretazioni dell'illuminismo francese, i giacobini italiani, i nostalgici dell'iniziativa popolare, i lettori di Niccolini e i fedeli di Guerrazzi, gli iscritti alla «Giovine Italia» e i combattenti della Roma quarantottesca arrivavano a intravedere nello sfortunato Imperatore il libero pensatore in lotta contro il dispotismo teocratico, il primo difensore della cultura razionalista e scientista, il profeta incoronato dell'enciclopedismo e del laicismo contemporaneo. In realtà, i criteri e gli schemi del presente non si adattavano a una figura che non era evasa dal cerchio del suo tempo e ne aveva rappresentato le passioni, le contraddizioni e le temerità; tanto che solo su un piano mitico e in una prospettiva ideologica si potevano comprendere certe sforzature e certe alterazioni, al servizio dei sentimenti e degli ideali di vita. Ma la grande storiografia tedesca, col Raumer, col Winckelmann, [illegible] percorrevano una strada troppo diversa, e arrivavano a conclusioni critiche e scientifiche che non divergevano troppo, nella sostanza, da quelle ghibelline e liriche dei patrioti del Risorgimento.

La verità è che in Federico II confluivano almeno tre componenti diverse, la latino-germanica, la normanna e l'araba, destinate ad alternarsi e confondersi e mescolarsi perennemente, in un equilibrio così incerto e instabile da impedire agli storici qualunque definizione sbrigativa e apodittica. [illegible]

Se è vero che [illegible] della Chiesa nell'Italia [illegible] la tradizione federiciana [illegible] del Sacro Romano Impero, è altrettanto vero che egli intuì [illegible] centrale, che strinse i legami fra la Sicilia e Napoli spostando verso il continente l'asse della vita meridionale. Contro la tradizione medievale, contro tutta l'eredità del feudalesimo e della molteplicità dei poteri, Federico guardava ad uno Stato unitario e centralizzato — prima anticipazione dell'ordinamento giuridico moderno —, si preoccupava di limitare e di riformare tutti i poteri particolaristici e le persistenze oligarchiche a vantaggio della sovranità del Re.

Nella sua opera di livellamento e di unificazione, non conobbe ostacoli e perplessità: accentrò la giustizia civile e criminale, riformò il sistema tributario, instaurò il monopolio del sale, del ferro, del rame, soppresse le guarentigie e i privilegi cittadini, subordinò al consiglio della Corona tutti i rami dell'amministrazione, distrusse la potenza dei feudatari più violenti e riottosi, abbattè le fortezze che rappresentavano un simbolo di autonomia e di ribellione, revocò le concessioni pontificie che costituivano un'interferenza pericolosa e temibile, coordinò e armonizzò le leggi in un corpo costituzionale, il «Liber augustalis», che non dimenticava nessuna sfera della vita privata e della vita pubblica. Ma non sostituì, al sistema feudale, alcuna forma di democrazia o di partecipazione dei nuovi ceti, ed anzi la borghesia delle città fu da lui perseguitata, calpestata ed odiata non meno della nobiltà dei castelli.

La sua posizione di fronte alle Crociate, il suo ostinato rifiuto ad assolvere l'impegno del predecessore, la sua avventura palestinese esclusivamente al servizio della Corona stettero e dimostrare il mutamento di clima e di spirito rispetto alle generazioni dei «cavalieri». Sembrò a un certo momento che l'Imperatore gaudente e conquistatore, l'«uomo scaltro, furbo, malizioso, iracondo descritto da Fra Salimbene da Parma, si atteggiasse a riformatore della Chiesa di Cristo, a promotore di una riforma religiosa sulla scia, forse, delle inquietudini e delle speranze gioachimite; ma il senso del realismo e l'attaccamento al potere prevalsero su ogni altro consiglio, e il «pragmatismo» del Monarca ebbe la meglio sull'«ideologismo» del filosofo. Al figlio Enrico, diede il nome di «Re dei romani», nella dieta di Francoforte del 1220, quasi ad illuminare i futuri orientamenti della sua politica. Osservatore spregiudicato ed attento della natura e dei fenomeni naturali, fu tuttavia dominato dalle prevenzioni, dalle superstizioni e dalle fissazioni medievali; gran mecenate, protettore delle arti e delle lettere, incline alla poesia e sensibilissimo alla cultura, fondatore dell'università di Napoli e dello studio di Salerno, sembrò quasi cancellare i suoi meriti con la persecuzione spietata e fanatica ai suoi antichi compagni, ai suoi fedeli collaboratori; l'uomo nuovo del Rinascimento si confuse troppo spesso col nipote di Barbarossa, e qualche volta, nei riferimenti storici, si resta perplessi fra Lorenzo il Magnifico e Cesare Borgia.

Ma la rivoluzione amministrativa e giuridica che operò in Italia influenzerà ancora per secoli la nostra storia, e forse il messaggio spirituale di Marsilio da Padova non sarebbe stato possibile senza l'esempio politico di Federico II. Quanto all'Italia meridionale, la fusione delle razze e l'amalgama delle correnti che si erano intrecciate nel Regno è essenzialmente opera sua, si lega perennemente al suo nome e alla sua memoria. Forse nessuno dei suoi contemporanei avrebbe potuto pensare che l'unità d'Italia sarebbe venuta dal nord.

GIOVANNI SPADOLINI

AUTO DI TUTTI I TIPI DAVANTI AL COLOSSEO PER LA TRADIZIONALE BENEDIZIONE AGLI AUTOMOBILISTI, IMPARTITA NELLA RICORRENZA DI SANTA FRANCESCA ROMANA

QUANDO IL LEONE BRITANNICO AMMICCA SORRIDENDO

Ritorna fra gli inglesi l'antica simpatia per l'Italia

Qualcuno però continua a serbarci rancore perchè non riesce a perdonarci di avergli fatto paura in tempi ancora vicini

Londra, marzo

Se un giorno dovessimo fare l'elogio dell'Inghilterra diremmo che nel popolo britannico [illegible] suo placido distacco dal resto del mondo: un distacco disinteressato, imparziale, pieno d'innocenza. Non s'è mai saputo se fosse una barzelletta o la perfida invenzione di un giornalista continentale o la semplice verità [illegible] titolo: «Il continente isolato» [illegible]

Placido distacco

E' un distacco del quale l'anima britannica si compiace e che l'aiuta a vivere perchè smorza e attutisce il passo del tempo [illegible] la storia [illegible] scena del mondo. La Manica non è un abisso [illegible] giornali e stazioni radio sono informatissimi [illegible] rompe una gamba in qualche foresta [illegible] la notizia [illegible] una infinità di particolari [illegible] in certi [illegible] Manica [illegible] strano: [illegible] particolari [illegible] ma non ha ancora lasciato trapelare per esempio che la «splendid isolation» non è più splendida da gran tempo e che l'Inghilterra insieme coi quattro [illegible] della guerra ha perduto peso e potenza. Per la magia del filtro strano non si accorgono gli inglesi [illegible] di Albione [illegible] splendore e [illegible] Trasognati nel loro distacco, lo [illegible] come [illegible]

Attraverso il velo del filtro [illegible] l'Europa [illegible] Il distacco [illegible]: li [illegible] leone sdraiato, sognando, guarda il mondo con gli occhi socchiusi [illegible] indifferenza. In tutti i popoli ci sono simpatie e antipatie profondamente radicate, frutto di incontri — e scontri — secolari: [illegible] non esistono, propriamente parlando [illegible] Serpeggia [illegible] il risentimento [illegible] tedeschi, ma [illegible] confessano [illegible] quando [illegible] per il re [illegible] della [illegible] animali [illegible]

Agli occhi di questi isolani il mondo appare suddiviso in due grandi categorie: gli inglesi e [illegible] dinanzi [illegible] tutti [illegible] poco [illegible] eguali [illegible] Albione. [illegible] e irre[illegible] naturali le[illegible] quelli [illegible] parentado. [illegible] riconosciuto gli inglesi i rapporti di cuginato, se così può dirsi, con i tedeschi. Il grande principe consorte della grande regina Vittoria, il prussiano Alberto, era inviso da vivo — e non è venerato da morto — semplicemente perchè era «foreigner», straniero.

Non è facile leggere nel cuore di un popolo così frigido per temperamento e così chiuso, per educazione, alle effusioni. E' impossibile leggere nel cuore dei leoni sdraiati e trasognati. Ma se dobbiamo giudicare dalle piccole vicende della vita quotidiana diremmo che il nostro paese è piuttosto ben visto. E' una simpatia modesta, sommessa, che appanna senza scalfirlo il terso cristallo dell'indifferenza, per il mondo non britannico, ma che si vede a occhio nudo. Un sentimento impersonalmente rivolto, quasi per rappresaglia contro le nuvole e la foschia qui imperversanti, a «Sunny Italy», al suo mare azzurro, al suo cielo turchino, ma che chi è stato in Italia volentieri estende ai suoi abitatori. E' l'eterno irresistibile richiamo del Sud che si apre la strada attraverso il filtro strano, e che, per i cuori romantici, che qui abbondano, arriva sulle ali della musichetta che intenerisce e fa sospirare: non la voce solenne e augusta di Roma ma quella di Piedrigrotta alimenta l'eterna nostalgia. E siccome qui è molto diffusa e radicata l'opinione che per disinteressato impulso l'Inghilterra ci aiutò moltissimo quando eravamo piccolini, ci prese per mano e ci insegnò a fare i primi passi, alla sommessa simpatia si aggiunge la benevolenza un po' autoritaria che sempre il benefattore nutre per il beneficato.

Pare che cadesse al suolo tramortita per l'ira e lo sbalordimento tale benevolenza quando, sfidando i fati, l'Italia entrò in guerra nel '40, ma ora abbiamo l'impressione che si sia rialzata. Se qualche rancore sopravvive è perchè qualcuno non ci perdona di avergli fatto paura. E' comprensibile. L'animoso che si spaventa per un fantoccio di paglia, ritenendolo un gigante, appena riconosciuto l'errore sente l'impulso di prenderlo a calci, arrossisce di vergogna. Il «bluff» fascista, sotto sotto, ancora brucia l'orgoglio di Albione, qualcuno è ancora seccato per esserci cascato. Molti ancor oggi innocentemente vi chiedono: «Come mai siete diventati fascisti?». E sottintendono: «Come mai vi è venuta la pazza idea di spaventarci?». Fatalmente nel mondo la simpatia presuppone che l'oggetto di essa — gli individui o i popoli — sia e rimanga inoffensivo. Gli italiani sono benvisti dovunque, soprattutto perchè il loro paese non fa paura a nessuno.

Sulle rive del Tamigi ha contribuito a rialzare la benevolenza tramortita anche quell'insuperabile propagandista che è la nostra cucina. La simpatia, come l'amore, passa per lo stomaco. Non vorremmo esagerare, ma ci pare che i ravioli, famosi qui e apprezzati per lo meno come Machiavelli, Rigoletto e Butterfly, abbiano enormemente rialzato il nostro prestigio. I piatti gustosi serviti a peso d'oro negli innumerevoli ristoranti italiani, l'esercito di impeccabili camerieri italici che lavorano nei grandi alberghi suggeriscono agli inglesi la idea di un'Italia che merita di restare al mondo. L'idea si è fatta strada anche tra i cotonieri del Lancashire che si dicono assai soddisfatti delle prestazioni delle nostre operaie ed è stata predicata con successo, dopo molti insuccessi, dalle autorità statali ai minatori.

Fame di manodopera

Bisogna riconoscere che la ostilità dei minatori britannici al reclutamento di minatori italiani non derivava da preconcetti verso il nostro paese, era dettata più che altro dal proposito di gelosamente difendere una posizione salariale privilegiata. Anche il minatore dello Yorkshire è essenzialmente britanno: italiani o polacchi per lui sono tutt'uno, sono anonimi «foreigners». Tanta è in questo paese la disperata fame di manodopera che quest'estate forse sentiremo le cornamuse abruzzesi dolcemente cantilenare sulle montagne della Scozia dove le pecore si moltiplicano e i pastori indigeni si rarefanno.

Tutto sommato diremmo che la nuova Italia democratica e repubblicana e gli italiani nuovi e vecchi, democratici, repubblicani, monarchici, a dispetto della generale indifferenza per l'umanità non-britannica, hanno un posticino rimarchevole nell'animo di questa popolazione. Il leone inglese placidamente sdraiato, quando ci guarda attraverso gli occhi socchiusi non sente il bisogno di ruggire: qualche volta sbadiglia oppure sorridendo ammicca.

Il leone ufficiale — quello del Foreign Office — è tutto diverso. Non sbadiglia nè ammicca, ignora il filtro-strano, i ravioli e Rigoletto. Qualche volta si ricorda di Machiavelli.

CARLO TROTTER

Presenta diverse incognite il volo per l'organismo umano

L'indagine sulle cause degli incidenti aerei è stata spinta fino alle tendenze istintive dell'inconscio rivelando aspetti che hanno del paradossale

NELL'INCONSCIO di certi aviatori esiste forse una fatale «inclinazione» all'incidente aereo?

Ecco un nuovo inquietante problema, posto da alcuni studiosi di psicoanalisi, che si aggiunge a tanti altri nello studio dell'uomo e delle sue reazioni di fronte ai rischi del volo. Delle macchine moderne, autentici capolavori della tecnica, tutte le caratteristiche possono essere note dal collaudo, ma gli uomini che devono guidarle rappresentano ancora una seria incognita della scienza, poichè non è abbastanza conosciuto il meccanismo interiore della macchina umana. Anche in questo campo, il primo problema che l'uomo deve risolvere è quello di conoscere se stesso.

Tuttavia nuovi progressi sono ora avvenuti nella difficile esplorazione, e di una scienza dell'uomo in volo si può cominciare a parlare, poichè alcuni principi fondamentali sono ormai stabiliti dalla medicina e dalla psicologia aeronautica. All'ignoranza, o all'imperfetta conoscenza di questi principi, come dimostrerebbero recenti statistiche e la lunga esperienza di guerra, è giustificato attribuire un numero abbastanza rilevante di incidenti aerei.

Per intendere cause ed effetti dei fenomeni psichici, o l'influenza dell'inconscio ammesse dalla psicoanalisi, bisogna prima conoscere il funzionamento fisiologico della macchina umana. I disturbi più comuni dipendono dalla diminuzione della pressione barometrica. Già a una quota di 3000 - 3500 metri cominciano a soffrire per anossia, e cioè diminuzione o mancanza di ossigeno. L'organismo reagisce subito, con una maggior frequenza di respiro e di battiti cardiaci, con variazioni nella composizione del sangue. Queste reazioni sono sufficienti per mantenere le funzioni corporee ad un livello compatibile con la vita, fino a quando la depressione barometrica non raggiunge un determinato limite, e cioè la quota di 7000-7500 metri. Ma a questo punto compaiono fenomeni molto gravi e rapidi, fino al «velo nero» che scende sulla vista, alla perdita di coscienza cui segue la morte. E' necessario che i piloti, ed anche i passeggeri, conoscano bene tutta la sintomatologia che precede il collasso, in modo da potersi difendere in tempo. Un quadro scientifico completo, al fine di prevenire incidenti, ne dà il prof. Tommaso Lo Monaco, capo del Centro studi e ricerche di medicina aeronautica istituito a Roma, nel suo nuovo libro «L'uomo in volo», presentato nella collana scientifica dell'editore Abruzzini, avvertendo che i fenomeni provocati da mancanza di ossigeno possono essere improvvisi, ma di solito cominciano lentamente, in modo subdolo.

I sintomi iniziali sono lievi, e non vengono apprezzati nel giusto valore da chi li soffre. Il primo ad essere alterato è il tono affettivo. L'aviatore ha un senso di grande benessere, diventa allegro, euforico, come per effetto di bevande alcooliche. Esclude dalla mente ogni preoccupazione, è portato a compiere atti che in condizioni normali giudicherebbe errati o per lo meno non opportuni. Quella nota sensazione interiore di pericolosità, che ogni individuo sente più o meno nel subcosciente e funziona come un segnale permanente di allarme per tenere prudente e guardingo l'uomo in volo, scompare del tutto sotto gli effetti dell'anossia. Salendo ancora in quota, la mancanza di ossigeno rende sempre più gravi le alterazioni psichiche. Se il velivolo prende un assetto anormale, il pilota se ne accorge, ma non fa niente per correggere, come impedito da una profonda abulia. I calcoli sono lenti, i risultati errati. Esperienze in cassone pneumatico dimostrano infallibilmente errori di scrittura e di calcoli elementari, sempre più rilevanti con l'aumentare della quota. I sintomi si aggravano rapidamente: tonfi al cuore, sonnolenza, crampi, sudore freddo, vomito. Poi l'incoscienza e la morte.

Molti incidenti sono avvenuti per questa causa durante la guerra, anche nella nostra aviazione. Incidenti che dipendono direttamente dall'aviatore, per uso ritardato o imperfetta conoscenza dell'inalatore di ossigeno. Naturalmente le conseguenze sono molto più gravi e rapide in individui non sani. La morte improvvisa di qualche passeggero nei viaggi aerei dipende spesso da malattie di cuore o polmonari, che impediscono le reazioni di difesa.

Con i disturbi di quota non ha alcun rapporto il *mal d'aria*, stato di malessere che compare durante la navigazione in atmosfera più o meno agitata, provocato essenzialmente da stimoli anormali sugli organi di equilibrio dell'orecchio interno, con sensazione di vuoto e di stiramento allo stomaco, capogiri, nausea. Per questo noioso disturbo non si conoscono ancora rimedi efficaci; un certo sollievo può venire da sostanze calmanti, come il gardenale o il luminale.

Il libro del Lo Monaco — che ha il pregio di essere accessibile a tutti, ricorrendo spesso a disegni originali che appaiono un po' come i fumetti della scienza — considera in modo completo i vari aspetti del problema uomo, sempre al fine di prevenire incidenti, provocati oltre che dall'anossia, anche da altre cause: essenzialmente brusche variazioni di velocità, temperatura, intossicazioni da gas nocivi...

La ricerca delle cause di incidenti si è estesa oggi in profondità anche nel campo psichico, con teorie originali e interessanti, come quella che tende ad ammettere in certi aviatori una «tendenza» all'incidente. Tendenza che potrebbe trovare un paragone in certe suscettibilità per determinate malattie. La teoria, dicono gli psicoanalisti, non è affatto arbitraria, in quanto è già dimostrato come certi operai, malgrado ogni norma di prevenzione, siano soggetti con inesplicabile frequenza a lesioni e ad infortuni. E' ben difficile stabilire le cause di questa tendenza o inclinazione, ma gli esperti ritengono che spesso incidenti aerei siano provocati da piloti incapaci di ricacciare in fondo al subcosciente la tendenza ancestrale alla distruzione, tendenza molto evidente nel bambino, dove l'«Io» non esercita ancora un'adeguata censura sull'«Es», e cioè sulla prima fonte psichica impersonale delle manifestazioni istintive.

In molte scuole americane di pilotaggio interviene oggi anche l'esame dello psicoanalista per la selezione del personale navigante.

Entrano in gioco qui elementi imprevisti ed emozionanti. Pensate, per esempio, a un fatto paradossale, che ci scaraventa brutalmente fuori dall'ambiente convenzionale dello spazio-tempo in cui abbiamo vissuto, o creduto di vivere fino ad oggi. E cioè: vedere nel presente un evento che in realtà è già passato.

Durante il volo supersonico, e cioè con velocità superiore a quella del suono (1200 chilometri l'ora), possono infatti compiersi eventi di durata inferiore al tempo di percezione dei nostri sensi. Ecco un esempio. I piloti di due apparecchi che percorrono alla velocità di 3360 chilometri l'ora due traiettorie parallele ma in senso contrario, e sbuchino nello stesso istante da un banco di nebbia, percepiranno la rispettiva presenza soltanto quando si siano oltrepassati di duecento metri. Ciò significa che volando a tale velocità (e cioè circa cento metri in un decimo di secondo) si andrebbe a cozzare contro un ostacolo distante cento metri senza avere il tempo di vederlo. La frazione di un decimo di secondo, infatti, è il tempo minimo sufficiente perchè lo stimolo visivo sulla rétina percorra le vie nervose fino ad essere percepito dai centri cerebrali superiori.

I piloti di apparecchi supersonici devono affrontare molte gravi incognite, di cui si potranno conoscere gli effetti soltanto con la personale esperienza. Quando si è vicini alla velocità del suono, comincia un tumulto di raffiche violente. L'organismo sopporta onde d'urto che divengono sempre più intense e frequenti nella traversata della barriera sonica, mentre vortici turbolenti squassano paurosamente l'apparecchio. Onde e vortici spingono con violenza il pilota contro le strutture del suo abitacolo. Anche i rumori, e le onde a frequenza elevatissima emesse dai motori a reazione, non udibili dal nostro orecchio, possono provocare gravi disturbi, com'è dimostrato da lesioni che uccidono spesso piccoli animali intorno agli aeroporti dove si svolge traffico di apparecchi a reazione.

Un complesso imponente di problemi, come si vede, che la medicina aeronautica moderna studia attentamente con rigorosi criteri sperimentali. L'indagine dei fenomeni psichici e fisiologici dell'uomo in volo suggerisce già nuovi rimedi e precauzioni che costituiscono un prezioso corredo di insegnamento, la cui conoscenza è indispensabile per evitare o ridurre al minimo i pericoli di una navigazione destinata a raccorciare sempre più tempi e distanze con moto più rapido del suono.

UGO MARALDI

QUESTO MODELLO INGLESE SARA' MOLTO DI MODA QUEST'ANNO: E' IN SHANTUNG GRIGIO CON GRANDI TASCHE TAGLIATE SUI FIANCHI ED UN COLLETTINO ALLA MANDARINA

MONUMENTI GRANDIOSI DI CIVILTA' PRIMITIVE

Ancor oggi non sappiamo come i primi popoli della terra riuscirono a costruire le superbe opere che ci hanno lasciato

LE ANTICHISSIME comunità preistoriche sono comunemente considerate come delle società umane a bassissimo livello di civiltà ed esclusivamente dedite alla caccia e alla pesca. E' un giudizio questo tutt'altro che giusto.

I resti di imponenti costruzioni che ci vanno sorprendendo sempre più ci dimostrano che anche i nostri antichissimi progenitori hanno raggiunto gradi di civiltà [illegible] che pongono noi di fronte a problemi spesso insolubili. Monumenti, opere d'arte, tesori ricchi di gusto e di raffinatezza dimostrano un profondo senso artistico che sbalordisce. Sull'isola [illegible] si ergono ancora circa 150 statue colossali di [illegible] che vennero ricavate [illegible] da quelle [illegible] Un monolito di basalto della lunghezza di circa 200 [illegible] grosso [illegible] suggerisce una domanda: come [illegible] trasportare? Si [illegible] masso [illegible] perchè [illegible] scaglie [illegible] questo [illegible] che [illegible] pezzo fu [illegible] uomini [illegible] mira[illegible] pos[illegible] mezzi [illegible] possiamo [illegible] essi il [illegible] conosciuto.

[illegible] inspiegabile [illegible] l'acquedotto dei Toltechi, [illegible] la loro [illegible] l'odierna [illegible] un'altra [illegible] condut[illegible] (ancora) [illegible] di ri[illegible] d'acqua [illegible] l'eleva[illegible] forza [illegible] spinta [illegible] pri[illegible] una [illegible] de[illegible] vinti e sottomessi da un altro popolo, meno progredito, gli Atzechi. Techtitlan, più tardi Mextil, prima di essere espugnata nel 1200 circa, doveva contare da 100.000 a 200.000 abitanti. Quando più tardi (1518-1521) gli spagnoli conquistarono il paese, calcolarono gli abitanti della capitale a 100.000, tra i quali era ancora in vita un'organizzazione sociale modello. Le varie attività e professioni erano distribuite per contrade, come la via dei pittori, degli orafi, degli stovigliai, dei tessitori, dei cestai, ecc. Tanto i prodotti artigiani che quelli della terra erano conservati in grandi magazzini, da dove venivano distribuiti ai consumatori. I dirigenti, tanto in guerra che in pace, venivano designati in elezioni a suffragio universale; del pari eletti erano anche gli amministratori delle pubbliche istituzioni. Nelle elezioni avevano diritto di voto attivo e passivo anche le donne.

Più antica ancora della cultura degli antichi messicani fu quella degli Incas, che abitavano all'incirca il territorio attuale del Perù, della Bolivia, dell'Equador e del Cile. L'antica strada degli Incas, che corre a nastro dalla costa peruviana fino a oltre 4000 metri di altezza, per un percorso di oltre 300 chilometri di audaci serpentine fino all'altopiano boliviano — il vero centro della civiltà Incas — è ancora l'unica autostrada in attività di questi paesi. Quando gli spagnoli conquistarono questo territorio (1530-1545), trovarono un tempio di oro massiccio capace di 300 persone, e un altro tempio che ne conteneva 3000. Essi furono abbattuti e trasportati in Europa su navi cariche d'oro e d'argento e di oggetti d'arte preziosi, come statue e vasi, che andarono dispersi e ora sono esposti in musei e collezioni private. La popolazione, che non riuscì a rifugiarsi nelle foreste, fu annientata.

Un'opera architettonica di meravigliosa fattura costruita da questi «selvaggi» ci è offerta dal tempio del dio Sole. Esso è costruito con massi quadrati di pietra naturale del peso di 2000 quintali ciascuno. I quadrati di pietra delle costruzioni minori erano tenuti insieme da arpesi d'argento, strappati dai conquistatori, che così accelerarono la rovina delle costruzioni. I colossali quadrati di pietra del tempio del dio Sole si tengono invece insieme grazie alla loro grandezza e al loro peso e grazie anche alla loro perfetta lavorazione; essi combaciano così perfettamente, che oggi ancora tra l'uno e l'altro non si riesce a far passare un ago.

Si calcola che il tempio del dio Sole conti oggi 16.500 anni! Esso è un'opera dell'antica cultura peruviana. Come gli antichi messicani, anche questi peruviani impararono l'uso del ferro soltanto dai fucili e dai cannoni della soldatesca spagnola. I blocchi di pietra furono in parte trasportati sul posto per miglia e miglia attraverso valli e monti. Oggi ancora non sappiamo come e con quali mezzi.

Gli antichi egiziani che costruirono le piramidi con il lavoro degli schiavi e che conoscevano già l'uso del ferro, trasportarono i massi di pietra su rulli di legno. Sull'altipiano boliviano, data la sua struttura montuosa, questo sistema è inapplicabile. Si deve ritenere che i capi d'arte di quel tempo disponessero di una forza naturale di cui s'è perduta la conoscenza. Anche i fondatori di questa civiltà, i Chipayos, furono vinti e sopraffatti da un altro popolo di civiltà inferiore. Di questo popolo ricco che contava già milioni d'anime non restano oggi che poche dozzine di esemplari viventi allo stato selvaggio nel deserto cileno di salnitro.

Ciò che ancora si può vedere in migliaia di musei del mondo di questa civiltà preistorica non è che un pallido riflesso di una affascinante fiorente ricchezza. Gli Incas abitarono un territorio di circa tre milioni di metri quadrati di estensione. Erano molti milioni e molte delle loro città, che contavano oltre 100.000 abitanti, non sono più che mucchi di rovine, sepolti parte dal deserto, parte dalle foreste vergini. L'archeologia c'insegna ammonitrice come delle grandi civiltà, che la nostra per tanti aspetti ha ragione di invidiare, possono crollare e disperdersi.

D. D.

IL COLONNELLO GUAZZELLI, COMANDANTE IL SERVIZIO ITALIANO SALVATAGGI (il secondo da sinistra) ESAMINA UN NUOVO TIPO DI UNIFORME PER I REPARTI PARACADUTISTI IN UNA BASE AEREA STATUNITENSE IN GERMANIA

Malinconie napoletane

IL GRANDE rivolgimento della pittura contemporanea si verificò intorno al 1830, col procedimento di dipingere il paesaggio sul posto, «au plein air», come si disse in Francia, donde la giovane scuola esercitò tanta influenza in Europa. A Napoli si cominciò a parlare di queste cose intorno al 1840, in ristretti circoli di giovani artisti, in contrapposto con quelli che la facevano da maestri, ed erano ripetitori di un gelido accademismo. L'olandese Pitloo, stabilitosi a Napoli, fu colui che introdusse decisamente la pittura all'aria aperta. Da lui discese per un ramo quel gruppo di incantevoli paesisti a cui fu dato il nome di «scuola di Posillipo», e che culminò in Giacinto Gigante; per un altro ramo la pittura metodica del solitario Filippo Palizzi, la quale, anche perchè quasi indifferente agli aspetti umani del mondo naturale, non parte da un lampo di ispirazione iniziale; ma la raggiunge a guisa di conclusione di una laboriosissima analisi.

Morelli conobbe le varie espressioni del realismo napoletano, ma ne rimase fondamentalmente estraneo. Egli giudicò il realismo una utile alzata di scudi per liberarsi della parte stantia dell'accademismo, e non più. Proprio in fine della commemorazione di Palizzi egli si domandava: Si è avuto torto a combattere la accademia? E rispondeva che no; però con questa intesa: «Si è voluto solo combattere il manierismo nell'arte». E più indietro, parlando di sè, riconosceva di essere stato «agli antipodi» di Palizzi, perchè perseguiva un certo ideale di pittura insieme vera e di fantasia. Ma la cosa più grave fu che egli questo ideale non lo cercò attraverso una visione propria ed immediata della natura, sibbene attraverso lo studio di altra pittura, quella alle spalle dei manieristi del principio dell'Ottocento. Giunse così ad un eclettismo pittorico, tra veneto e napoletano, in cui entravano Tintoretto e Mattia Preti, Tiepolo e Luca Giordano. Più tardi risentì l'influenza dei preraffaelliti, di Alma Tadema, complicando le combinazioni.

Il suo versatile eclettismo, se fu il segreto del suo successo personale, ostacolò, in definitiva, il normale sviluppo della pittura napoletana. Allorchè questa s'era liberata degli impacci dell'accademismo, intervenne Morelli con un'altra specie di accademismo, di carattere intellettuale, letterario, introducendo il problema insolubile — perchè mal posto — della riunione della verità e dell'ideale. Il problema, così posto, non esiste in realtà, perchè quando l'opera d'arte giunge al segno non è il risultato di un connubio, ma una unità inscindibile di «verità e poesia», per ripetere una frase goethiana.

Questo malinteso fondamentale provocò una gran confusione di idee e un disorientamento generale nella generazione che seguì quella dei due maestri che non s'intesero: donde o un'accidia cupa, o un'irrequietezza malsana, nella ricerca disperata di ispirazioni e forme d'arte sfuggenti come miraggi. Per spiegare meglio questo fenomeno mi avvarrò di un parallelo. Nello stesso tempo, nel campo letterario, ma su di un piano d'ispirazione affine, si consolidò la poesia di Di Giacomo, dove realtà e fantasia trovavano l'equilibrio dell'arte compiuta. La pittura napoletana, dopo il mancato sviluppo della scuola di Posillipo, non trovò più un consimile equilibrio, nè passò su di un altro piano.

Il penoso contrasto spirituale che derivò da tutto questo, e che si trova, sia pure nascosto, in fondo a tutti i pittori di fine secolo, talvolta diventa un dramma umano, di una vita mancata, o addirittura ottenebrata da ossessionanti fantasmi. Di queste patetiche, segrete storie individuali, che entrano nel più vasto avvenimento del tramonto della scuola napoletana dell'Ottocento, si è fatto rievocatore chi meglio di ogni altro conserva la memoria di quelle figure ormai sparite. Carlo Siviero, uno dei più giovani di quella schiera, e che è rimasto cavallerescamente fedele ai suoi maestri e compagni, ha raccolto i suoi ricordi in un libro, di cui anche il titolo è un sospiro. («Questa era Napoli» - Morano, ed.): libro affascinante anche per le singolari qualità di scrittore che rivela l'autore.

Nel complesso, e per le ragioni che ho accennate, l'immagine che vien fuori dalla lettura è di tono scuro ed accorante, come certi squallidi angoli della vecchia Napoli, anche quando li sfiora una spera di sole. Similmente attraverso queste pagine passa anche la luce dell'arguta gaiezza napoletana; ma non trasforma il senso del libro. C'è una pagina, al principio, che, se non erro, perviene ad un significato simbolico per la fusione di tristezza umana e tristezza d'ambiente. L'adolescente Siviero accompagna a casa il suo primo maestro, Tommaso Celentano, «esempio eroico della famiglia artistica napoletana». Egli s'ingolfa coi suoi allievi nel folto della vecchia Napoli.

«Infilammo Forcella, tutta luci e voci di venditori d'ogni sorta di commestibili, ventre di Napoli, saturo di odori di cucina. All'angolo del vico dei Carbonari Celentano s'arrestò per un momento; cavò dalla saccoccia del panciotto alcune monete, e le contò sul palmo della mano sotto la lampada della prossima friggitoria. Ci pregò di attenderlo, ed entrò in una panetteria a pochi passi: ne uscì con tre grossi pani mal custoditi in un giornale. Tornando mormorò con un sorriso amaro: «Non vi spaventate; siamo sei bocche, sapete, e dovrà servire anche per la colazione, domattina».

Al friggitore ordinò crocchette di patate e baccalà fritto. Mentre il mio compagno gli toglieva dalle mani il fagotto del pane, la padrona del locale allungava l'altro pacco tra il fumo delle fritture. Svoltammo nel vicolo degli Zurli, cupo e angusto, più triste dopo tanto movimento di folla e tanta luce. Nel cavo nero dei «bassi» qualche fuoco, qualche lumicino. Dinanzi al portone della casa Celentano fischiò; un paniere assicurato ad una cordicella venne giù a salti per raccogliere la spesa. Ci fermammo a scambiare ancora quattro parole, e fissammo l'appuntamento per il mattino seguente. Dall'antro che lo aveva inghiottito ci giunse la sua voce: «A domani».

MARIO VINCIGUERRA

L'EPIDEMIA INFLUENZALE

NOTIZIE TRANQUILLIZZANTI

L'epidemia influenzale, propagatasi soltanto in alcune zone del nostro paese, è in fase decrescente. Tuttavia è opportuno precisare che la malattia decorre con carattere di benignità e che la terapia dispone già di mezzi idonei ad arrestarne il decorso. Studiosi olandesi ed italiani hanno comunicato che il chinino in associazione con l'acido acetilsalicilico (aspichinina) possiede decise e risolutive proprietà terapeutiche contro l'influenza, il raffreddore e le malattie reumatiche.

La constatazione che il chinino esercita azione preventiva sulle serie complicazioni da influenza, conosciute sin dalla pandemia del 1918, fu ben messa in evidenza nelle più recenti epidemie.

I preparati a base di chinino dimostrarono, inoltre, nei Paesi Bassi, la loro efficacia contro le cause perfrigeranti legate alla permanenza nei rifugi sotterranei.

Nella pratica di questi ultimi anni, specialmente in Olanda e nel Belgio, l'associazione acido acetilsalicilico-chinina è stata adoperata contro le più svariate sintomatologie reumatiche, per il sinergismo dei due farmaci.

Il chinino cardiotonico e tonico generale regolarizza la frequenza del polso, il ritmo cardiaco, rialza il tono arterioso, e combatte così l'astenia tipica che si accompagna alla malattia.

In una malattia così anergizzante come l'influenza l'associazione chinino-acido acetilsalicilico (aspichinina), adottata anche dal nostro Baccelli, rappresenta un mezzo di terapia razionale che consente di evitare complicazioni e le recidive, tanto facili a riscontrarsi nella pratica medica.

SI DIEDERO LA MORTE DOPO UN SUPREMO ABBRACCIO

IL MARE HA RESTITUITO la salma di Edoardo Sala

Il tragico ritrovamento avvenuto ieri alle 14 nel porticciolo di Grignano - La salma della moglie non è ancora affiorata

Il duplice suicidio di Zoe ed Edoardo Sala, genitori della Medaglia d'oro Lucio Sala, è uno dei casi più pietosi trattati in questi ultimi anni dalla cronaca cittadina. Ormai non sussistono più dubbi sulla tragica risoluzione dei due coniugi: il mare ha restituito ieri la salma del marito, e probabilmente fra non molto affiorerà anche quella della moglie. Da parecchi giorni i congiunti, assecondati dalle autorità di Polizia alle quali si erano rivolti denunciando la scomparsa dei due, battevano tutte le strade alla ricerca dei Sala. Come si ricorderà, essi erano usciti da casa mercoledì sera, e con un tassì avevano raggiunto Barcola. Qualcuno aveva visto i due avviarsi nella sera piovosa verso la riviera; ma nessuno poteva immaginare che quella coppia di marito e moglie cercasse un punto appartato della scogliera per darsi volontariamente la morte, e in uno dei modi più raccapriccianti.

Dalla serpeggiante stradicciola che congiunge la litoranea con la spiaggia di Grignano non passava nessuno ieri, intorno alle 14, e lo spiazzo davanti alla trattoria era percorso soltanto da una guardia di finanza del Nucleo di frontiere marittime, che a lenti passi stava camminando lungo la diga frangiflutti. Il finanziere, che era là di servizio, giunto quasi al termine della diga notò a un punto una massa abbandonata sotto uno scoglio, sulla quale le onde avanzavano e si ritraevano secondo i moti del flusso e del riflusso. Il finanziere si avvicinò ancor di più, e attraverso il liquido cristallo potè rendersi conto di che si trattava: era un corpo umano, privo di vita e sanguinante. Il finanziere raggiungeva di corsa il vicino comando, da dove chiedeva telefonicamente lo intervento degli agenti del Distretto di Barcola, che giungevano poco dopo sul posto nelle persone dell'ispettore Marinas e del graduato Viani.

Da Barcola, la tragica scoperta veniva subito segnalata alla Sezione segnaletica, e a bordo di una jeep il dirigente della squadra, ispettore Rizzo, giungeva sul posto assieme al medico legale della Polizia, dott. D'Accunzo, e due fotografi e un agente. La salma veniva tratta a riva, per consentire all'ispettore Rizzo e al medico di condurre a termine la loro pietosa opera. Il dott. D'Accunzo accertava che la morte dell'infelice doveva risalire a due o tre giorni e giudicava che alcune ferite al viso dovevano essere state prodotte dall'urto della salma contro gli scogli. Il poveretto aveva indosso un abito scuro, scarpe nere, camicia bianca e cravatta nera; sopra l'abito, un impermeabile grigio. Era appunto Edoardo Sala.

I funzionari hanno rinvenuto in una tasca il portafogli con 4800 lire, una fotografia del figlio e una tesserina della CRI, dove il Sala era impiegato. Non aveva altri documenti addosso e il cartoncino era deteriorato per la lunga sosta nell'acqua, tanto che il nome appariva sbiadito e le altre generalità erano quasi illeggibili. L'ispettore Rizzo ha allora telefonato alla Croce Rossa Italiana in piazza Sansovino, dove gli sono state fornite le generalità complete del morto. In un'altra tasca della giacca sono stati rinvenuti un paio di occhiali da sole e un tagliavetro; al polso aveva un orologio di metallo.

Dalla sera in cui i due coniugi avevano lasciato la loro casa, parenti e amici avevano vissuto ore angosciose e pochi ormai speravano di rivederli vivi. La morte dell'unico figlio Lucio, aveva da tempo spento in loro ogni desiderio di vivere. Lucio Sala cadde da eroe combattendo contro i tedeschi l'8 ottobre del 1944, in una località del goriziano. Dopo alcuni mesi dalla fine del conflitto, la sua salma fu ritrovata e traslata a Trieste, dove venne tumulata nella tomba di famiglia. La madre si recava tutti i giorni al camposanto a infiorare la tomba; spesso il triste pellegrinaggio si ripeteva per due volte nel giro di poche ore. Non smise mai il lutto, e anche la sera in cui andò incontro a quella tragica fine vestiva di nero.

E' stato possibile, in un certo senso, ricostruire le ultime ore dei Sala di quel fatale mercoledì. Verso le 19, l'Edoardo uscì da casa, e a un'inquilina che lo incontrò apparve sereno come al solito. Poco dopo, sua moglie lo seguiva. Diverse persone notarono la povera madre aggirarsi a lungo all'imbocco di via Piccolomini, da dove, si ritiene, stava osservando il portone di casa sua, nella tema che qualche parente la seguisse. Il suo timore era determinato dal fatto che, prima di uscire, il marito aveva lasciato alcune lettere di congedo, una delle quali indirizzate alla di lui vecchia madre che abita in via Canova. Le altre missive erano indirizzate a parenti e amici; quella dei congiunti suonava all'incirca così: «Perdonateci, e onorate la memoria di Lucio portandogli sempre dei fiori...». Parole che, come si intuirà, non potevano che gettare lo sconforto e l'angoscia in coloro ai quali erano indirizzate.

Edoardo Sala ha atteso la moglie nei pressi del giardino pubblico di via Giulia. A quanto ha narrato l'autista del tassametro che li ha condotti a Barcola, egli prese posto sui sedili posteriori del veicolo, dove aspettò la moglie. L'attesa non si è protratta a lungo, e dopo qualche decina di minuti Zoe Sala ha preso posto accanto al marito. Hanno ordinato all'autista di condurli a Barcola e di fermarsi nei pressi del cimitero. Come poteva il tassametrista intuire che quei due sposi dall'aspetto serio e distinto andavano tanto silenziosamente e compostamente incontro alla morte? Nei pressi del cimitero, l'autista si fermò, intascò lo scotto e, nel girare la macchina per ritornare al posteggio di via Giulia, da dove si era staccato, vide i due signori che si incamminavano lentamente verso la riviera.

I loro congiunti trovate le lettere, di congedo, iniziarono subito affannose ricerche, e giovedì mattina, alle 11.30, vista l'inutilità delle loro indagini si rivolsero alla Polizia. La notizia della scomparsa dei Sala venne comunicata a tutti i Distretti, le motovedette perlustrarono le acque del golfo, ma, come si è visto, senza alcun risultato. Non è stato possibile accertare, in quanto mancano testimoni oculari, l'ora e il punto in cui essi (la signora non è stata ancora trovata, ma tutto fa presumere come si è detto, un duplice suicidio) hanno fatto il tragico tuffo, nè come abbiano trascorso il tempo dal momento in cui uscirono da casa verso le 23, ora all'incirca in cui il Sala noleggiò il tassametro.

Giunti a Barcola, per evitare che qualcuno li sorprendesse, essi avranno passeggiato per un tratto lungo la riviera ch'era battuta da un acquerugiola fitta ed insistente. Tra i vapori della pioggia scesero dal tassametro, e nella luce irreale della nebbia sul mare posero tragicamente fine ai loro giorni, forse in un estremo abbraccio che solo la gelida morte nel mare avrà disciolto. Zoe Sala pensava da lungo tempo alla morte, e subito dopo la perdita del figlio aveva tentato di uccidersi recidendosi le vene dei polsi. Il 15 febbraio scorso era il compleanno del figlio e i due infelici genitori trascorsero la giornata in desolato raccoglimento.

Edoardo Sala aveva 51 anni; sua moglie all'incirca la stessa età. Egli aveva partecipato alla guerra d'Africa col grado di capitano; la lunga sosta in colonia aveva minato il suo fisico ed aveva contratto una grave malattia. Edoardo Sala aveva raggiunto una certa notorietà anche quale autore d'una serie di articoli pubblicati sul giornale «Emancipazione». Il Sala, oltre al suo lavoro alla CRI, nelle ore di libertà, prestava la sua opera presso la ditta Rustia. Godeva larghe simpatie per la sua bontà e per il carattere generoso e altruista.

Per i giovani piloti che intendono brevettarsi

Condizioni del tutto speciali di pagamento sono state stabilite dalla Segreteria dell'Aero Club Falco per i giovani piloti che hanno intenzione di brevettarsi e per tutti coloro in genere che desiderano volare noleggiando un apparecchio. La quota precedente di lire 150 mila per le 13 ore di volo necessarie per ottenere il brevetto di I grado è stata ridotta a lire 98 mila. Inoltre quei giovani di età non superiore ai 25 anni che hanno frequentato le tre classi medie inferiori possono ottenere una grandissima facilitazione se negli esami di brevetto conseguiranno una votazione di almeno 24 trentesimi. Questi giovani riceveranno infatti un premio-rimborso di lire 65 mila il giorno stesso dell'esame per cui il loro brevetto verrebbe a costare soltanto 33 mila lire.

I giovani non devono impressionarsi della media richiesta, poichè in tutti i precedenti esami di brevetto oltre il 90 per cento degli allievi ha ottenuto una votazione di 25 trentesimi.

LE DOMANDE DI OPZIONE

Il termine utile scade il 23 marzo

Il termine utile per la presentazione delle dichiarazioni di opzione scade il 23 marzo, ma sarebbe opportuno presentare dette dichiarazioni anche no al giorno prima di tale data. Sono soggette all'obbligo dell'opzione per la conservazione della cittadinanza italiana anche le donne già domiciliate nei territori ceduti, e che hanno [illegible] cittadini italiani nel periodo 10.6.1940 - 15 settembre 1947.

La casa dei lupi di mare

Per la realizzazione della «passeggiata» triestina a mare, tra il Canale e la Stazione marittima si è resa necessaria l'eliminazione della casa del Molo Audace del fabbricato che ospita i Piloti del porto. Di comune accordo, le competenti amministrazioni hanno perciò deciso di costruire un'altra sede per la «Stazione piloti» [illegible]. La nuova stazione, la cui costruzione è stata iniziata la settimana scorsa dalla Divisione lavori in economia, sorgerà sulla spiaggia della Lanterna. In essa verranno sistemati, al primo piano, gli uffici e gli alloggi dei piloti e del personale addetto, al pianterreno i locali per la attrezzatura, [illegible] per la riparazione dei natanti, per i quali verrà predisposto uno scivolo dalla spiaggia all'interno del fabbricato. Un'ampia terrazza si aprirà verso il mare, offrendo così un pratico posto d'osservazione. Il progetto, elaborato dallo stesso ufficio tecnico dei lavori in economia, è stato curato anche nelle linee estetiche, in particolare con la creazione del porticato e la mascheratura della terrazza, che danno una particolare caratteristica a questo nuovo impianto portuale.

UN LADRO ABBASTANZA DISINVOLTO

DISSE CHE CERCAVA QUALCUNO mentre rovistava nell'armadio

La signora Maria Bergamasco, abitante al secondo piano di via Madonna del mare 1, rientrando in casa, un giorno del marzo 1947, assieme alla figlia [illegible], notò che la porta era aperta e che uno sconosciuto si trovava presso il letto, intento a mettere a soqquadro gli armadi. [illegible] casa [illegible] consegnarlo al sergente della Polizia Di Carlo.

In sede di Polizia, l'individuo venne riconosciuto per il cuoco Mario Lisiani, di 43 anni, abitante in via Ricorta 13. Interrogato, disse che, effettivamente, s'era recato in quella casa per visitare un amico, di nome Filippo. [illegible] Vista una porta aperta, vi era entrato. [illegible] In seguito il Lisiani [illegible] venne anche lui condannato. [illegible] Presidente Wittika; P. M. Grubissi; cancelliere Neri. Difesa avv. Remo Cuccagna.

Poi ci prese gusto

Dopo tre anni di onesto lavoro in casa della signora Alice Mantovani, la giovane domestica Lodovica Carselli commise un fallo, il primo. Un giorno dello scorso febbraio, facendo la pulizia, rinvenne un orologio che ebbe il cattivo pensiero di tenerselo per sè. Poi ci prese gusto: rovistando in una cassettina, si appropriò di altri oggetti preziosi e di alcune monete d'oro. La Mantovani, accortasi degli ammanchi, fece delle ricerche, finchè i suoi sospetti caddero sulla ragazza, la quale, messa alle strette, ammise ogni cosa. Denunciata, è stata ora processata e condannata a quattro mesi di reclusione ed a 400 lire di multa con tutti i benefici di legge. Presidente Wittika; P. M. Grubissi; cancelliere Neri. Difesa avv. Remo Cuccagna.

Tre motopescherecci trattenuti a Umago

Altri tre motopescherecci italiani, due dei quali triestini, sono trattenuti da alcuni giorni a Umago d'Istria. I tre motopescherecci, il «San Marco» e un secondo di Trieste, nonchè l'«Alessandria» di Chioggia, sembra abbiano dovuto riparare colà a causa del maltempo. Le autorità jugoslave hanno sinora impedito alle tre imbarcazioni di ripartire.

A proposito della misteriosa morte di Pietro Minca a Capodistria, [illegible] Il Minca recava un colpo alla nuca e parecchie chiazze nere al basso ventre.

MOSTRE D'ARTE

BIANCO E NERO

«Il disegno è il fondamento di tutte le arti» scriveva il Vasari e «arti del disegno» si chiamarono fino a ieri quelle che noi preferiamo chiamare «figurative». Oggi noi non accettiamo più questa posizione di privilegio che al disegno era stata riservata al di sopra ed a spese del colore. Per noi «disegno» è accanto a «colore» una categoria dell'operare artistico: un orientamento della sensibilità prevalentemente verso i valori lineari e chiaroscurali, nè più nè meno legittimo di quanto non sia una impostazione prevalentemente cromatica. L'opportunità di allestire una mostra del bianco e nero sta appunto in ciò: che consente di considerare l'opera di pittori e scultori dal punto di vista della maggiore o minore sensibilità ai valori lineari e, subordinatamente, chiaroscurali.

Quando si dice bianco e nero, naturalmente, non si vuol essere presi alla lettera: se un'artista avrà preferito intingere di rosso o di sepia la sua penna o il suo pennello prima di accingersi alla opera, non sarà per ciò meno bianconerista di uno che si sia strettamente attenuto all'inchiostro di china o alla mina di piombo. Il termine è giustificato dal desiderio di includere entro una medesima categoria tanto il disegno diretto quanto i diversi processi di riproduzione e stampa, dalla silografia, all'acquaforte, alla puntasecca.

Il panorama della recente «Mostra del bianco e nero» allestita per cura dell'Associazione Belle Arti nei locali della Galleria Trieste abbracciava precisamente una tal rosa di diversi generi. Era una vasta collettiva. Parteciparono ad essa numerosi artisti noti e meno noti: è istruttivo osservare come non sempre la maggiore o minore bontà della prestazione corrisponde all'esatta statura dell'espositore considerata in base alle prove pittoriche fino ad oggi fornite.

Direi in ogni modo che, se dovessimo proprio pronunciare un giudizio di eccellenza a proposito di questo o di quell'altro espositore la palma andrebbe, a nostro avviso, divisa tra Meng e Spacal. Di Meng c'era un fresco e vivo ritratto del figlio: soffuso di delicato intimismo e mi ricorda (chissà perchè) taluni tra i più spirituali «giovinetti» di De Pisis. Più personale la grande silografia di diec'anni fa, che rappresenta ma trasfigurati in una visione di più largo respiro, e di più pesante atmosfera, i lavori di sterro per lo scavo del teatro romano.

Spacal aveva tre silografie di piccolo formato, ma di squisito equilibrio compositivo che rivelano la lunga confidenza con la pratica dell'incidere: due di esse mantengono una certa aderenza al soggetto e per tanto possono esplicare una notevole eloquenza espressionistica, l'altro è un «capriccio» astratto della delicatezza di una trina e che si può forse ricondurre a certe analoghe prove di Paul Klee.

Vediamo ora di passare in rassegna rapidamente le opere più significative. I tre pezzi di Ugo Carà mostrano la chiara e classica sensibilità di questo scultore che sa, se del caso, rendere con i soli mezzi della linea anche i valori volumetrici; Moro aveva un paio di solide inquadrature paesistiche, Torelli due silografie di fattura impeccabile, anche se di gusto un poco vecchiotto; e possono essere qui ricordati anche Finazzer, Giordani e la De Reya.

Veniamo ora a considerare il caso di tre artisti noti prevalentemente come coloristi e che mostrano tre diversi gradi di uno stesso modo di reagire al tema grafico, Lannes, De Cillia e Orlando. Lannes ha fatto la maggiore rinunzia e ci presenta degli schizzi che potrebbero parer poveri, ma che ad un più attento esame tradiscono alla fine, anche nel loro stato di appunto fugace, la reale consistenza di una personalità complessa. De Cillia si presenta in modo disuguale: con una testa dal segno pesante e marcato e un finissimo paesaggio, tanto fine da svaporare in uno sfumato pittorico tenue e prezioso. Orlando, per suo conto, non ha rinunciato al colore, ed ha variamente tinteggiato e corretto gli effetti puramente lineari, ottenendone un risultato di indubbia nobiltà che presenta qualche affinità con le silografie a colori dei giapponesi. Un posto a sè occupano i nudi di Campitelli che rivelano insospettabili concomitanze di gusto con certi espressionisti tedeschi: Marc per esempio.

Tra i giovani un posto distinto spetta a Russian e a Sponza: Russian: che ha raggiunto una particolare finezza nel rendere la poesia dei cantieri di lavoro, delle torri di acciaio e dei tralicci delle gru; Sponza: che si avvantaggia forse anche sulla media delle opere esposte alla sua ultima personale e delle quali abbiamo già detto un gran bene. Assai forza mostrano i nudi di Walcher; Lotta si cimenta (per la prima volta?) con la difficile arte dell'incidere e se la tecnica gli fa ancora difetto, non si può dire che egli non abbia bene inteso lo spirito di quest'arte. Pregevoli sono i picassiani «capricci» della Meneghini e i tre decorativi quadretti della Canciani. Di Alberti è notevole soprattutto un massiccio nudo che mira ad individuare, più che i dettagli anatomici, le «masse» che forniscono il materiale da costruzione della figura umana. Tra quanti usano modi vagamente neocubisti segnaleremo ancora De Comelli che sembra aver chiarito ulteriormente il proprio mondo interiore. E. da Malle a Furlan, da Coloni a Samuel, a Petscheider, alla Springher, tutti gli altri espositori mostrano di aver affrontato la prova con serietà ed impegno: spesso con confortanti risultati.

Non vorremmo tuttavia chiudere queste note senza far cenno di una delicata e gentile «testa di fanciulla» di Adele Capponi Ragusin, che era, senza dubbio, uno dei pezzi più «pieni di grazia» di quella rassegna.

D. G.

TRA NOI E GLI JUGOSLAVI: IL PROBLEMA DEI DEPORTATI

UNA FONTE DI RANCORE che deve essere sanata

Due appelli ad Attlee e a De Gasperi dei congiunti degli scomparsi, in occasione dei colloqui di Londra

In occasione dei colloqui di Londra, l'Associazione fra i congiunti dei deportati goriziani in Jugoslavia ha fatto pervenire due separati appelli al Premier inglese Attlee e al Presidente del Consiglio on. De Gasperi.

«Noi crediamo che i colloqui di Londra — dice, fra l'altro, la lettera inviata ad Attlee — mirino a stabilire la pace nel mondo: ma la pace, perchè sia saldamente fondata, bisogna che poggi anche sul mutuo accordo dei popoli. Ora — prosegue lo appello — fra noi e gli jugoslavi c'è una causa dolorosissima di attrito, una fonte di rancore, che può risanarsi ad un solo patto, e cioè che le molte centinaia di italiani deportati in Jugoslavia fra i primi di maggio e la metà di giugno 1945 — quando Gorizia era occupata dalle truppe del Maresciallo Tito — ci vengano restituite senza indugio». Dopo aver ricordato che le promesse più volte fatte in questo senso dal Governo di Belgrado non sono ancora state mantenute, la lettera rileva che «se le truppe del Commonwealth britannico, da cui Gorizia fu occupata dopo l'evacuazione dei tedeschi, fossero intervenute più sollecitamente e più energicamente, nessun cittadino italiano di Gorizia sarebbe stato deportato in Jugoslavia». «Si tratta dunque — conclude l'appello — anche di riparare ad un doloroso errore di sei anni fa, che a Gorizia è costato e costa tuttora molte lacrime e molta disperazione».

Nella lettera inviata all'on. De Gasperi, dopo aver ricordato le testimonianze giunte sull'inumano trattamento a cui sono stati sottoposti i deportati italiani in Jugoslavia, si rileva: «Sappiamo bene come la politica abbia le sue esigenze, che spesso mal si accordano con gli imperativi dell'etica; ma una politica, la quale, per le sue finalità, cerchi di soffocare in ostinato silenzio atroci stragi di innocenti e inesprimibili angosce di superstiti, va troppo al di là d'ogni opportunità politica gelidamente concepita e attuata per degenerare in crudele cinismo. Tale politica deve essere indubbiamente riprovata anche da voi, onorevole Presidente, perchè essa è un'onta inferta alla democrazia e un insulto al cristianesimo, cui, asseritamente, vuole ispirarsi tutta la politica del mondo occidentale».

«In nome di questi princìpi — conclude la lettera — che in voi hanno uno strenuo e tenace assertore, noi vi sollecitiamo a pretendere dalla Jugoslavia, anche ricorrendo all'autorevole ausilio degli uomini di Stato britannici, il più ampio e definitivo chiarimento circa la sorte dei nostri congiunti, ch'essa tiene deportati dal maggio 1945. E' questa l'ultima, e però anche la più propizia occasione per risolvere questo sanguinoso problema, da cui Gorizia ha avuto fin qui tante lacrime e la nostra Patria — inutile sottacerlo — tanta cocente vergogna».

Naturalmente l'appello vale anche per Trieste, da dove altrettante migliaia di italiani furono fatti sparire — uccisi o deportati — durante l'occupazione jugoslava della città.

Il mantello di Nadir

Lasciata incustodita l'automobile nei pressi della propria abitazione, in via Santa Caterina 1, il cittadino americano Mibar Nadir, di 46 anni, al ritorno non ha trovato più un mantello grigio e una sciarpa verde che aveva abbandonato sui sedili. Lamenta un danno di 48 mila lire.

Sabato scorso, durante le esequie ai marinai della «Berenice», in via Carducci si sono verificati due borseggi: Maria Purini, di 36 anni, abitante in via Bonomea 1, è stata alleggerita del portafogli con 3191 lire, e Orsola Depangher, di 23 anni, abitante in via San Spiridione 6, con lire 1500.

Bisticcio col marito

Amareggiata per qualche bisticcio con suo marito, una giovane sposa, Bruna Pangos in Piccolo, di 19 anni, abitante a Longera 20, ha tentato iersera di por fine ai propri giorni. Verso le 20.30, ella ha infatti ingerito una forte dose di sonnifero. Rinvenuta poco dopo dal marito, la Bruna è stata affidata ai sanitari della CRI, che l'hanno accompagnata all'ospedale. E' stata accolta nel IV reparto medico, con prognosi di 10 giorni.

BORSE E MERCATI

MILANO

Centrale 5705 (5780), Generali 6845 (6930), Ras 1765 (1787), Bastogi 1532 (1548), Cantoni 18380 (18300), Dell'Acqua 38200 (45000), Linif. e Canap. 1327 (1360), Un. Manifatt. 234000 (245000), Rossi 10000 (11800), Fisac 460 (478), Fibre 2600 (2615), Snia 3637 (3660), Finsider 484 (486), Ilva 225 (—), Catini 903 (907), Dalmine 1800 (1823), Ansaldo 200 (201), Breda 101 (100), Fiat 561.50 (566.50), Sade 931 (929), Edison 1961 (1967), Caffaro 568.50 (580), Valdarno 3365 (3360), Sarda 2960 (—), Esticino 959 (955), Seso 2155 (2175), Sip 1126 (1139), Vizzola 2260 (—), Meridelettrica 922 (934), Rom. Elettr. 3285 (3280), Terni 218 (220), Distill. Ital. 2350 (2380), Eridania 11500 (11600), Anic 217 (217.50), Italgas 22 3/8 (22.75), Burgo 4320 (4375), Ciga 1652 (1695), Pirelli Ital. 1042 (1046), Pirelli e C. 1040 (—).

TRIESTE

Generali 6850 (6950), Assicuratrice 885 (897), Ras 1780 (1800), Tripcovich 7270 (7270), Crda 104 (—).

Valute libere: Sterlina 8900-8975, marengo 6800-6900, dollaro 690-692, unitaria 1700-1720, franco svizzero 160-162, scellino 23½-24½; dinaro 105-110, oro al mille 950. Mercato con scarsi affari. A Milano il marco germanico ha spuntato 126-127.

ANDÒ COSÌ ALLA BANCA POPOLARE GIULIANA

LA FIAMMA OSSIDRICA si rivelò del tutto vana

La cronaca nera, quando non è tragica, è fatalmente comica: che altro se non sorridere può fare il tentativo di scasso che alcuni ingenui o dilettanti hanno commesso ai danni della Banca Popolare Giuliana, in via San Nicolò 9? Evidentemente essi non avevano la più pallida idea di quello che in una banca è la cella blindata. Ma veniamo al fatto.

Iermattina, intorno alle 6, il portiere, nell'aprire l'ingresso degli uffici, siti al primo piano, per provvedere alla pulizia dei locali, notava qualcosa d'insolito nella serratura che, come si è constatato più tardi, era stata aperta in precedenza con chiavi false. Sceso al pianterreno, egli attraversava il salone per il pubblico e, nell'accedere verso il corridoio dove è situata la cella di sicurezza, scorgeva al suolo due bombole. L'uomo si affrettava a telefonare alla Polizia e al direttore della Banca.

Gli sconosciuti, penetrati nell'atrio dello stabile con chiavi false o approfittando del portone lasciato momentaneamente aperto da qualcuno, sono saliti al primo piano, hanno aperto con grimaldelli la porta degli uffici della direzione, da dove, attraverso la scala che unisce i locali al pianterreno, hanno raggiunto la meta del loro inutile e rischioso viaggio. Qui, disposto una specie di schermo, si sono messi al lavoro. Non li ha spaventati la resistenza a prova di carica di dinamite della cella di sicurezza, nè le due complicate serrature e i due congegni di prova del numero (per aprire la massiccia porta non basta girare la chiave: c'è la complicazione di formulare una serie di numeri), essi si sono messi alacremente al lavoro. Hanno tracciato sulla porta blindata un rettangolo col gesso, includendovi una delle due serrature e un numero controllo e, fatta azionare una bombola ad ossigeno, si sono accinti all'opera.

Tutto vano: la fiamma ossidrica ha appena scrostato lo smalto che riveste la corazza e affumicato appena appena l'acciaio. Resisi a un certo punto conto che era meglio arrendersi, e non potendo arraffare quei milioni che danzavano nelle loro eccitate fantasie, tanto per non andarsene a mani vuote, si sono accontentati di manomettere i cassetti del personale, asportando complessivamente 9 mila lire. Sul posto hanno lasciato le due bombole — una era esaurita — e un giacchettone da lavoro. Tutto sommato, ci hanno rimesso. Non è stato possibile precisare l'ora in cui i due poveri prigionieri del sogno sono penetrati nei locali, ch'erano stati chiusi dopo le 19.30 di sabato. Se, per un'ipotesi, essi avessero potuto eseguire il progettato squarcio, la porta non si sarebbe aperta, in quanto bloccata da un'altra serratura e da un numero controllo. Il muro, blindato anch'esso, è praticamente inaccessibile; se poi fossero riusciti a varcare l'impossibile soglia, che avrebbero realizzato? Altre cassettine blindate chiuse, altre complicate serrature.

ELARGIZIONI VARIE

In memoria del dott. Arturo D'Agnolo dal dott. Francesco Addobbati 1000, dal dott. Paolo Musini 1000 pro Cassa prev. medici ammal.; dal dott. Adolfo Ercolessi 2000 pro Lega Naz.; da Fausta e Aristide Binetti 3000 pro Assoc. medica (ved. orf.) e 2000 pro Casa di Nazareth; dall'Amministrazione Orlini 1000 pro Centro tumori; dal dott. Ruggero Bressani 1000 pro C.R.I.

In memoria di Oliviero Apollonio dalla moglie 5000 pro chiesa Immacolato Cuor di Maria, 2000 pro Cassa di previd. dei medici, 2000 pro Comitato dalmatico e 1000 pro Lega Naz.; dal personale del Credito Italiano 5000 pro Lega Nazionale, 6000 pro E.C.A., 5000 pro Ist. Rittmeyer, 5000 pro Infanz. abbandonata e 5000 pro C.R.I.; da Vincenzo D'Alessio 1500 pro Comitato Dalmatico.

In memoria di Giovanna Tul ved. Zerial da Anna Marchesini 500 pro Villaggio del Fanciullo.

In memoria di Mattieta Ivancich ved. Stagni dal cap. Mauro Cattarini 1000 pro Esuli istriani.

In memoria di Caterina Devescovi dalla figlia Nina 500 pro erigenda chiesa Madonna del Mare.

In memoria di Vito Tonini dalla famiglia Romolo Pergami 500 pro Cons. Antitubercolare e 500 pro Ist. Rittmeyer.

In memoria della madre del proprio collega Armando Schiavon, da: dott. M. Matkovich 1000, Ant. Mandich 300, G. Marciani 300, G. Bisio 300, B. Marzari 300, B. Tognoli 300, T. Battisti 300, L. Valmarin 300, F. Jereb 300, G. de Comelli 200, M. Pirona 200, A. Gregorat 300, cap. R. Vittori 300, dott. P. Mandich 500, A. Ferluga 200, A. Loik 200, dott. D. Sauli 500, dott. P. Brosenbach 200, S. D'Angelo 300, V. Urbica 200, dott. G. Frausin 300, L. Tonon 300, dott. A. Premuda 500, U. Spagnoli 200, F. Sbisà 500, A. Comelli 200, R. Cesari 300, Cesira Longhi 300, ing. B. Stagnaro 500, Anna Sovrano 200, G. Celli 200, M. Manzoni 200, Beatrice Polack 500 pro Ist. ciechi Rittmeyer; ing. Virgilio Casaccia 1000, dott. Gius. Vidoli 1000, comm. Giov. Suttora 1000, com.te Luigi Gallo 1000, comm. Mario Luccardi 500, Paola Schwarz 300 pro Fondo Banelli; dott. Luciano Rota 800, dott. Luigi Paoli 300, Lucilla Suttora 200, E. Premiani 200, E. Hlaca 500, M. Cattalini 300, An. Winter 300, dott. T. Bozzi 300, cap. G. Banelli 200, A. Ortolani 200, C. Petrini 200, S. Furlani 200, Maria Doratti 200, dott. L. Lorenzon 300, Romano Viezzoli 200, G. della Zotta 300 pro Ente Comunale Assistenza; R. Tromba 300, E. Bullo 300, B. Colombini 300, dott. Tullio Alliani 500, Ines Gattolin 300, cap. G. Fertilio 300, dott. F. Russo 300, A. Businelli 500, dott. A. Pacor 500, O. Brelli 500, dott. A. del Cornò 200, U. Tarabochia 300, Gemma Felluga 300, Luisa Sbisà 200, pro Villaggio del Fanciullo; Ottone Andriani 200, Marcello Sauli 300, M. Damiani 500, Carla Quassi 300, G. Mismasi 300, S. Tornari 300, T. Kolarski 300, A. Valpotti 300, dott. D. Comuzzi 200, R. Carbonaro 200, Federico Bussani 500, com.te Piccini Santo 300 pro Unione italiana ciechi; Panizzon Edoardo 200 pro Club Alpino Italiano (rifugi); dott. Ruzzier Guglielmo 500 pro C.R.I.; Carlo Carboni 300 pro chiesa Regina Pacis; Pietro Borruso 500, Salvatore Marcatti 300 pro Lega Naz.; Mario Stampalia 300 pro Esuli istriani.

Nell'XI anniv. della morte di Maria Kostner (9-2) e di Giovanni Hostner (20-3) da Ida Bonifacio e Lidia Apollonio 500 pro Conf. S. Vinc. de' Paoli (femm. chiesa Immacolato Cuor di Maria) e 500 pro Villaggio del Fanciullo.

Nel XXI anniv. della morte del caro Lucio Apollonio (3-3) dalla mamma e sorella 1000 pro Osped. infant. (lettino a suo nome) e 1000 pro Unione italiana ciechi.

In memoria di Anna Natalia Schiavon da Ines e prof. Silvio Cozzi 1000, da Arge e Riccardo Macorini 1000, dalla famiglia Masetti 500, dalla famiglia Luciano Robba 1000, da Elide e Bruno Brischi 1000 pro Vill. del Fanc.; da Angelo Valbusa 500 pro Esuli istr.; da Viviana Millo 500 pro Ist. Rittmeyer; dalla famiglia Gastone Gentilli 2000, da Marino Tarabochia 500 pro Fondo G. Banelli; dal personale dell'Industria Classifica Lane 1700 pro Osped. inf.; da Marina ed Edoardo Scott 1000 pro E.C.A.

In memoria del dott. Arturo D'Agnolo dalla famiglia dott. ing. Bernardo Bennari 1000 pro E.C.A.; da Sason Romanita 500 pro Vill. del Fanc.; dal dott. Marino Dardi 1000 pro Assoc. medica (ved. e orfani); da Alma e ing. Aurelio Brussi 1500 pro Ist. Rittmeyer e 1500 pro Vill. del Fanc.; da Olga e Antonio Vietti 1000 pro Villaggio del Fanciullo.

In memoria di Oliviero Apollonio da Lidia e Mario Dugandi 500 pro Esuli istr.; da Giovanni Amodeo 1000 pro Osped. Maggiore, 500 pro C.R.I. e 500 pro Esuli istr.; da Ermanno Lager 5000 pro Ist. Poveri.

In memoria di Eufemia ved. Pergolis da Vittorio Micol 500, da Giuseppe Nicoli 500, da Lelio Leban 500 pro Vill. del Fanc.

In memoria di Anna Regina ved. Piesen dall'avv. Bruno Latini 1000 pro Comp. Volont. Giuliani (fondo assist.); da Carmen Nunzi 1000 pro Lega Naz.; dalla famiglia Luigi Grion 500 pro E.C.A.; da Frida Brunner 1000 pro Casa Gentilomo.

In memoria di Sergio Maria Mollar, nel XV anniv., dai cugini Gin e Guido Bidussi 1000, dai genitori 1000 pro Osped. inf. (lettino a suo nome).

In memoria della madre del dott. Dino Fonda da Giorgina Tamaro 2000, da Giuliano e dott. Silio Tamaro 2000 pro Esuli istr.; da Lole e Gianni Marchese 2000, da Pia e Giulio Tamaro 2000 pro Lega Naz.; da Dario e Dino Castro 1000 pro Esuli istr.; da Anita e Bruno Neri 1000, da Giovanni e Romano Viezzoli 1000 pro Esuli istriani.

In memoria di Anna Scoda da Emilio Fuchs 1000, da Vittorio Tranquilli 500 pro E.C.A.; da Anita e ing. dott. Pedro Benussi 500 pro Lega Naz.; da Silvia Marasso 1000 pro Madri Ausiliatrici.

In memoria di Antonio Bradaschia, nel I anniv., dal fratello Guglielmo 1000 pro Osp. infantile.

In memoria di Giuseppe Levi da Fedora Tamanini 500 pro Vill. del Fanciullo.

In memoria di Eufemia Pergolis da Evelina e avv. Corradino Bologna 1000 pro Ist. Rittmeyer.

In memoria di Gastone Levi, nel IX anniv. (11-3), dalla moglie Mina e figlie 1000 pro Ist. Rittmeyer.

In memoria del dott. Ezio Nordio, nel I anniv., dalle zie Mercede ed Ersilia Gottardis 1000 pro Villaggio del Fanciullo.

In memoria di Pietro Poggi, nel VII anniv., dalla famiglia Lusini 300 pro Orfanotr. S. Giuseppe.

In memoria di Virgilio Levi Minzi dalla famiglia Nagode 1000 pro Ospedale infantile.

In memoria di Lucia ved. Novak dalla famiglia Rebez 1000 pro Madri Ausiliatrici.

In memoria di Tullio Calimani da Achille Gentilli e famiglia 1000 pro Ist. Rittmeyer.

In memoria di Anna Schiavon dalla famiglia Fischetti 1000 pro Ist. Rittmeyer.

L'elargizione pubblicata domenica u. s. da: Clelia, Luisa e Armida leggasi: in memoria della mamma della cara Elena.

NAVI IN PORTO

Porto Vecchio: B. 4 «Floriana» (it.); B. 10: «Danubian» (pa.); B. 11 «Floga» (gr.); B. 12 «C. Corsini» (it.); B. 14 «Popi» (gr.); B. 16 «Astypalea» (gr.); B. 17 «Andalusia» (it.); B. 22 «Tinos» (gr.); B. 33 «Absirto» (it.); **Porto Duca D'Aosta:** B. 37 «C. Maria G.» (it.); B. 38 «Panaghia K.» (gr.); B. 40 «Elmira Victory» (am.); B. 43 «Irma» (it.); B. 45 «Legion Victory» (am.); B. 46 «Lamone» (it.); B. 47 «Olavus» (br.); **Ars. Lloyd:** «Remo» (it.), «Alcione» (it.); **Dock:** «Pegaso» (it.); **Ilva Vecchia:** «Elba» (it.); **S. Sabba:** «Fran» (it.); **S. Rocco:** «Italvega» (it.), «Irian» (ind.); **Dock:** «Kalimantan (ind.); **Rada int.:** «Castore» (it.).

PROSSIMI MOVIMENTI

12 marzo: «Fran» S. Sabba a B. 39; 13 marzo: «Tinos» B. 23 a B. 46; «Andalusia» B. 17-18 a B. 7-8.

NAVI IN ARRIVO

13 marzo: «Monreale» B. 42.

LA QUESTIONE DI TRIESTE E GLI INCONTRI DI LONDRA

A PARIGI SI SUGGERISCE di rinviare ogni decisione

Il passaggio di De Gasperi e Sforza per la Capitale francese - Secondo il nostro Ministro degli Esteri la Granbretagna non incoraggerebbe un mercato sulla Venezia Giulia a spese dell'Italia

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 12

Il treno a bordo del quale viaggiavano De Gasperi e Sforza è giunto alla Gare de Lyon in perfetto orario, stamane alle ore 10,18. Numerosi giornalisti e diplomatici erano sul marciapiede. Anche Gino Bartali, giunto qualche ora prima a Parigi per partecipare alla Parigi-Nizza, si trovava ad aspettare il Presidente del Consiglio e il Ministro degli Esteri. Quando il treno si è fermato, Sforza, che aveva in testa un basco azzurro, è sceso dal vagoncino-salone per fare quattro passi. Non appena, però, ha visto che i fotografi stavano facendo scattare gli obiettivi davanti a De Gasperi e Bartali, è risalito sul vagoncino, unendosi ai due.

«Ecco un ambasciatore d'Italia» — ha detto Sforza a De Gasperi, indicando Bartali. «Sì — ha risposto il Presidente del Consiglio — e come lui ce ne vorrebbero molti altri». Bartali ha risposto che però non sempre egli riesce a vincere. Questo intermezzo sportivo ha caratterizzato la breve sosta a Parigi dei due uomini politici. De Gasperi, che si è intrattenuto cordialmente col nostro incaricato di affari Tassoni, appariva sereno e riposato. Ci ha detto che, per il momento, non ha nulla da aggiungere alle dichiarazioni fatte prima di partire da Roma e che per quanto riguarda il problema di Trieste, l'ultimo discorso del Maresciallo Tito non modifica la situazione. Anche Sforza, che è stato un po' più loquace del Presidente del Consiglio, ha ripetuto più o meno quello che aveva detto a Roma, insistendo sul carattere amichevole degli incontri di Londra. Ci ha detto di non credere a quello che certuni vanno dicendo, cioè che l'Inghilterra possa incoraggiare un mercato su Trieste a spese dell'Italia.

Il parere del nostro Ministro, però, non è interamente condiviso dai commentatori parigini. Il viaggio a Londra di De Gasperi e Sforza suscita nella Capitale francese un grande interesse. Esso viene giudicato come una contropartita offerta all'Inghilterra dopo la conferenza italo-francese di Santa Margherita. Più o meno tutti i commentatori francesi mettono in evidenza che la questione di Trieste dominerà le conversazioni De Gasperi-Attlee, e a tale proposito l'autorevole giornale «Le Monde» sviluppa nel suo editoriale alcune considerazioni. Il foglio ricorda i precedenti della questione di Trieste e osserva che essa si è un po' modificata dopo la dichiarazione degli occidentali del 20 marzo 1948. La Jugoslavia ha preso nella Zona B misure equivalenti ad una semiannessione e il conflitto scoppiato fra Tito e Mosca ha modificato il sentimento delle grandi Potenze verso Belgrado. Se l'URSS non è più disposta a sostenere le rivendicazioni di Tito, l'Inghilterra testimonia a Belgrado un interesse del tutto particolare e si suppone a Roma, forse a torto, che essa ammetterebbe un accordo sulla base della spartizione attuale: la città di Trieste e la Zona A all'Italia, la Zona B alla Jugoslavia.

E' questo timore — continua il giornale — che domina in Italia al momento del viaggio, timore rafforzato dalla presenza simultanea a Londra di Pijade, l'uomo di fiducia di Tito. «Morrison non avrebbe intenzione, per il suo debutto come Ministro degli Esteri, di fare da mediatore fra i Ministri italiani e il Ministro jugoslavo e spingerli a ottenere la soluzione della spartizione? Non sarebbe una risposta decisiva a Gromyko?».

Dopo avere formulato questa ipotesi, che viene riferita anche dal corrispondente londinese dell'agenzia «France Presse», il giornale osserva che il discorso pronunciato ieri da Tito sembra rassicurare in parte gli italiani. Tito, come è noto, ha affermato che il problema di Trieste non è grave e che esso potrà essere risolto se le grandi Potenze non interverranno. L'ora attuale, però, non è propizia alla soluzione ed è preferibile aspettare. Questa dichiarazione — conclude il giornale — scoraggerà i tentativi di mediazione del Foreign Office se essi sono veramente previsti. «Se il popolo italiano insiste per la soluzione totale, i suoi dirigenti si renderanno conto che essa non è possibile immediatamente, saranno d'accordo con Tito sulla opportunità di un rinvio. L'opinione di costui non impressionerà Gromyko, ma se Trieste verrà iscritta all'ordine del giorno della conferenza, gli occidentali potranno invocare il parere degli interessati per sostenere che il problema non è maturo e non può essere affrontato utilmente».

A Parigi, dunque, si ritiene che il momento per risolvere la questione di Trieste non è ancora giunto. Questo punto di vista finirà per prevalere nei colloqui di Londra? E' quello che vedremo. Nella breve conversazione avuta oggi con De Gasperi, il Presidente ci ha manifestato anche la sua soddisfazione per la soluzione della crisi francese. Egli vede in ciò un elemento di stabilità e di forza per l'Occidente. Come è noto, dopo varie peripezie e incertezze, la crisi francese è stata finalmente risolta nella notte fra il sabato e la domenica sulla formazione di un nuovo Gabinetto che rassomiglia come una goccia d'acqua al precedente. Queuille presenterà domani pomeriggio il Ministero all'Assemblea, ma non si avranno sorprese di sorta.

L'interesse dimostrato da De Gasperi per la soluzione della crisi francese sembra confermare le voci che corrono a Parigi secondo cui il Presidente del Consiglio, di ritorno da Londra, si fermerebbe venerdì e sabato nella capitale francese per incontrarvi il Presidente Queuille e forse lo stesso Presidente della Repubblica Auriol.

BRUNO ROMANI

Prolungata a 26 mesi la ferma negli Stati Uniti

Washington, 12

La Commissione militare della Camera ha deciso all'unanimità di riportare a 18 anni e mezzo l'età per la chiamata alle armi e di prolungare a 26 mesi la ferma militare.

Si apprende intanto che il comandante dell'Aviazione americana annuncia che nei prossimi mesi verranno richiamate in servizio attivo 19 unità territoriali dell'aviazione della Guardia nazionale, per un totale di 10 mila uomini tra ufficiali e soldati. Tale richiamo completerà la mobilitazione delle unità di controllo e di sorveglianza dell'aviazione della Guardia nazionale. Tutti coloro che saranno richiamati trascorreranno 21 mesi alle armi, a meno che il Congresso non decida altrimenti.

La «Borba» ribadisce le rivendicazioni sul T.L.

Parigi, 12

L'agenzia jugoslava «Tanjug» ha diramato stamane il testo di un articolo sul problema di Trieste pubblicato dal giornale «Borba» organo del Comitato centrale del partito comunista jugoslavo.

«L'atteggiamento attuale degli ambienti politici italiani — scrive fra l'altro il «Borba» — non costituisce affatto un apporto a favore degli interessi della popolazione di Trieste o delle relazioni italo-jugoslave. La campagna antijugoslava, cui partecipano organizzazioni e privati non giovano ai rapporti fra i due Paesi.

«Tutti i tentativi — prosegue il giornale — che potranno esser fatti in avvenire dagli ambienti politici italiani, non impediranno che la Jugoslavia continui ad insistere per il Territorio libero di Trieste e per i diritti inalienabili delle popolazioni jugoslave su detto territorio»

IL NUOVO MINISTRO DEGLI ESTERI BRITANNICO HERBERT MORRISON, SUCCEDUTO A BEVIN, DIMISSIONARIO PER RAGIONI DI SALUTE

RIMEDI PROPOSTI contro la disoccupazione

NEL 1949, secondo i dati degli Uffici provinciali di collocamento, la media mensile dei disoccupati in Italia era di 1.940.860 unità. Nel 1950 questa media è scesa a 1.860.608 unità, con una diminuzione di oltre 80.000 iscritti. La diminuzione si ebbe nei primi mesi dell'anno, e fino a ottobre. Da allora siamo di nuovo in costante aumento (ottobre, 1.740 mila 480; novembre, 1.850.870; dicembre, 2.069.809). Mancano dati più recenti, ma non c'è da illudersi su una inversione del fenomeno.

Si sostiene che queste cifre sono inflazionate da un gran numero di donne (nel totale ci sono infatti oltre 150 mila «casalinghe in cerca di prima occupazione); dai pensionati in cerca di rioccupazione (33 mila); dagli occupati in cerca di miglior occupazione (60 mila); e, infine, da numerosi «falsi disoccupati», i quali, pur occupati — anche se parzialmente, o saltuariamente — preferiscono correre il rischio di figurar disoccupati. Poi, causa maggiore di disoccupazione, i fattori stagionali.

Pur tenendo nel debito conto questi coefficienti, resta il fatto che la disoccupazione in Italia non accenna a diminuire. I rimedi finora escogitati non sono stati efficaci o, per lo meno, sono stati insufficienti. Il problema è troppo vasto, perchè non s'abbiano ad accogliere con riserva i frequenti nuovi «piani», che dovrebbero risanare la piaga. Ultimo dei «piani» è quello del Ministro Marazza, il quale, impiegando i fondi dell'Istituto della previdenza sociale, vorrebbe costruire dei «villaggi» agricoli e di pescatori in «zone depresse».

Nella fase sperimentale lavorerebbero 2-3 mila operai per dar alloggio, e successivamente occupazione, a 15-20 mila disoccupati, con una spesa di 6-8 miliardi. Nella fase di attuazione, il piano darebbe lavoro a circa tre milioni di persone. Non viene peraltro precisato nè l'epoca, nè la cifra di miliardi occorrenti per questo mirabolante risultato.

In realtà, è difficile convincersi che un «piano» qualsiasi possa assorbire oltre due milioni di disoccupati. Più razionale è pensare a una lotta contro la disoccupazione vivificando tutta l'economia nazionale.

L'ex Ministro del Lavoro Fanfani, scrivendo recentemente su di un quotidiano economico, impostava in maniera chiarissima i «tempi» di un efficace azione contro la disoccupazione. Anzitutto bisogna mobilitare l'iniziativa privata, stimolare — o almeno non scoraggiare — le idee e i capitali per dare lavoro a chi ha solo braccia. Fatto ciò, e calcolati quanti disoccupati restano dopo ciò, impostare un programma di investimenti pubblici, che riesca a fare quello che i privati non sanno, o non possono fare. Infine, se ancora restano disoccupati, si dovrà impostare un programma di assistenza, corrispondendo al «senza lavoro» il maggior sussidio possibile, ma richiedendogli di frequentare dei corsi professionali, o di eseguire lavori di pubblica utilità.

Si tratta dunque di utilizzare prima di tutto ogni energia privata mobilitabile, promuovendo solo dopo lo sforzo integratore dello Stato. Principii lapalissiani, che però non sono stati applicati, forse perchè nell'ansia di risolvere problemi e difficoltà particolari, si è perso di vista il problema generale. Si veda ad esempio la lunga odissea delle industrie meccaniche statali «decotte», alle quali furono elargiti miliardi e miliardi, man mano utilizzati soltanto come sovvenzioni per pagare i salari, mentre le aziende — e se ne discorre anche questi giorni — non si sono potute risanare.

L'I.R.I. sta domandando — da solo — 60 miliardi, mentre in tutto il 1950 le industrie private dell'Italia intera hanno potuto racimolare a loro favore soltanto 80 miliardi su 1.400 miliardi, che — secondo dati attendibili — sono stati investiti in Italia in tale periodo.

Nè l'elenco finirebbe. La conclusione possibile è peraltro sempre la stessa: se si vuole rimettere in sesto la nostra economia (e questa — abbiamo visto — è l'unica strada per la quale si possa combattere efficacemente e durevolmente la disoccupazione) occorre ridare alla libera iniziativa il posto che le compete per la sua essenzialità e importanza; darle fiducia; e soprattutto i capitali di cui necessita, restringendo in pari tempo al minimo indispensabile l'attività e l'intervento economico dello Stato.

A. FERRI

EISENHOWER OTTIMISTA SULLE POSSIBILITA' DI DIFESA DELL'EUROPA

L'IMPORTANZA STRATEGICA attribuita alle divisioni italiane

In un'intervista al «New York Times», il generale fa capire che le possibilità di successo di un attacco russo sono diminuite - Previsto, in caso di aggressione, l'impiego della bomba atomica

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
New York, 12

Eisenhower è in Europa da un mese e per quanto abbia preferito dedicarsi all'organizzazione interna del suo comando, egli ha continuato a mantenere ed ha allargato ed approfondito i contatti stabiliti durante il suo rapidissimo giro europeo del gennaio scorso. Il senso di calma, fiducia ed ottimismo da lui raccolto allora in Europa e diffuso negli Stati Uniti durante la breve sosta in patria, è andato aumentando.

Ne fa fede una corrispondenza del capo dei corrispondenti esteri del «New York Times», il quale ne scrive oggi lungamente sul suo giornale: questo articolo è tanto più importante perchè di fatto, anche se non di nome, si tratta di un'intervista col generalissimo. Il giornalista non cita mai direttamente un'affermazione, ma riferisce le affermazioni attribuite al generale come avvenute durante «recenti colloqui avuti con dei visitatori». Chi conosce la tecnica del giornalismo americano, capisce subito che si tratta di un'intervista vera e propria che [illegible]

[illegible] fendere se stesso, vi è forse momento migliore di questo per prepararsi alla difesa? Cosa sarebbe successo se Mosca avesse attaccato l'anno scorso? o due anni or sono?

Le risposte, commenta il corrispondente, sono abbastanza evidenti se si tiene conto dell'attuale stato di preparazione dell'Occidente, tuttavia le stesse ragioni che trattennero la Russia in passato sussistono tuttora: nessuno sa con esattezza quale influenza tali ragioni abbiano avuto nel passato nè quanto tali ragioni siano soggette a cambiamenti. Tuttavia gli alleati hanno tuttora un vantaggio nel campo delle armi atomiche, nella eccedenza dell'aviazione da bombardamento a grande distanza ed infine nella superiore capacità industriale.

Questi fattori tendono sminuire la probabilità di un imminente attacco sovietico; d'altra parte le forze alleate in via di preparazione non possono in nessun modo e mai essere considerate come una minaccia alla sicurezza dell'Unione Sovietica, per cui Mosca, sarebbe [illegible] tere k. o. l'Occidente, si troverebbero di fronte ad una guerra di attrito con gli Stati Uniti, guerra che finirebbero col perdere.

A questo proposito è interessante oggi aggiungere quello che è stato detto dal gen. Bradley, pure alla Commissione per le Forze armate e tenuto fino a stasera segreto: il Capo di Stato maggiore generale americano ha detto che il compito principale del gen. Eisenhower è quello di prevenire la guerra: se questa prevenzione sarà impossibile, il suo compito sarà quello di forzare la Russia a concentrare la superiorità aerea alleata. «Noi ci rendiamo perfettamente conto — ha detto Bradley — che una forza di 60 o 70 Divisioni non è molto per difendere l'Europa, però una forza sia pure limitata può essere manovrata in modo da forzare l'avversario superiore in numero a concentrare le sue forze, e se i russi concentrano le loro Divisioni, la nostra aviazione sarà in condizioni di distruggerle o decimarle».

LEO REA

Secondo Drew Pearson

NUOVE SCISSIONI previste tra i comunisti

New York, 12

Drew Pearson parlando ieri sera da Monaco agli ascoltatori della rete americana Broadcasting Corporation, ha predetto che dopo la scissione nel partito comunista italiano, altre scissioni analoghe si verificheranno fra i comunisti francesi, belgi, olandesi e che in seguito a queste scissioni si fonderebbe un nuovo partito comunista anticominformista con sede a Düsseldorf.

IL PROCESSO DEL «TRIANGOLO DELLA MORTE»

Vivace battibecco tra due testi in aula

La nipote dell'orefice ucciso accusa di mendacio l'ex sindaco di Castelfranco

Modena, 12

Due soli episodi di rilievo hanno caratterizzato l'udienza di stamane al processo per i delitti del «triangolo», ripreso in Corte d'Assise: un telegramma giunto alla Corte da un detenuto per omicidio, certo Bruno Marchesini, ed una lettera minatoria pervenuta ad un testimone a difesa per il caso De Stefani. Nel telegramma è detto: «Ho importanti segreti da rilevare sull'omicidio della signora Rosa Neri». La lettera, pervenuta a certo Petazzoni, dice invece: «Se ti preme la pelle dei tuoi figli e tua devi testimoniare bene di tutti». Il presidente ha dato disposizioni affinchè si citi il detenuto Marchesini e si provveda poi a proteggere da parte dei carabinieri il teste minacciato.

Si è proceduto poi alla escussione della testimone Maria De Stefani, l'unica parente dell'ucciso. La donna, che è nipote, viveva con lui da lunghi anni. Con lui si trasferì da Bologna a Castelfranco all'inizio della guerra e fu testimone di vessazioni cui l'orefice fu sottoposto prima e dopo la liberazione. «Più volte — narra la donna — gruppi armati erano entrati nell'abitazione [illegible]

[illegible] tibecco, nel corso del quale la donna accusa l'ex Sindaco di mendacio. Questi si difende affermando di non ricordare più. In sostanza la De Stefani aveva detto di aver presentato denuncia al Sindaco e che questi le avrebbe risposto di desistere «per il suo bene» dalle indagini.

SEI COLPI DI PISTOLA di notte a Gradiscutta

Una donna presa dal panico spara dalla finestra su un uomo ferendolo gravemente

Udine, 12

Ieri notte a Gradiscutta di Varmo verso le 22.30 la trentottenne Giuseppina Bernasconi in Zoratti sparava sei colpi di pistola contro il trentunenne Orlando Ciciliato, da Codroipo.

La donna, presentatasi stamane ai carabinieri, ha narrato i particolari del sanguinoso episodio asserendo di avere sparato per legittima difesa. Essa ha sostenuto infatti che la sera precedente, mentre si preparava ad andare a dormire aveva udito il rumore di alcuni sassi lanciati contro le imposte. Precipitatasi alla finestra armata di rivoltella, intimava l'alt a un uomo che si trovava di sotto e poichè questi non rispondeva e continuava a camminare, spaventata gli sparava addosso i colpi della pistola e quindi, terrorizzata, credendo di non averlo colpito, si ritirava.

Il marito, Orazio Zoratti, di 52 anni, che si trovava in un salone vicino, si affacciava subito al rumore degli spari e notava che il Ciciliato colpito all'addome si era abbattuto al suolo. Trasportato all'ospedale di Udine veniva sottoposto ad un intervento chirurgico per l'estrazione delle pallottole ma fino a stasera le condizioni del ferito appaiono gravissime.

La donna è stata intanto passata alle carceri mandamentali in attesa che le autorità inquirenti si pronunzino sulla natura del reato di cui sarà chiamata a rispondere.

Strascichi del processo Borghese

GIUDICE POPOLARE condannato a 4 mesi

Roma, 12

E' comparso stamane dinanzi alla 12.a Sezione del Tribunale penale, Renato de Benedictis, imputato di aver rivelato con lettere alla stampa, notizie che dovevano rimanere segrete, riguardanti la formazione della sentenza nel processo a carico di Valerio Borghese, violando in tal modo i suoi doveri di giudice popolare della Corte di Assise di Roma.

Il Pubblico Ministero ha richiesto stamane la pena di nove mesi di reclusione in riconoscimento del reato ascritto al de Benedictis. Il Tribunale lo ha condannato a 4 mesi di reclusione per violazione di segreto d'ufficio concedendo le attenuanti generiche.

Un incidente d'auto

La Brignone e Tofano feriti leggermente

Milano, 12

Questa sera doveva aver luogo al Kursal di Lugano la rappresentazione di «Casa di bambola» di Ibsen con la partecipazione di artisti de «Il piccolo teatro Città di Milano», ma la recita è stata sospesa in seguito a un incidente automobilistico occorso qualche ora prima agli stessi. Infatti l'ing. Agostino Valtolina di 40 anni, del consiglio di amministrazione del quotidiano milanese «Il Popolo», aveva ospitato nella sua automobile gli attori Lilla Brignone, Sergio Tofano e Gianni Santuccio che dovevano recarsi nella città svizzera, quando sull'autostrada Milano - Como, nei pressi di Saronno, a causa del terreno bagnato, a una curva la macchina sbandava e usciva di strada capovolgendosi.

Nel pauroso incidente i tre artisti hanno riportato però ferite lievi per cui hanno potuto far ritorno a Milano nel proprio albergo, mentre più grave è subito apparso l'ing. Valtolina

PROSEGUE LA RITIRATA COMUNISTA IN COREA

I NEMICI SI ASSESTANO al di là del 38° parallelo

Dichiarazioni di Ridgway: «Una pace negoziata sulla linea di confine sarebbe una vittoria per l'ONU»

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Dal fronte coreano, 12

Nemmeno oggi il nemico è riuscito ad impegnare una resistenza efficace alle forze alleate avanzanti. I pochi reparti, tratti dalle lontane riserve, che lo hanno tentato, sono stati clamorosamente battuti ma vi sono fondate ragioni per credere che gran parte del grosso delle nuove forze nemiche, chiamate a prendere il posto dei tre Corpi d'armata cino-coreani battuti e sconquassati la settimana scorsa, sia ammassato nella nuova linea di difesa comunista del trentottesimo parallelo.

Ormai le avanguardie dell'ottava armata sono [illegible] dal parallelo, dopo aver avanzato oggi per una profondità massima di otto chilometri e la prima Divisione di cavalleria [illegible] si è portata [illegible] a meno di otto chilometri da Hongchon [illegible]

[illegible]

GIORNALE SPORT

LA RAPPRESENTATIVA CALCISTICA

Come sarà fatta?

La commissione tecnica per la formazione delle rappresentative nazionali di calcio costituita da Giampiero Combi, ex portiere degli Azzurri, Antonio Busini, ex giuocatore del Padova e attualmente direttore tecnico del Milan, Carlo Berretta, già presidente del Brescia, ha diramato l'ordine di convocazione di 22 giuocatori fra i quali saranno prescelti gli undici che comporranno la rappresentativa italiana nell'incontro con la portoghese fissato per l'8 aprile a Lisbona. I convocati sono: i portieri Viola e Casari, i terzini sinistri Antonazzi e Silvestri, il terzino destro Manente, i mediani destri Mari e Annovazzi, i centro mediani Giovannini, Grosso, Parola e Tognon, il mediano sinistro Magli, le ali destre Burini, Cervellati e Muccinelli, le mezze ali destre Pandolfini e Turconi, i centravanti Amadei, Boniperti e Cappello, la mezz'ala sinistra Gei, l'ala sinistra Carapellese.

O

Indovinare lo schema di formazione ch'è nelle intenzioni dei tre selezionatori — che uno pur ne devono avere — è meno facile di quanto sembri. Per esempio, per quattro ruoli (terzino sinistro Manente, mediano sinistro Magli, mezz'ala sinistra Gei, ala sinistra Carapellese) i candidati non dovrebbero teoricamente avere concorrenti, ma questa è soltanto un'illusione poichè si potrebbe giurare che, ad esempio, Gei, ch'è l'unica mezz'ala sinistra chiamata a Milano, non giuocherà a Lisbona, ma a lui si preferirà un attaccante di maggior classe che normalmente milita in altro ruolo, come Cappello o Boniperti. Lo stesso Magli deve temere la concorrenza di uno dei quattro (!) centro mediani convocati a Milano. Perciò, dei quattro solitari, pensiamo che i soli Carapellese e Manente abbiano ragione di ritenersi da questo momento d'avere sulle spalle la maglia azzurra. Poco convince la scelta di Carapellese ch'è da anni in precarie condizioni di forma e la cui [illegible] anche nel periodo migliore, seguivano le fluttuazioni del [illegible] alquanto instabile. Ma ci rendiamo conto della penuria di specialisti del difficile ruolo.

Un terzo giocatore che può dormire i sonni tranquilli è il portiere Casari, cui la commissione, trascurando i rivali più seri (Sentimenti, Moro e non aggiungeremmo Nuciari e Bulfon) ha affidato il [illegible] assicurandogli il posto. Non si può infatti pensare a [illegible] fra Casari e Viola; a quest'ultimo è affidata a priori la funzione di riserva. E [illegible] Annovazzi, come mediano destro: [illegible] nessuno in coscienza potrebbe fare obiezioni. Per gli altri sette posti è difficile trovare un orientamento fra i troppi concorrenti.

Esaminiamo partitamente le situazioni: nel ruolo di terzino destro troviamo il laziale Antonazzi (27 anni) e il milanista Silvestri (30 anni). Il primo si fa preferire, ma chi ci dice che anche qui non si pensi d'impiegare Giovannini o Grosso, disponendo essi d'un maggiore volume di classe ed essendo pur sempre terzini come lo erano in origine? Non si saprebbe come altrimenti spiegare la convocazione di ben quattro centromediani se non con la riserva mentale di impiegarne qualcuno in ruolo analogo a quello abitualmente coperto. Quanto al posto n. 5, si può sbagliare, ma è verosimile la rinunzia a Parola, date le sue condizioni fisiche minorate e il ricorrente appunto di essere il juventino sempre troppo indulgente verso gli avversari e di trascurare la marcatura del centravanti. Se la commissione condivide una tale censura, per legge di contrasto vedremo prescegliere il combattivo e taurino milanista Tognon. Ma, siccome è difficile che la commissione si assuma la responsabilità di escludere il giuocatore di classe più assodata del foot-ball italiana, Parola, è probabile venga tentato un esperimento, forse quello di Parola mediano sinistro. Ed ecco in pericolo la candidatura Magli.

O

Veniamo alla prima linea. Tre sono i concorrenti al posto n. 7: Cervellati, Muccinelli, Burini. Noi preferiremmo il bolognese (è quello dei tre che ha il giuoco più sostanzioso benchè meno appariscente) ma riconosciamo che la giovane età di Cervellati (20 anni appena compiuti) per l'ammissione a una selezione nazionale rappresenta non già un vantaggio ma un difetto. Quasi sicuramente si ricorrerà a Muccinelli (24 anni) che non vale meno di Burini (24 anni) e che già dispone di una certa esperienza internazionale. Due sono le mezz'ali destre (Pandolfini e Turconi) ma, pur preferendo il primo pensiamo che la soluzione migliore sia rappresentata dalla trasformazione dei centravanti in mezz'ali. Forse avremo una prima linea con tre centravanti, esperimento già fatto con successo nella vittoriosa partita di Firenze contro l'Austria. In questo caso, Amadei ch'è il solo dei tre centri di prima fila a non avere attitudini per il ruolo di mezz'ala sarebbe il centrattacco, mentre Boniperti e Cappello verrebbero messi ai suoi fianchi, bocciando sia Pandolfini che Gei che Turconi.

Dopo quanto abbiamo premesso, la formazione che ha le maggiori probabilità di riuscita (si badi che non esprimiamo i nostri gusti ma soltanto una fredda deduzione) è la seguente: CASARI; GIOVANNINI, MANENTE; ANNOVAZZI, TOGNON, PAROLA; MUCCINELLI, BONIPERTI, AMADEI, CAPPELLO, CARAPELLESE.

Che questa sia una rappresentativa capace di vincere a Lisbona, data la modesta levatura del foot-ball portoghese, siamo tutti pronti ad ammetterlo, ma che rappresenti un valore in campo mondiale no. Tanto per semplificare il pensiero, diremo che se una tale squadra potesse venire opposta a una delle tre migliori del nostro campionato (Milan, Juventus, Inter) difficilmente riuscirebbe a vincere. Ma non si possono muovere colpe ai tre selezionatori. Essi hanno preso quasi tutto il meglio che sulla piazza esistesse: è un fatto che da tempo il calcio italiano ha sospeso la produzione di spiccate figure. Tuttavia qualche inspiegabile dimenticanza è stata commessa dalla commissione tecnica e fra tutte, quella che maggiormente ha stupito è stata l'esclusione di Lorenzi, generalmente riconosciuto come il migliore centravanti del momento. L'unica giustificazione plausibile è questa: che la natura scorbutica, il gusto per la rissa che purtroppo distinguono il centro dell'Inter male si addicono al clima di una cavalleresca competizione internazionale. Inoltre si rimprovera ai selezionatori un certo quale semplicismo nella scelta del portiere di riserva, essendo opinione generale che almeno quattro portieri in Italia, oltre a Casari, siano migliori del juventino Viola. Terza obiezione: l'inutile convocazione di giuocatori di basso grido che altra funzione non potrebbero avere se non quella di riserve: Silvestri, Viola, due ali destre, Turconi, Gei. Ma si tratta di eccessi e di perplessità pienamente giustificati dallo stato attuale, tutt'altro che brillante del foot-ball italiano. Le prove dei candidati nelle prossime convocazioni, a incominciare da quella di domani, serviranno a gettare maggior luce sulle intenzioni dei commissari per ora oscure su troppi punti.

M. G.

Il criterium di hockey a Parigi

Austria batte Belgio e Olanda batte Jugoslavia

Parigi, 12

La nazionale austriaca di hockey ha battuto per 5-3 il sestetto belga nel criterium europeo. Risultati parziali: 0-1, 3-1, 2-1. L'Austria, che ha avuto in Holldriet Holzer il miglior uomo in campo, si è dimostrata assai migliore rispetto a ieri, ed ha messo in luce un eccellente gioco di squadra. Holzer ha segnato due volte. Il portiere belga Henri Heirman portava oggi un paio di guanti più piccoli di quelli indossati ieri, la cui misura aveva provocato da parte di alcuni dirigenti del torneo l'affermazione che si trattava di guanti più grandi dei regolamentari. Più tardi, l'Olanda ha battuto la Jugoslavia per 5-2. Risultati parziali 0-0, 4-1, 1-1. I migliori in campo sono stati per l'Olanda R. Loek, autore di due reti, e Dusan Dragovic per la Jugoslavia. Entrambe le squadre sono apparse rinfrancate rispetto a ieri.

In un incontro dei campionati mondiali di hockey, gli Stati Uniti hanno battuto la Finlandia per 5-4. Risultati parziali 1-0, 1-3, 3-1. Al termine del primo periodo, la Svizzera conduceva sulla Granbretagna per 2-0. Hanno segnato all'ottavo Gebi Poltera, al sedicesimo Hans Martin. La Svizzera ha battuto la Granbretagna per 7-1. Risultati parziali: 2-0, 4-1, 1-0.

EVOLUZIONE DELLA LOTTA LIBERA

La scuola triestina a un arduo confronto

Non sono tante le persone, anche fra gli appassionati sportivi, che abbiano una idea precisa della lotta stile libero. Fra quelli poi che lo sport guardano con sorrisi di sufficienza, non c'è nessuno. La lotta greco-romana è invece considerata con più riguardo forse perchè il suo bel nome, greco e romano, incute un certo rispetto.

La lotta libera ha, fra i profani, una cattiva stampa. Libera, sarebbe come a dire che ogni lottatore fa quello che gli pare e piace, che manca di senso cavalleresco, che non ci sono norme e regole che la disciplinano e che perciò i lottatori si prendono a cazzotti, a pedate, unghiate, morsi e, dopo essersi conciati a dovere, si scaraventano dal ring fra la folla assetata di violente emozioni. Le illustrazioni che i giornali o il cinema presentano di «incontri» che si svolgono in America autorizzano a credere che quello sia lo sport che noi chiamiamo lotta libera. E' al «catsch as catsch can» americano che si deve la cattiva fama della lotta libera. Per spiegare con un esempio quale sia la differenza fra il «catsch» e lo «stile libero» in misura sportiva, diremo che recentemente in un incontro fra i maestri dei due stili, americani e turchi, i primi ci hanno rimesso le penne per 8 a 0.

Recentemente, come scrive Ubaldo Bianchi, maestro di fama mondiale di greco-romana e serio studioso dello stile libero, è stato discusso se continuare a chiamarla «libera» o «lotta moderna» forse, diciamo noi, perchè è suscettibile di continue evoluzioni e perchè non è vero che sia del tutto libera ed anzi è rigidamente disciplinata da una precisa regolamentazione che qui sarebbe troppo lungo esporre anche succintamente. Il fatto che nello stile libero prima viene sempre il cervello e poi la potenza muscolare, che non sono ammessi colpi o prese che possano recar danno o dolore all'avversario, dimostra come sia errata la fama di brutalità della quale è circondata.

La differenza fra la greco-romana e lo stile libero sta nel fatto che in quest'ultimo è ammesso l'impiego delle gambe, mentre nella greco-romana, con gli arti inferiori, non può venir sviluppata nessuna presa. L'impiego delle gambe rende gli incontri vivacissimi e, talvolta, travolgenti; rapido il susseguirsi degli attacchi, contrattacchi e difese; improvvise e sorprendenti le azioni e, nel caso di due contendenti a pronti riflessi, la lotta libera assurge quasi sempre a dimostrazione di plastica statuaria. A confermare questa asserzione ricorderemo che nel 1921, a Budapest e per i campionati del mondo, della squadra italiana facevano parte quattro triestini uno dei quali, Adalberto Tauceri è stato premiato, pur non avendo vinto la sua categoria, come il migliore stilista d'Europa perchè aveva dato non una dimostrazione di forza ma spettacolo d'arte sportiva.

Questo altissimo spirito di sportività dei lottatori triestini di vent'anni or sono non è andato perduto ma è stato tramandato [illegible]

C'è quindi da sperare con fondatezza in un ulteriore passo avanti [illegible]

A. B.

La Sei Giorni di Berlino

La coppia italiana in seconda posizione

Berlino, 12

La coppia belgo-svizzera di Robert Naeye e Jean Roth è ancora in testa alla sei giorni di Berlino dopo le volate della sera, seguita dalla coppia italiana [illegible]. La classifica è ora la seguente: 1) Naeye-Roth p. 331; 2) Rigoni-Terruzzi p. 86; 3) Lapebie-Gillen p. 17, ad un giro; 4) Mirke-Ludwig Hoermann p. 45, a due giri; 5) Preiskeit-De Corte p. 135; 7) Kobeck-Intra p. 104; 8) Saager-Vooren p. 68, a tre giri; 9) Holthoefer-Ehmer p. 127; 10) Thyssen-Depaul p. 92; 11) Knoke-Nothdruft p. 69; 12) Kilian-Vopel p. 43. Distanza coperta dopo 67 ore: 1405 km.

Gare internazionali in Friuli

Per cani da ferma su selvaggina naturale

Le sezioni dell'ENCI di Trieste, Gorizia e Udine, con il concorso della Federazione territoriale della caccia di Trieste si sono unite per organizzare una grande riunione cinofila che si svolgerà nei giorni 18, 19, 20 marzo nelle riserve di Trivignano Udinese, di Villesse e di Villanova del Judrio.

Nella prima riserva si svolgeranno il 18 corrente le gare per i cani giovani di razze continentali, nella seconda riserva si svolgeranno le gare per i cani adulti di razze inglesi, e nell'ultima riserva si svolgeranno il 20 corr. le gare per i cani [illegible] l'aggiudicazione di due coppe in argento massiccio, una per onorare la memoria del compianto cinofilo [illegible] che sarà disputata fra i cani di razze continentali e l'altra alla memoria dell'indimenticabile cinofilo Ettore Rigo, da poco scomparso e che sarà disputata fra le razze inglesi.

Le gare saranno dotate di premi in denaro per l'importo di circa lire 450.000.

La giuria è composta dal sig. Bartolomeo Sola di Torino per i cani di razze continentali italiani ed esteri, e dal dott. Jaques Faroux di Parigi per i cani di razze inglesi. Viva è l'attesa negli ambienti cinofili nazionali e si prevede una grande affluenza dei migliori cani italiani e forse francesi e belgi. Saranno organizzati servizi di autocorriere da Sagrado per Villesse, da San Giovanni al Natisone per Villanova e da Udine per Trivignano. Per in-

Ottica Foto Cele

NEL FINALE DELLA PARTITA TRIESTINA - PRO PATRIA, IL PICCOLO CENTRAVANTI PARAGUAYANO BENEGAS HA SPESSO IMPEGNATO PIU' UOMINI DELLA DIFESA AVVERSARIA.

DOPO IL G. P. DELLA LOTTERIA ITALIA

Progrediti gli indigeni o scarsi gli americani?

Svanite all'orizzonte le iperboli della cronaca, archiviate le ultime impressioni sui nuovi multimilionari che la Lotteria Italia ha creato, rimane ai tecnici dell'ippica il seguente problema insoluto: sono stati i cavalli indigeni più veloci del previsto ed irresistibili, oppure sono mancati all'attesa i trottatori americani? E' questo l'interrogativo più discusso che dividerà le schiere degli sportivi in due parti e rappresenterà per lungo tempo il tema della stampa specializzata. Quali sono le risposte che le due parti danno a questa domanda ed a quale delle due si deve dare maggiore credito?

1) I sostenitori dei cavalli americani dicono che non abbiamo mai avuto — come in questo periodo — un lotto tanto numeroso di soggetti della classe «1.20». La quantità ha contribuito a movimentare in maniera inattesa la gara al punto che i cavalli americani hanno dovuto correre quasi costantemente in quarta o quinta ruota, compito questo più oneroso sulla pista di mezzo miglio che su quella di un chilometro.

2) L'altra fazione, quella che è a favore dei trottatori italiani, replica seccamente che oggi il materiale d'oltreoceano non è di primissima qualità. Dicono essi essere vero che gli indigeni sono generalmente migliorati e tenuti con sufficiente costanza ad un livello di rendimento superiore a quello di un tempo. Poi aggiungono: quando gli indigeni andavano da 1.22, Muscletone (che era un soggetto americano) andava da 1.16; ier l'altro Bayard ha vinto la finale in 1.20.5. Per batterlo, Scotch Thistle o Leola Hanover avrebbero dovuto fare — partendo a 25 metri — 1.19.1 (!!).

Decisamente questo problema solleverà discussioni a non finire. I fautori delle importazioni in serie, siano esse di origine americana oppure di origine francese, hanno a nostro avviso una sola buona carta da giocare in questo momento: la mancata partecipazione dei cavalli indigeni al classico Prix d'Amerique. E' un argomento un po' estemporaneo, ovvero un surrogato di quei dati di fatto che ieri sono venuti a mancare al campo americano, presente con Scotch Thistle, Leola Hanover, Mighty Ned, Egan Hanover e Volume ed al campo francese in lizza con i soli Banco III e Busiris. Questi grandi cavalli che hanno dato sovente la misura della loro attitudine allo spunto ed alla resistenza ad oltranza non attraversano — secondo quanto dicono le cronache — il loro momento migliore. Scotch Thistle è il cavallo meglio «conservato» del momento: ha vinto in «fotografia» la terza batteria con il tempo di 1.19.4. Leola Hanover, che ha disputato nel settembre scorso il Premio Giubileo di Roma con un ginocchio in non perfetto ordine, sembra risentire troppo spesso quella corsa alla quale ha partecipato contro il parere del suo «trainer - driver». Mighty Ned, il famoso «gigante buono», dopo aver vinto il Prix d'Amerique di quest'anno, ha corso il Prix de Paris, perdendo un ferro. Da allora è stato imbarazzato nei suoi delicati congegni di cavallo molto grande, ma altrettanto facile a perdere la forma perfetta. Egan Hanover, il soggetto più atteso, si è presentato in Italia soltanto in una corsa disputata il giorno 1.o marzo. La sua «cartella» americana porta cifre sensazionali: record 1.14 al chilometro. E' probabile che sia stato a corto di lavoro e soprattutto — malgrado il parere contrario espresso da quelli che lo hanno visto — che essendo di grande modello abbia gradito la pista piccola meno di quanto avesse fatto intravedere nella sua prima corsa italiana. Di Volume abbiamo trovato traccia in una sola delle cronache passate sotto i nostri occhi. Dice questa: «scatto ammiratissimo di Volume che si era avviato con incertezza». Nessuno ha fatto particolari considerazioni sui cavalli francesi.

Ammettiamo quindi che in linea generale gli «americani» si trovino (eccezion fatta per Scotch Thistle) in uno stato di forma leggermente al disotto della linea consueta. Dalla lettura attenta dei resoconti, ricaviamo la netta sensazione che gli «indigeni» hanno corso alla diavola, con cuore generoso, che hanno fatto un «gioco» nazionalista collettivo, intralciando il passo agli avversari degli altri allevamenti. E veniamo alle conclusioni:

a) Oggi i cavalli americani non possono rendere 25 metri ai migliori indigeni su pista piccola, in un campo di nove partenti;

b) gli stessi non hanno quella classe della quale sono stati depositari Muscletone, Tara eccetera;

c) gli indigeni sono andati ed andranno sempre (e speriamo ancor meglio) da 1.20. La qualità del materiale è in continuo miglioramento qualitativo e quantitativo.

A risolvere il problema basterebbe una corsa analoga sulla pista di San Siro, più larga di quella napoletana e con lo sviluppo di un chilometro. Qualora gli indigeni ripetessero la affermazione dell'altro giorno il nostro allevamento avrebbe compiuto un primo passo e cioè il miglioramento nel settore delle corse di velocità, di un solo spunto. Passando poi a percorsi superiori, bisognerebbe raggiungere un coefficiente di «resistenza» fisica che permettesse ai soggetti di rimanere il più possibile nell'ambito dell'attività ufficiale, senza lunghi soggiorni negli allevamenti.

MARIO GIACOMINI

IL NUOVO INFORTUNIO DI COPPI

Ne avrà per un mese

Il referto del medico: frattura complessa a metà circa della clavicola

Torino, 12

Fausto Coppi è stato sottoposto stamane a un intervento chirurgico. Il campione della Bianchi è stato operato dal prof. Dogliotti il quale, a proposito della frattura, riportata all'arrivo della Milano-Torino, ha dichiarato che: «Si tratta di una frattura complessa, a metà circa della clavicola. I due frammenti sono spezzati per lungo e una scheggia è mobile. E' stata praticata la riduzione del distacco dei monconi e la fissazione di questi con filo di Vitallium. Il braccio, al fine di accelerare la guarigione, è stato, anzichè ingessato, immobilizzato con una sciarpa». Secondo il parere dell'illustre clinico, Fausto Coppi dovrebbe poter riprendere gli allenamenti tra un mese.

Concluse a Genova le regate internazionali

Genova, 12

Si sono concluse oggi nelle acque del Lido d'Albaro le regate veliche internazionali organizzate dall'Yacht Club Italiano. La partecipazione di numerosi scafi stranieri ed italiani ha movimentato assai le numerose gare.

Ecco l'ordine d'arrivo della ultima prova: m. 6 s. i., coppa «Caterina Pozzani»: 1) Ciocca (Italia) alle 15.19'4"; 2) Mizar (Italia) alle 15.19'21". Lupa e Violetta non si sono presentati alla partenza, perchè il regolamento di gara esigeva la presenza del proprietario e questi erano assenti. Ciocca si aggiudica la coppa «Pozzani». Serie dragoni internazionali: prova unica, coppa «Home Lines»: 1) Vanity (Portogallo) alle 15.36'17"; 2) Marlisa (Italia) alle 15.36"2"; 3) Rovilla (Italia) alle 15.37'44". La coppa è stata assegnata a Vanity. Serie stelle: terza prova, coppa «Coni»: 1) Vega (Francia) alle 14.15'12"; 2) Donar (Austria) alle 14.15'40"; 3) Drago (Italia) alle 14.17'43"; 4) Ariù; 5) Samba. Samba vince la coppa «Coni».

Partecipazione sovietica a una corsa dell'„Humanité"

Mosca, 12

Ventidue atleti sovietici hanno chiesto il visto d'ingresso francese per la partecipazione al prossimo criterium di corsa campestre dell'«Humanité». Anche a Parigi il quotidiano comunista annuncia la partecipazione dei sovietici alla gara, che si correrà a Vincennes il 18 marzo.

Re del cotone e dell'ippica

Cairo, 12

Il milionario re del cotone Mohamed Farghali Pascià ha dimostrato in questi giorni all'ippodromo di Gezira di essere anche un re dell'ippica. Sabato i suoi cavalli hanno vinto cinque delle sette gare e si sono piazzati nelle altre due. Ieri hanno vinto altre due corse e si sono piazzati (non troppo bene) in altre due.

Il torneo internazionale di greco-romana

UNA VITTORIA FINLANDESE E SETTE ITALIANE

Genova, 12

A tarda ora si è concluso ieri sera alle Piscine il torneo internazionale di lotta greco-romana.

Ecco le classifiche: *Pesi mosca:* 1) Fabra (Italia), 2) Vukos (Jugoslavia), 3) Marlier (Francia), 4) Anselmi (Italia), 5) Honkala (Finlandia), 6) Pighetti (Italia). *Pesi gallo:* 1) Lombardi (Italia), 2) Guillon (Fr.), 3) Kivekas (Fin.), 4) Vidali (It.), 5) Cevolani (It.), 6) Liverini (It.). *Pesi piuma:* 1) Suppo (It.), 2) Randi (It.), 3) Grassini (It.), 4) Trippa (It.), 5) Kuyos (Fr.), 6) Pizzarotti (It.), 7) Hakonen (Finl.), 8) Magoljak (Jug.). *Pesi leggeri:* 1) Granaiola (It.), 2) Salonen (Finl.), 3) Montanari (It.), 4) Contoli (It.), 5) Verdain (Fr.), 6) Luniddi (It.), 7) Calveruso (It.), 8) Matteini (It.). *Pesi medio-leggeri:* 1) Gesino (It.), 2) Cuzdi (Jug.), 3) Toivola (Finl.), 4) Benedetti (It.), 5) Perazzoli (It.), 6) Riva (It.), 7) Cecchini (It.), 8) Chemon (Fr.). *Pesi medi:* 1) Rauhala (Finl.), 2) Ciearini (It.), 3) Arsic (Jug.), 4) Palmieri (It.), 5) Pocci (It.), 6) Guidetti (It.), 7) Corradini (It.), 8) Calvaruso B. (It.). *Pesi medio-massimi:* 1) Introno (It.), 2) Tur (Finl.), 3) Raicevich (It.), 4) Lolli (It.), 5) Albanello (It.), 6) Bulgarelli (It.). *Pesi massimi:* 1) Fantoni (It.), 2) Vecchi (It.), 3) Kovanon (Finl.).

Prossime partite della L. G.

La L. G. della Fige comunica che nei giorni sotto specificati avranno luogo sul campo C. R. D. A. i seguenti ricuperi: Mercoledì 14 marzo: ore 19, S. Andrea-La Vedetta; ore 20.15: Ponziana-Barriera. Giovedì 15: ore 16.15: CRA-CRDA-Triestina Loik; ore 19: Virtus-Alpina; ore 20.15: Vis S. Giusto-Dreher. Il giorno 19 corr. (S. Giuseppe) avrà luogo il seguente anticipo: ore 15: Triestina Grezar-S. Giovanni (campo Ponziana).

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Pubblicazione autorizz. dall'A.I.S.
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

AVVISI ECONOMICI

AVVERTENZE PER IL PUBBLICO

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la o inviati a mezzo posta, col relativo importo, allo stesso indirizzo. **Unione Pubblicità Internazionale U. P. I. Via S. Pellico N. 4, pianoterra.** Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento del costo dell'inserzione, e l'Imp. Gen. Entrata del 3 per cento.

A OFF. PERS. SERVIZIO L. 10

PRESTASERVIZI tutto fare, offresi ore combinarsi. Tivarnella 3, Guardilli, 9-11. 41838 A

PRESTASERVIZI ore pomeridiane offresi. Telefonare mattinata 97044. 41821 A

B RICH. PERS. SERVIZIO L. 25

CAMERIERA stabile sappia bene stirare, cercasi. Presentarsi via San Nicolò 30, dalle 10-12, 14-16, Cali. 41813 B

DOMESTICHE friulane slovene ed istriane prestaservizi, attestati, cercansi. Torrebianca 41, Rosa, telefono 7419. 2 B

PRESTASERVIZI cercasi, per coniugi soli. Telefonare 7654. 41814 B

C RICHIESTE D'IMPIEGO L. 10

ASSUMO incarichi per tenere contabilità Cassa Ammalati, elenchi I.N.P.S., libri paga. Pratico, prezzi modici. Telefonare 25236. 41652 C

AUTORIZZATO radiotecnico esperto riparazioni accuratissime, domicilio, giornata. Recapito: Timeus 14, Cosiovich, latteria. 41811 C

GEOMETRA giovane, bravo disegnatore, offresi anche lavoro saltuario. Tel. 93326. 41825 C

INFERMIERA robusta, presenza, offresi anche tutto fare persona sola. Referenze. Cass. 20726 C UPI.

17-ENNE diplomato computisteria commerciale offresi quale praticante ufficio. Cass. 20721 C UPI.

CC ARTIGIANATO L. 20

PELLICCERIE riparazioni trasformazioni. Pellicce pronte e su misura. Facilitazioni. Casa della Pelliccia. Zonta 4-II, tel. 77-43.

PULITURA secco perfettissima, vestiti donna 400, uomo trench 600, coltrinaggi. Telefono 26624. 41828 CC

RIFORMANSI cappelli paglia feltro, ultima creazione primaverili; da cappucci impermeabili confezionansi cappelli. Covelli. Impero 10, negozio. 41830 CC

D OFF. D'IMPIEGO L. 25

BANCONIERE capacissimo lunga pratica cercasi per bar centro. Indicare posti occupati. Offerte Cassetta 20728 D UPI.

BUON guadagno lavorando proprio domicilio. Scrivere Celli, Redi 23, Firenze. 55372 D

CAMICIAIA capacissima assuma domicilio, su misura, cercasi. Artigiano, XXX Ottobre 13. 41831 D

GARZONA modista cerca Salone mode Filippini-Posarini, viale XX Settembre 1. 41833 D

GARZONA pratica e mezza lavorante sarta donna cercansi. Via S. Michele 15-I ore 9. 41824 D

LAVORO femminile facile rimunerativo domicilio. Scrivere Eura, Redi 23, Firenze. 5374 D

PARRUCCHIERA mezza lavorante cercasi. Via Tarabochia 3. 41809 D

PRATICA botteghino frutta posto fiducia cercasi con referenze. Cassetta 29722 D UPI.

RAGAZZO-A 15-16 anni, anche senza conoscenza mestiere, cerca laboratorio fotografico. Scrivere subito Cassetta 8214 D UPI.

RAGAZZO portapane 14-enne cercasi. Panificio via del Bosco 17. 41843 D

E RICH. CAMERE E PENS. L. 25

STANZA uso salotto, ingresso libero, cercasi prontamente. Cassetta 20753 E UPI.

STANZA o stanzino signore assente il giorno, paraggi viale Sonnino o Molinovento, cerca. Cassetta 20725 E UPI.

STANZE una-due, centro, indipendenti, primo-secondo piano, telefono, cerca rappresentante; oppure parteciperebbe spese ditta disposta cedere stanza. Dettagliare Cass. 20735 E UPI.

STANZE tre giardino indipendente stanze centrali uso ufficio altre singole per distinti affittansi. Torrebianca 41, Rosa. 61840 E

F OFF. CAMERE E PENS. L. 25

CAMERA vuota mobiliata S. Giacomo affittasi persona sola perbene, escluso donne. Indirizzo UPI 41847 F.

G ISTRUZIONE L. 25

BERLITZ School, lingue estere, lezioni individuali e collettive. Traduzioni, perizie, esami. Ponterosso 2, telefono 3121. 3 G

COMPUTISTERIA, matematica, ragioneria, istruisce insegnante pratico. Via Stuparich 8-I. 41819 G

INGLESE tedesco metodo speciale accelerato. Pronuncia garantita. Iniziansi corsi economici. Traduzioni. Rossini 14. 41823 G

MAESTRA brava dà lezioni elementari, preparazioni medie, prezzi modici. Roncheto 134, porta 9. 41836 G

H OGGETTI SMARR. RINV. L. 25

ANELLO fantasia oro, caro ricordo, smarrito giovedì tratto Canova-Piccardi, mancia rinvenitore. Rivolgersi Piccardi 32, Paggiaro. 41832 H

BRACCIALETTO oro con ciondolo sterlina smarrito domenica pomeriggio tratto Colonna Portici, corriera Cattinara. Mancia competente rinvenitore. Bortoluzzi, via Colonna 4. 41812 H

CANE caccia femmina marrone-grigio smarrito pressi dazio Zaule. Prego telefonare 3004 oppure Stefani, via Costalunga 386. 41841 H

CANE lupo smarrito. Telefonare 93483. 41835 H

I OFF. APPART. BOTT. L. 25

APPARTAMENTO bellissimo cinque stanze, paraggi S. Andrea, subaffitto, rimborso spese. Cassetta 11027 I UPI.

MAGAZZINO 80 mq., ufficio chiuso a vetri, attrezzato con mobilio, macchina scrivere, telefono, paraggi Stazione Centrale, cedesi, Cassetta 599 I UPI.

QUARTIERETTO (portineria) bellissimo, casa piccola, scambiasi quartiere qualsiasi. Palma, Goldoni 9, primo. 41826 I

L RICH. APPART. BOTT. L. 25

APPARTAMENTO mobiliato o vuoto due stanze più servizi cercano coniugi stranieri. Scrivere: Cass. 20754 L UPI.

APPARTAMENTO 2-3 stanze centro cercasi in affitto pagando spese, libero. Cass. 20727 L UPI.

APPARTAMENTO vuoto quattro locali cucina servizi bagno cercasi, possibilmente centrale, anche condominio. Scrivere dettagliando. Cass. 42729 L UPI.

QUARTIERE camera cameretta cucina, prenderei in affitto compensando. Telefonare 95951. 41840 L

M VENDITE D'OCCAS. L. 25

CALZE «Nylon» straordinarie: 650, 850, 950! Bermber da 270! Irene, S. Nicolò 31. 41815 M

MACCHINE Necchi cuciono rammendano ricamano fanno occhielli soprafili sottopunti, attaccano pizzi e bottoni, tutto senza telaio. Garanzia 15 anni. Vendita rateale fino a 24 mesi. Scuola di ricamo gratuita. Altre Singer rientranti occasione. Tullio, via Battisti 12, tel. 65-33. Monfalcone, Corso 28. 61787 M

MACCHINE maglieria Dubied nuove originali svizzere 8 per 70, 8 per 80, 10 per 100, altre sopragitto Rimoldi per maglieria e pelliceria, altra tagliacuce vendita accessori e lana Dubied. Tullio, via Battisti 12, tel. 65-33; Monfalcone, Corso 28. 61787 M

MACCHINE scrivere ufficio, portatili, nuove, usate, vend. Mazza, Rittmeyer 12, tel. 42-83. 41842 M

MATERASSO lana, altro crine, letto pieghevole, baule-armadio, vendonsi. Bosco 12, magazzino. 41839 M

RADIO «Magnadyne», frigoriferi «R e a d y», «R o l l e y», lavatrici «G r i p o». Grandioso successo. Concessionario Zanetti. Cavana 6.

N ACQUISTI D'OCCAS. L. 25

A. BOTTIGLIE, naschi, damigiane, rottami ferro, acquistansi. Vittori. Carpison 20 B. tel. 8008.

NN MOBILI E PIANOF. L. 25

A.A. ASSICURATEVI! Visitando Stegù troverete il più grande assortimento di matrimoniali, cucine, salotti, tinelli ai prezzi più bassi con le migliori facilitazioni: alcuni prezzi: sedie 850, divani 12 mila, matrimoniali 85.000, letti 9000, cucine 60.000 ecc. ecc. Stegù, via Sorgente (angolo via Carducci). 234 NN

ACQUISTATE cucine, matrimoniali, salotti, 10 anni di garanzia, facilitazioni di pagamento comodo. Giglietta, via Conti 10-12, fermata tram numero 5. 29 NN

APPROFITTATE! Grande svendita, matrimoniale L. 190.000, ore 95 mila, altre grande assortimento metà prezzo. Mobilificio Biecher, via Istria 27, (attenti: dirimpetto caserma). 41753 NN

ARMADIO radica noce lucido argentiera piccola vend. Magazzino Carpison 16. 41822 NN

ATTENZIONE! Il Mobilificio Ballotti, via Pascoli 38, tel. 96344 (dirimpetto Modiano) vi offre un vasto assortimento di stanze da letto, sale da pranzo, sale soggiorno, salotti, divaniletto, poltrone e mobili singoli. Anche lunghe rateazioni. 78 NN

ATTENZIONE, sposi! Punzo, Mobili, Carducci 10, da circa 30 anni ha sempre accordato facilitazioni di pagamento. Confrontate condizioni speciali per voi. 61572 NN

CAMERA letto con suste vendesi occasione. Lazzaretto Vecchio 12, terzo, porta 10. 41844 NN

CUCINA nuovissima vendesi scambiasi con pianino, micromotore accidentato. Indirizzo UPI. 41817 NN

CUCINA ottimo stato vendesi occasione. Via Udine 22-II, sinistra. 41816 NN

FABBRICA mobili Detoni, via della Tesa 38: vastissimo assortimento mobili lussuosi, comuni ed economici; camere da letto, stanze da pranzo, stanze da soggiorno, cucine, salotti, attaccapanni, mobili singoli, materassi, suste, ecc. Facilitazioni pagamento. 19 NN

MATRIMONIALE modernissima stile classico, tappeto lana 325 per 225, fornello elettrico tre fiamme, baule, vendonsi. Zovenzoni 5-I, telefono 92839. 41820 NN

MATRIMONIALI lussuosissime vendonsi rara occasione. Falegnameria, Crasso, Toti 19. 40846 NN

PIANINO marca mondiale rarissima occasione vendesi scambiasi con facilitazioni. Carducci 32-II. 10 NN

STANZA letto matrimoniale salotto anticamera seminuovo vendonsi prontamente anche separati, occasionissima. Visitabili ore 12-16. Foro Ulpiano 2. 41837 NN

P RAPPR. PIAZZISTI L. 25

FABBRICA apparecchiature elettriche per quadri cerca rappresentanti introdotti referenziati. Casella 80 C SPI, via Parlamento 9, Roma. 5372 P

GIOVANE attivo disponendo vettura propria cerca rappresentanza ditta seria od attività analoga. Scrivere Cass. 20755 P UPI.

Q AUTO MOTO CICLI L. 40

BICICLETTA donna vendesi. Artisti 4, terzo. 41818 Q

DESIDERATE 500-C seminuove occasione, consultateci: Rosselli 31, Monfalcone, telefono 363. 41834 Q

MOTOCARRO portata 10 ql. vende privato. Tel. 6850, ore 15. 41810 Q

R CAP. SOC. CESS. AZ. L. 50

AZIENDA seria avviatissima cerca socio collaboratore. Cassetta 20752 R UPI.

LATTERIE buffet bar casetta e quartieri vendonsi. Bar Ragno, Oriani 1. 41829 R

RISTORANTE, bar, pasticceria, affittansi a competenti. Cauzione. Dettagliare inviando offerte: Edy, bar, Bolzano. 5371 R

S CASE VILLE TERRENI L. 50

DIRITTI alzamento e quartieri occupati centro, terreni, vendonsi condominio. Via S. Caterina 9, secondo, 16.30-18.30. 41845 S

GORIZIA stabile, centrale 6 appartamenti, completo o metà indivisa, vend. Carta identità 16.391.[illegible] Fermoposta Gorizia. [illegible] S

QUARTIERE libero 3 stanze cittavecchia vendesi. Cass. 20685 S, U. P. I.